Anno 105 - Numero 52

LA STAMPA

Mercoledì 3 Marzo 1971

L. 80 spedizione in abbon. post. Gr. 1/70 - Abbon. Italia (c.c.p. 2/13603) anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 8750.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserz. AZIENDE PUBBLICITARIE RIUNITE SpA - 10100 Torino, via Roma 80 - 10126 Torino, via Marenco 32 - 20134 Milano, via Pirelli 30/32 - 00187 Roma, via del Tritone 62/B - 16122 Genova, via E. De Amicis 2 - 40126 Bologna, via Irnerio 13/2 - 50123 Firenze, viale Cavour 17 - 90133 Palermo, via ... 70. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

I primi interventi contrari alla crisi di governo

La discussione alla Camera aperta da La Malfa e Forlani

Il segretario del pri: « Non vogliamo la crisi perché non sorga il dubbio che non vogliamo le riforme » - La relazione del segretario dc - « Quando attaccate il nostro partito, ha detto Forlani ai comunisti, attaccate la sola difesa della democrazia » - La direzione del psdi ritiene che la situazione non sia mutata, dato che il pri rimane nella maggioranza - Vittorelli (psi): «Dovremmo ostacolare un monocolore dc, anche a costo di elezioni anticipate» - Incognite per il rimpasto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 marzo.

Preceduto in mattinata dalle direzioni del psi, del psdi, del psiup e dal Comitato centrale del pci, si è aperto alle 17 a Montecitorio il dibattito sul ritiro dei rappresentanti repubblicani nel governo Colombo. La discussione, secondo la procedura concordata, si concluderà giovedì con la replica di Colombo e la votazione di fiducia. Tra giovedì sera e venerdì il dibattito sarà svolto al Senato. Ottenuta la fiducia anche a Palazzo Madama, il governo procederà al rimpasto, cioè alla sostituzione dell'on. Reale al ministero della Giustizia. Per il nuovo titolare ci sono finora due candidature: il vicepresidente del Consiglio De Martino (psi), che assumerebbe la Giustizia senza lasciare la sua carica attuale, e l'on. Lupis (psdi), al quale è adesso affidata, col rango di ministro, la guida della delegazione italiana all'Onu.

Si parla anche di un « interim » assunto dal presidente del Consiglio Colombo, che però delegherebbe il vicepresidente De Martino alla trattativa di revisione del Concordato con la S. Sede, mantenendo l'equilibrio cattolici-laici nella rappresentanza italiana (la trattativa sarà condotta dal ministro degli Esteri, che è Moro, e dal ministro della Giustizia).

Le conclusioni dei vari organi di partito e i primi interventi alla Camera (La Malfa e Forlani) lasciano prevedere che le conseguenze del ritiro dei repubblicani possano effettivamente essere contenute in un limitatissimo rimpasto, senza addivenire ad una crisi.

Dal Comitato centrale comunista si è avuta l'impressione che l'attacco del pci, basato sulla richiesta della sostituzione dell'on. Restivo al ministero dell'Interno, non si proponga la caduta del governo come obiettivo immediato. L'on. Bufalini, relatore, ha detto che il pci vuole *«un sostanziale mutamento dell'indirizzo del governo»*: per questo si vuole sviluppare una azione di massa per l'unità antifascista, e la sinistra dc è invitata a superare *«l'ambiguità»* della segreteria.

Alla direzione socialista, tutti concordi nel definire *«una uscita da destra»* quella dei repubblicani, con l'obiettivo di condizionare il governo *«in senso conservatore»*. Eguale concordia nel sostenere che il psi cerca nel dibattito la verifica di due punti essenziali: l'attuazione della politica delle riforme, con un atteggiamento aperto alle proposte dei sindacati, degli enti locali e dell'opposizione di sinistra; un'azione decisa, dopo l'ordine del giorno del Senato, per stroncare lo squadrismo fascista. In ogni caso, opposizione al monocolore dc: *«Dovremmo ostacolarlo anche a costo di elezioni anticipate»*, ha detto Vittorelli.

La direzione del psdi ha rinnovato il pieno appoggio al governo Colombo, ritenendo che la permanenza del pri nella maggioranza e la conferma della sua fiducia al governo non alterino sostanzialmente la situazione politica. Il psdi si dice fortemente preoccupato dell'eversione fascista e si impegna per la politica delle riforme. Questa linea, ha precisato Tanassi, dovrà tener conto del concreto andamento del dibattito.

Il psdi intende vedere se i repubblicani firmeranno l'ordine del giorno di fiducia.

A Montecitorio, motivando il ritiro del pri dal governo, La Malfa ha parlato essenzialmente della politica di programmazione e delle riforme. La programmazione, ha detto, è un modello coerente di comportamenti, che diviene irrealizzabile quando le forze imprenditoriali, i sindacati, le amministrazioni regionali e locali si comportano, rispetto ad esso, in modo autonomo, *« come variabili indipendenti »*. Il modello di politica programmata *« presuppone l'esistenza dello schieramento di Centro Sinistra »* e si colloca soltanto nell'ambito della politica di Centro Sinistra. *« Ecco la ragione per cui la direzione del pri ha ribadito la sua adesione allo schieramento di Centro Sinistra e la sua fiducia al governo Colombo, che oggi ne è l'espressione »*.

Eguale conferma il pri dà al programma di riforme: *« Non vogliamo la crisi proprio perché non sorga neppure il dubbio che non vogliamo le riforme »*. Tuttavia, ha aggiunto, il problema non è *« se »* fare le riforme, ma *« come »* farle. I testi della riforma tributaria e della riforma universitaria sono stati profondamente modificati; il pri non è contrario ad ogni modifica, ma per le due riforme sono stati intaccati i principi-base. Se il pri si fosse richiamato agli impegni di governo, ci sarebbe stata la crisi. Perciò ha tempestivamente comunicato che si sarebbe astenuto dal voto finale. La Malfa ha aggiunto che *« non si può chiedere ad un partito della coalizione, volendo affermare l'idea di una "maggioranza aperta", che esso debba accettare tutto quello che la tale procedura di "maggioranza aperta" produce »*. Meglio sarebbe, a questo punto, ha commentato ironicamente, che il governo consultasse, prima di impostare le leggi, anche le forze di opposizione: così i testi del governo non subirebbero tante modifiche.

In conseguenza di tutto ciò, per evitare una situazione imbarazzante al momento del voto, il pri ha deciso di ritirare i suoi rappresentanti nel governo. Con questo gesto, il pri non intende censurare, né accusare gli altri gruppi di maggioranza per il loro diverso atteggiamento sui testi delle riforme. Ma chiede che lo stesso facciano gli altri partiti nei confronti del pri, e così si eviti la crisi. « Se

Ugo La Malfa

questo avviene, la coalizione può contare sull'appoggio esterno, sicuro e leale, dei repubblicani. Ogni altra valutazione ci è estranea. Se si vuole approfittare del dibattito per introdurvi altri elementi, che possono portare alla crisi, chi lo fa se ne assumerà la responsabilità esclusiva »*.

Per la dc, il segretario Forlani ha dato una valutazione dei fini e dei caratteri della coalizione di Centro Sinistra e del governo Colombo in termini nettamente contrapposti. *« Il riferimento ai contenuti e ai metodi di una politica delle riforme era la condizione per la ripresa della collaborazione a quattro. Fare le riforme e individuarne i contenuti sulla base di un riscontro vivo nel Parlamento e nel Paese resta il modo per dare allo stesso quadro politico una capacità più forte di presenza e di riferimento »*. *« Il governo*, ha aggiunto Forlani, *recupera per questa via più piene funzioni operative e di guida rispetto ai processi sociali; il Parlamento ritrova una seria ragione di dialogo e di confronto con l'esecutivo, valorizzando la pienezza delle proprie funzioni rappresentative; alle forze sindacali si propone il valore di un rapporto con la politica non meramente rivendicazionista, ma responsabile e costruttiva. Su questa linea si è mosso il governo, sollecitato anche dal pri »*.

Forlani ha descritto i passi avanti compiuti, dal pericolo di svalutazione della moneta nell'estate scorsa alla rimozione di alcune *« strozzature »*, fino alle *« migliori prospettive »*, che si delineano per quest'anno, secondo una linea che, attraverso il consolidamento economico, mira a rafforzare la democrazia. Ha valutato positivamente il comportamento del governo e delle forze politiche, *« che non si chiudono di fronte alla realtà italiana »*.

« Rinchiudersi oltre certi limiti in una esclusiva ricerca di uniformità di giudizi e di proposte, ha aggiunto Forlani, *può talvolta far perdere di vista la realtà stessa delle forze politiche, in quanto espressione della società complessa ed articolata »*. Certo, ha proseguito, ogni politica di governo ha limiti da rispettare, ma la ricerca dell'equilibrio *« Non può divenire un fatto fino a se stesso »*; si cadrebbe nell'immobilismo: *« Allora sarebbe nostro dovere determinare una iniziativa nuova, capace di restituire la spinta necessaria al processo di espansione democratica »*.

Il segretario della dc ha detto che una politica di sviluppo democratico *« può avere, deve avere, in ordine alla difesa dei valori costituzionali, un'area più vasta di quella del governo »*, purché rimanga chiara la distinzione tra le strategie alternative della maggioranza e delle opposizioni. I fatti della Calabria e dell'Abruzzo *« nonostante la strumentalizzazione che se n'è tentata »*, sono legati a situazioni antiche e *« solo con qualche fantasia possono essere collegati allo scontro di tendenze politiche: sono fatti che devono essere superati, imponendo il rispetto della legalità e rafforzando l'impegno per il progresso delle regioni più angustiate dalla depressione »*. La risposta, ha aggiunto Forlani, deve venire dallo Stato democratico e dai suoi organi. A queste esigenze si è attenuto il ministro Restivo, *« che ha la nostra piena fiducia »*, con il consenso di un largo schieramento di partiti democratici, che hanno votato l'ordine del giorno del Senato.

Dopo aver ricordato le linee di politica estera, Forlani ha detto che alla realtà interna ed internazionale si *farà fronte continuando ad operare secondo le prospettive del governo e senza immaginare alternative di linea politica, o di schieramento, che renderebbero tutto più confuso e difficile»*. Con questa premessa, ha affrontato l'attacco del pci in nome dell'unità antifascista. *« La dc è, in linea di principio e di fatto, il par-*

Fausto De Luca

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Primo giorno di calma da venerdì

L'Aquila: niente scontri ma c'è ancora tensione

La polizia si è allontanata dal centro; tuttavia è ripreso lo sciopero, gruppi di rivoltosi hanno costretto quasi tutti i locali pubblici a chiudere - Due arresti (finora 71 persone sono in carcere)

(Dal nostro inviato speciale)
L'Aquila, 2 marzo.

Smesso il furore, la prima calma dell'Aquila si trova tra le speranze e la paura: nessuno sa dire se oggi è cominciato il dopo-rivolta. Per il primo giorno, da venerdì, non ci sono stati scontri. L'accordo, raggiunto ieri notte tra il capo della polizia e il sindaco, ha allontanato la forza pubblica dal centro cittadino. Ma la tensione resta e ve ne sono i segni: la gente è per le strade, lo sciopero è ripreso dopo una breve pausa nella mattinata; squadre di rivoltosi hanno costretto quasi tutti i locali pubblici a riabbassare le serrande; in via Federico II un gruppo di estremisti s'è scontrato con alcuni giovani, che sostenevano la necessità di tornare alla normalità; la polizia ha arrestato uno studente universitario di Rieti e il proprietario di un noto ristorante della zona, accusandoli di preparare attentati.

Il commerciante aquilano si chiama Bruno Paolini, ha 56 anni, sarebbe stato legato tempo fa a vari ambienti anarchici. Ad indicarlo ai funzionari della « Squadra politica » è stato un ragazzo, sorpreso da una pattuglia di agenti con un sacchetto di polvere pirica, due barattoli di latta e una lunga miccia. Il giovane, del quale non è noto il nome, avrebbe confessato che il materiale glielo aveva affidato il Paolini e che esso doveva servire a confezionare delle bombe. Con questi arresti, le persone chiuse nel carcere di S. Domenico sono stasera 71, tra le quali tre giovani donne; altri fermati sono stati condotti nella tarda serata in questura.

La gente è smarrita e divisa. Nelle prime ore del mattino, ho visto il prefetto scendere in piazza Duomo per convincere i rivenditori del mercato all'aperto ad allestire i banchi. E' stato subito circondato da centinaia di uomini, ne è nata una lunga discussione: alcuni erano d'accordo, altri si opponevano e il mercato è rimasto chiuso. Con i colleghi abbiamo fatto un giro per i paesi vicini; le strade erano libere, ma c'era una forte inquietudine tra gli abitanti. Temevano che dall'Aquila tornassero nuovamente le « squadre » ad imporre l'agitazione.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha pubblicamente impegnato tutti i colleghi *« ad assistere e difendere gratuitamente gli arrestati nel corso delle manifestazioni popolari per protesta contro la delibera del Consiglio regionale, lesiva degli interessi e dei diritti della città dell'Aquila »*. La dichiarazione non ha una parola di aperta condanna per le violenze dei giorni scorsi. Ci sono gli « uomini di mano », che sfuggono a tutti. A mezzogiorno, ero seduto da un barbiere di fronte a piazza Duomo, quando sono entrati sei giovani che hanno ordinato la chiusura della bottega. Il barbiere non ha fatto obiezioni; ha finito di radermi ed è uscito con me tirandosi dietro la saracinesca. Gli ho chiesto perché fosse d'accordo per la continuazione dello sciopero. *« Non sono d'accordo, ma solidarizzo con gli aquilani. Poi, sa, di giorno non possono fare niente, ma di notte... »*, mi ha risposto.

Pochi minuti più tardi, ho domandato al vicecapo della polizia, dott. Calabrese, se fosse al corrente dell'azione di queste squadre. Mi ha detto che la sorveglianza è stata intensificata. *« Stiamo controllando la situazione, speriamo di evitare nuovi incidenti. Se nessuno denuncia le intimidazioni, il nostro lavoro però diventa inevitabilmente più difficile »*.

Si intensifica l'attività politica: i comunisti hanno annunciato una manifestazione a carattere regionale per domenica prossima; il segretario della democrazia cristiana, Forlani, ha inviato alla federazione aquilana del partito un messaggio di impegno *« perché la legalità e il rispetto della democrazia siano efficacemente salvaguardati »*.

Livio Zanotti

A Pescara, come nei mari del Nord

Pescara. Dopo la primavera precoce è tornato l'inverno: freddo al Nord e bufere di neve nell'Italia centro-meridionale. Nella foto un peschereccio entra in porto a Pescara dove sono caduti 56 cm di neve (Tel. Ansa - I nostri servizi a pag. 9)

Decisione innovatrice sui rapporti tra Stato e Chiesa

Sentenza della Corte Costituzionale per modificare i Patti lateranensi

Poiché « lo Stato e la Chiesa sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani », la Corte si riserva il diritto di dichiarare illegittimi quegli articoli contrari ai principi costituzionali - Un tacito invito al Parlamento perché sia affrettata la revisione dei Patti Lateranensi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 marzo.

Le norme dei Patti Lateranensi che risultassero in contrasto con i principi della Costituzione debbono essere ritenute illegittime e di conseguenza inapplicabili. La Corte Costituzionale ha risolto oggi la complessa e delicata problematica dei rapporti fra Stato e Chiesa ed ha riconosciuto a se stessa il diritto di controllare la costituzionalità delle leggi che hanno immesso le clausole dei Patti nell'ordinamento giuridico dello Stato.

E' vero — hanno sottolineato i giudici costituzionali in una sentenza resa pubblica questa mattina — che *« l'art. 7 della Costituzione non sancisce solo un generico principio da far valere nella disciplina dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica, ma contiene un preciso riferimento al Concordato in vigore e, in relazione al contenuto di questo, ha prodotto diritto »*. Tuttavia — è stato spiegato nella sentenza — poiché *« esso riconosce allo Stato e alla Chiesa una posizione reciproca di indipendenza e di sovranità, non può avere forza di negare i principi supremi dell'ordinamento costituzionale dello Stato»*.

In sostanza: poiché l'art. 7 della Costituzione prevede che *« lo Stato e la Chiesa cattolica sono ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani »* non esiste alcun dubbio, secondo le conclusioni alle quali è giunta la Corte Costituzionale, che lo Stato abbia il diritto di esercitare questa sua sovranità nella parte che lo riguarda, dichiarando illegittime quelle norme che, inserite nell'ordinamento interno attraverso i Patti lateranensi, siano in contrasto con i principi costituzionali.

Tacito invito

La conseguenza più immediata di questa sentenza (in assoluto contrasto con le affermazioni fatte in passato dalla Cassazione e dal Consiglio di Stato e durante la discussione in aula a Palazzo della Consulta dalla Avvocatura dello Stato nell'interesse della Presidenza del Consiglio) è un tacito invito della Corte Costituzionale al Parlamento di affrettare una revisione dei Patti Lateranensi per adeguarli ai principi della Costituzione.

L'origine del problema che la Corte Costituzionale ha risolto risale al febbraio 1929, quando fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica si superò la « questione romana » con i cosiddetti Patti Lateranensi. Essi erano costituiti da un trattato, da quattro allegati (dei quali uno dedicato all'indennizzo per i danni subiti dalla Santa Sede in seguito alla perdita degli Stati pontifici e dei beni degli enti ecclesiastici) e da un Concordato per *« regolare le condizioni della religione e della Chiesa in Italia »*.

Tre mesi dopo furono approvate altre norme per l'applicazione del Concordato nella parte relativa al matrimonio. Con il Concordato, lo Stato rinunciò ad ogni sua competenza in materia di cause concernenti la nullità e la dispensa del matrimonio rato e non consumato *« attribuendola in ogni caso ai tribunali e ai dicasteri ecclesiastici »*. Quasi vent'anni dopo, la Costituzione repubblicana stabilì che i rapporti fra Stato e Chiesa avrebbero continuato ad essere regolati dai Patti Lateranensi; s'aggiunse anche che una eventuale modifica, accettata dalle parti, non avrebbe richiesto *« procedimenti di revisione costituzionale »*.

Quale è stato l'interrogativo posto ai giudici costituzionali da vari magistrati ordinari come il pretore di Torino, il tribunale di Milano, quello di Cosenza, quello di Bologna? Che talune norme, diventate operanti in Italia in conseguenza del Concordato, sembrano essere assolutamente in contrasto con la Costituzione.

La pregiudiziale

La risposta ai singoli quesiti presupponeva la soluzione di una pregiudiziale: se cioè le norme che regolano i rapporti fra Stato e Chiesa, e che vengono indicate nella Costituzione come Patti Lateranensi, sono suscettibili di un controllo sotto il profilo della legittimità come qualsiasi altra norma ordinaria o se invece si sottraggono a questo controllo perché *« parte integrante della Carta costituzionale »*.

L'Avvocatura dello Stato ha sostenuto che la Corte non ha competenza a giudicare la eventuale illegittimità dei Patti Lateranensi, perché ormai « costituzionalizzati » attraverso l'art. 7 della Costituzione. La Corte è invece giunta a conclusioni opposte: questo controllo non è precluso allo Stato il quale, attraverso la Corte Costituzionale evidentemente, accerta se queste norme sono contrarie ai principi supremi dell'ordinamento costituzionale e, in caso affermativo, le deve dichiarare illegittime e quindi non valide.

Dopo questa affermazione di principio, la Corte Costituzionale è entrata nel merito delle singole questioni: due le ha respinte perché le norme sono state legittime, una l'ha accolta perché la norma è incostituzionale, tre le ha restituite ai magistrati ordinari perché debbono essere risolte attraverso la leg-

Guido Guidi

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

IL SOMMARIO

Venticinque morti nella seconda giornata della consultazione

Si scatena la violenza alle elezioni indiane

Indù e musulmani si battono nella città universitaria di Aligarh: negozi in fiamme, sparatorie, l'esercito impone il coprifuoco - Tumulti a Calcutta, dove in febbraio vi furono oltre cento morti - Misure di sicurezza rafforzate in tutto il Paese

Nuova Delhi, 2 marzo.

Le elezioni in India stanno scatenando violenze che in alcuni centri sembrano incontrollabili. Indù e musulmani si battono nella città universitaria di Aligarh; tumulti sono esplosi a Calcutta, dove oltre un centinaio di persone furono uccise in febbraio durante la campagna elettorale. Oggi ci sono stati, ufficialmente, venticinque morti; ma si teme che il bilancio degli incidenti si rivelerà assai più grave.

Le misure di sicurezza sono state rafforzate in tutto il paese (mancano ancora otto giorni alla fine della consultazione). Un distaccamento dell'esercito ha occupato Aligarh, dove otto persone sono state uccise e quarantacinque ferite negli scontri. I militari hanno imposto il coprifuoco e le autorità civili sono state autorizzate dal governo a rinviare a giovedì la chiusura delle urne, che doveva avvenire domani. La polizia ha aperto il fuoco contro gruppi di terroristi che hanno incendiato una quindicina di negozi.

Oggi sono andate alle urne, per eleggere la nuova Camera bassa *(Lok Sabha)* del governo centrale, le popolazioni degli Stati del Nagaland e dell'Himachal Pradesh. Le elezioni per la *Lok Sabha* sono cominciate ieri in nove Stati e due territori dell'Unione (regioni quest'ultime amministrate direttamente dal governo federale) e si concluderanno il 10 marzo prossimo. L'Unione indiana è composta di diciotto Stati e nove territori. L'elettorato è di circa 280 milioni di unità. I due Stati oggi alle urne sono rappresentati nella *Lok Sabha* con cinque seggi complessivamente. Il numero degli elettori, nei due Stati, è di circa un milione e ottocentosessantamila. L'affluenza alle urne, soprattutto nel Nagaland, è stata scarsa; secondo le prime cifre non avrebbe raggiunto il trenta per cento.

La Camera bassa è stata disciolta il 27 dicembre scorso con quattordici mesi d'anticipo sul termine della legislatura quinquennale. Il Primo ministro, Indira Gandhi, chiede al popolo un nuovo mandato per una maggioranza assoluta al fine di poter varare il suo programma di socialismo nazionale. Il programma comprende emendamenti alla costituzione nel capitolo sulla proprietà. La Camera bassa consta di cinquecentoventuno seggi (cinquecentodiciotto elettivi). Il partito della signora Gandhi, il « Nuovo congresso », deteneva nella passata legislatura duecentoventidue seggi, cioè la maggioranza relativa. La maggioranza assoluta consta di duecentosessantuno seggi.

I risultati elettorali saranno resi noti, per tutta l'Unione, il 12 marzo. Risultati parziali si avranno a partire dal giorno 10. *(Ansa)*

I nostri soldi

Risposta "nucleare,,

La guerra di Suez del 1956, sebbene durata pochissimi giorni, suscitò in Europa grosse preoccupazioni: nell'intento di ridurre la dipendenza dai rifornimenti petroliferi del Medio Oriente, venne ufficialmente incoraggiato il ricorso in grande stile, per la produzione di energia elettrica, alle centrali nucleari.

La guerra del giugno 1967, sebbene abbia provocato la chiusura del Canale di Suez per un periodo assai più lungo (che ormai si avvicina ai quattro anni), non ebbe conseguenze psicologiche altrettanto vistose. Ne risultò accelerata la « corsa alle superpetroliere », già avviata per normali considerazioni di costi: qualcuno arrivò a dire con grossolana esagerazione, che il mondo poteva fare benissimo a meno del Canale di Suez. L'esperienza ha dimostrato che la sua chiusura danneggia in misura sensibile i paesi gravitanti sul Mediterraneo a vantaggio di quelli dell'Europa atlantica.

Prezzi superiori

La chiusura di Suez ha inoltre favorito, al di là di ogni previsione, i paesi esportatori di petrolio con porti d'imbarco sul Mediterraneo: la Libia, l'Algeria, nonché l'Arabia Saudita e l'Irak che — grazie agli oleodotti — possono far affluire alle coste della Siria e del Libano una parte del greggio di loro produzione. Questi quattro paesi hanno oggi buon gioco nel pretendere prezzi superiori a quelli ottenuti a Teheran dai sei Paesi del Golfo Persico: essi mirano ad acquisire una quota dei minori costi di trasporto che le compagnie debbono sostenere sulle brevissime rotte mediterranee rispetto alla circumnavigazione dell'Africa.

L'aumento dei prezzi del petrolio — quello già concordato a Teheran e quello, ancora maggiore, preteso a Tripoli — è da alcuni esperti ritenuto eccessivo, tale cioè da costringere i paesi consumatori a modificare la propria politica in materia d'investimenti nel settore energetico. La recentissima decisione del governo di Parigi di accelerare la costruzione di centrali nucleari viene collegata esplicitamente a questa nuova situazione di più incerti approvvigionamenti del greggio algerino.

Certo, la prospettiva del rincaro dell'olio combustibile costituisce un incentivo a favore di centrali alimentate con una fonte energetica diversa, e meglio distribuita nello spazio, come i minerali di uranio. Ma il costo e la disponibilità del combustibile è solo uno dei fattori da prendere in considerazione per un calcolo di convenienza. Le centrali tradizionali ad olio combustibile sono ormai così numerose e collaudate che si può fare affidamento sulla loro attività con margini di riserva molto modesti.

Una sicurezza analoga non si può ancora avere per le centrali elettronucleari. Quelle della prima generazione, progettate e costruite sulla scia delle preoccupazioni provocate dalla prima guerra di Suez, hanno dato luogo a numerosi inconvenienti tecnici. Tutte e tre le centrali italiane, ad esempio, sono state fermate per periodi piuttosto lunghi: quella di Trino per circa tre anni, le altre due per almeno sei mesi; la veterana, la centrale di Latina, ha ripreso a funzionare ma a carico ridotto del 20-30 per cento. Come è logico, trattandosi d'impianti in larga misura sperimentali, nelle previsioni di disponibilità non si era tenuto conto del loro apporto: questo spiega perché si sia potuto fermarle così a lungo senza incidere sulla regolare fornitura d'energia elettrica.

Le « centrali »

Le prime tre centrali italiane erano per giunta di capacità modesta: raggiungono complessivamente 1.650 MW (Megawatt) di potenza, mentre la quarta — in costruzione sul Po ad Isola Serafini — tocca da sola gli 800 MW. Ai fini della riduzione dei costi il principio delle economie di scala vale anche in questo campo: ma il problema-chiave resta quello della « affidabilità », cioè la possibilità di fare ragionevole affidamento sull'impianto per almeno 7000 ore all'anno.

Dal 1968 si parla — negli Stati Uniti — di raggiunta competitività delle centrali elettronucleari con quelle termiche. Gli esperti si dicono persuasi di poter dominare gl'inconvenienti tecnici della « prima infanzia » e in grado di assicurare, per le centrali della « seconda generazione », il grado di affidabilità necessario per rendere le centrali stesse pienamente competitive. Da allora, le ordinazioni d'impianti nucleari sono cresciute oltre Atlantico in misura eccezionale, tanto da rappresentare ormai circa la metà degl'investimenti nella produzione di energia elettrica.

Più di recente, anche il Giappone si è messo sulla stessa strada mentre la Gran Bretagna conserva ancora, ma per breve tempo, il suo primato di paese pioniere in fatto di centrali di potenza. I paesi europei, largamente distanziati, dovrebbero ora cercare di non perdere altro terreno. L'incentivo decisivo, assai più del prezzo del petrolio, sarà la prova di affidabilità data dalle decine di grossi impianti simili a quello di Isola Serafini che entreranno in produzione di qui al 1974-75: attualmente ne sono in costruzione nel mondo per 35 mila MW.

E' sperabile che anche l'Italia possa tenere il passo: l'Enel aveva preannunciato, nel 1969, il proposito d'impostare ogni anno una nuova centrale, ma difficoltà di finanziamento gli hanno fatto già perdere un intero biennio. E ciò perché le centrali elettronucleari, se possono consentire forti economie in fatto di spese d'esercizio, comportano una spesa d'impianto iniziale all'incirca doppia di una centrale termica. In tempi di stretta creditizia, questa considerazione ha prevalso su di ogni altra. Anche su quella che le centrali nucleari non provocano inquinamenti.

Arturo Barone

I risultati di una inchiesta in tutta Italia

Questi i giovani degli Anni 70

L'indagine svolta dall'istituto Doxa ha dato qualche sorpresa: ancora oggi i tre quarti degli intervistati indicano nella madre la persona in cui hanno più fiducia, ma non sopportano più l'autorità indiscussa dei genitori, la coercizione della libertà e l'ideale di patria - Come cambiare la società? - L'86% è riformista, l'11% rivoluzionario e per un terzo di questi ultimi la rivoluzione dev'essere violenta

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 marzo.

Diverse sorprese ha riservato un'inchiesta dell'istituto Doxa sui giovani italiani. Nei giorni scorsi sono stati presentati a Roma i risultati dell'indagine svolta su un campione di 2500 giovani fino ai 25 anni: tra essi cittadini e provinciali, ricchi e poveri, del Nord e del Sud, lavoratori e studenti, maschi e femmine.

Roma. Due giovani a Trinità dei Monti, diventato da anni un ritrovo della gioventù di tutto il mondo (Foto Team)

Prima sorpresa per le madri: la maggioranza dei giovani intervistati (il 74%) indicano nella madre la persona in cui hanno più fiducia. Una buona notizia anche per i padri (che oggi si sentono un po' inutili e messi da parte): dopo la madre, la persona di cui i giovani si fidano di più è proprio lui, il contestato capofamiglia italiano. E ancora: il 70% dei figli reputa il padre: « *Riuscito come padre e come lavoratore* » e solo il 15% gli imputa di essere riuscito solo nel lavoro, ma non nel ruolo di padre.

La famiglia dunque, in Italia, non è così in crisi come appare. Quella che è in ribasso, semmai, è la concezione antica della famiglia ideale. Alla domanda: quali valori, ideali del passato i giovani non accettano più, diciannove hanno indicato la coercizione della libertà e l'autoritarismo, altri diciannove la autorità indiscussa dei genitori. Ventuno poi giudicano invecchiato l'ideale di patria.

Ha perduto qualche ideale la gioventù italiana? No, li ha solo mutati: crede nella libertà in tutti i campi il 38%, agli ideali di pace, amore, fratellanza fra individui, classi e popoli il 22%.

Forse è a questa differenza di ideali che pensano i giovani rispondendo affermativamente (33%) alla domanda se esista una frattura fra le generazioni, anche se molti reputano che sia stata esagerata. Trentasette riconoscono che i genitori fanno il possibile per capire i figli e aiutarli, 48 però aggiungono che, malgrado la buona volontà, non ci riescono.

Com'è l'atmosfera nelle famiglie italiane? In 59 su 100 c'è affetto e comunicazione, in 33 c'è affetto ma non comunicazione, in poche altre non c'è né l'uno né l'altra. I giovani di oggi guardano i genitori con occhio critico. Li accusano di essere troppo inclini ai compromessi, di avere troppo rispetto per le persone che hanno autorità, e troppa paura dell'insicurezza economica. Sei su cento criticano i genitori per aver lasciato troppa libertà ai figli durante la fanciullezza e l'adolescenza, ma 65 riconoscono di aver goduto di « una giusta *libertà* ».

Emancipazione femminile. La maggioranza degli intervistati pensa che l'emancipazione della donna arricchisca la sua femminilità e che la sua autonomia economica influisca in modo positivo nei rapporti tra i due sessi. Quarantadue approvano che le ragazze abbiano esperienze sessuali pre-matrimoniali (ma quarantaquattro sono contrari). La qualità più importante che indicano per una moglie: che sappia educare i figli, poi che sappia comprendere il marito. Meno della metà (45%) esigono che sia una brava donna di casa.

I problemi più importanti per i giovani: quelli relativi all'avvenire, allo studio e al lavoro (72%), l'amore e il sesso (43%), i problemi politici e sociali (37%). Nel prossimo i giovani ammirano di più il calore umano (65,4%) che il successo nella vita (22%) o la capacità di dominare (9,2%).

Protesta e contestazione. L'autoritarismo nel campo del lavoro è uno dei motivi generalmente indicati dai giovani per le loro ribellioni. Strano, ma i giovani lavoratori intervistati dalla Doxa sembrano non credere che questo problema sia così grave: quasi il 60% dei giovani lavoratori descrivono i loro rapporti con i superiori come amichevoli e cordiali, quindi ci dicono che c'è distacco e indifferenza, solo 25 denunciano un rapporto gerarchico e autoritario. Solo ventitré giovani lavoratori su cento appartengono ad un sindacato, cinquantotto affermano che gli studenti farebbero meglio a studiare invece di fare la rivoluzione, mentre 38 ritengono che la rivoluzione studentesca sia utile anche a loro.

Di nuovo messi insieme, lavoratori e studenti così rispondono sulla contestazione: 61 su 100 approvano gli scopi delle manifestazioni studentesche, ma non i mezzi. Ottanta disapprovano che si blocchi il traffico cittadino 88 che si imbrattino gli abiti degli spettatori all'ingresso dei teatri, 86 che si sequestrino i professori, 82 che si invitino i poliziotti a disertare.

Quasi tutti pacifici dunque i giovani italiani? Non molto. E' ben vero che, richiesti sui mezzi utili per cambiare la società italiana, l'86,8 per cento indica le riforme progressive e solo l'11,7 per cento la rivoluzione completa. Ma subito dopo, posto il quesito se sia meglio, in caso di azione rivoluzionaria, la pratica della non violenza o quella della violenza, il 31,3 (contro il 55%) opta per la seconda.

« *E' un dato abbastanza impressionante ammesso che tutti questi giovani siano davvero dei violenti e non solo dei velleitari: la carica della violenza tra i giovani italiani è più preoccupante di quel che si tende a pensare* », ha sostenuto il direttore della Doxa, Piero Paolo Luzzatto Fegiz, durante la presentazione dell'inchiesta.

L'indagine, compiuta per conto della Shell, è contenuta in un grosso librone dal titolo « *Questi, i giovani* »; la conferenza di presentazione è stata organizzata dall'Ande, Associazione di donne elettrici.

Laura Bergagna

Gl'interventi contro la crisi

Discussione alla Camera

(Segue dalla 1ª pagina)

lità della libertà, e sarà in modo deciso contro chiunque attenti alla libertà ». « *Non intendo far assurgere a livello di dottrina lo slogan degli opposti estremismi; ma devo avvertire* — ha aggiunto in polemica con la sinistra dc — *che l'estremismo è pericoloso quando incontra vaste disponibilità psicologiche* ».

Forlani si è quindi rivolto ai comunisti: « *Quando voi attaccate la dc, in realtà attaccate la sola linea attuale di difesa e di sviluppo della democrazia in Italia. Voi dite di far molto conto della opinione delle masse che rappresentate, ma la stessa attenzione viene da voi portata alla realtà che sta dalla nostra parte? Voi avete migliaia di sezioni, noi quasi altrettanto, abbiamo due milioni di iscritti e in 25 anni, ad ogni elezione, raccogliamo più voti di voi: ebbene noi riteniamo che questa opinione democratica, che copre l'area più vasta dell'opinione popolare, non è riconducibile entro lo schema cosiddetto unitario che voi proponete. Vi può essere un fatto momentaneo e spontaneo, legato ad una particolare insorgenza criminosa, ma ogni associazione permanente, che faccia sparire fondamentali distinzioni di politica interna ed esterna, sarebbe un fatto di confusione, antidemocratico, che favorirebbe l'estremismo* ».

Perciò, ha detto ancora Forlani, la coalizione di Centro Sinistra si conferma nell'alleanza tra le forze che hanno una visione comune. Sono stati compiuti progressi dal momento della scissione socialista. Altri sono possibili. La dc auspica che, nonostante il ritiro dal governo, il pri possa egualmente trovare le ragioni di consenso e di collaborazione.

Ultimo intervento della giornata, quello di Almirante (msi), che ha respinto ogni accusa di responsabilità del suo partito per le violenze avvenute in varie parti del paese. Il dibattito proseguirà domani con gli interventi di Mancini, Natta, Ferri, Malagodi, Vecchietti. **f. d. l.**

La Corte Costituzionale

(Segue dalla 1ª pagina)

ge sul divorzio nel frattempo entrata in vigore.

Il pretore di Torino aveva sostenuto che riservare soltanto ai tribunali ecclesiastici il giudizio sulla nullità dei matrimoni concordatari, come prevede l'art. 34 del Concordato, significa in pratica violare la Costituzione che vieta la eventuale istituzione di un giudice speciale. La Corte ha risposto che i tribunali ecclesiastici non possono essere considerati « *giudici speciali* » perché — ha sottolineato — sono « *del tutto estranei* » all'ordinamento interno dello Stato italiano.

Il tribunale di Milano aveva detto che rappresenta una violazione del principio per cui tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge il consentire che sia possibile, sia pur attraverso una dispensa ecclesiastica, il matrimonio concordatario fra affini (nel caso specifico fra suocera e genero) mentre uguale possibilità non è ammessa per chi voglia celebrare il matrimonio con rito civile.

La Corte ha osservato che « *la semplice differenza di regime riscontrabile fra matrimonio civile e matrimonio concordatario, non integra di per sé una illegittima disparità di trattamento* ». Infatti nella sostanza, ciascuno è libero di scegliere il tipo di matrimonio che preferisce.

Una norma con la quale viene applicato il Concordato è stata ritenuta in contrasto con la Costituzione: è quella che vieta la possibilità di impugnare la trascrizione nei registri dello stato civile del matrimonio concordatario al coniuge che l'ha contratto quando era incapace di intendere e volere, ma non aveva ottenuto una sentenza di interdizione. Secondo il codice civile invece questa impugnazione può essere presentata, per ottenere la nullità del matrimonio celebrato con rito civile, dal coniuge il quale era incapace di intendere e volere anche temporaneamente, ma non presuppone la necessità di una sentenza di interdizione.

Il problema lo ha sollevato il tribunale di Milano e la Corte lo ha ritenuto fondato. Perché — hanno spiegato i giudici costituzionali — quando il cittadino incapace di intendere e volere ha celebrato il matrimonio con rito concordatario non era in condizioni di fare una libera scelta e di conseguenza non può sopportare le conseguenze giuridiche più gravi di quelle previste dall'ordinamento dello Stato.

Le affermazioni di principio fatte oggi dalla Corte Costituzionale risolvono il problema relativo alla costituzionalità o no del divorzio che alcuni magistrati ordinari hanno già sollevato? L'on. Fortuna ha espresso il suo parere affermativo: ma forse il giudizio è eccessivamente precipitoso. Il problema non è stato affrontato, né poteva esserlo, neppure indirettamente. La Corte ha detto soltanto che non le è precluso il diritto di sindacare la legittimità delle norme previste per l'attuazione in Italia del Concordato.

g. g.

Saraceno nominato consulente di Giolitti

Roma, 2 marzo.

(Ansa) L'ufficio stampa del ministero del Bilancio e della Programmazione economica comunica: « *Il ministro del Bilancio e della Programmazione economica, on. Antonio Giolitti, ha nominato il prof. Pasquale Saraceno proprio consulente speciale per i problemi del Mezzogiorno* ».

Per lo sciopero di duecentomila parastatali

I mille "ambulatori,, delle mutue bloccati oggi, domani e venerdì

Paralizzati i servizi in tutti gli istituti previdenziali - I dipendenti chiedono al governo di rispettare gli impegni - Domani incontro con Donat-Cattin per risolvere la vertenza (in caso negativo nuova agitazione il 10, 11 e 12 marzo) - Riunione positiva per i postelegrafonici

Incontro governo-sindacati per la riforma tributaria

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 marzo.

Oltre mille ambulatori dell'Inam, dell'Enpas, dell'Inadel, dell'Inail e degli altri enti mutualistici resteranno chiusi domani, giovedì e venerdì, per uno sciopero nazionale dei lavoratori parastatali. L'agitazione bloccherà gli altri servizi degli istituti previdenziali, compresi quelli delle pensioni e di qualsiasi prestazione sanitaria, e l'attività della Gescal, delle case per lavoratori, degli istituti case popolari, degli Enti provinciali del turismo ecc. Più di 200.000 dirigenti e impiegati, amministrativi e sanitari, sono interessati alla vertenza, che ha spinto le federazioni della categoria a iniziare una energica pressione sindacale.

Non solo le federazioni reclamano il rispetto degli impegni assunti dal governo per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni e l'attuazione di alcuni miglioramenti « *a stralcio* », ma chiedono precise garanzie per una giusta sistemazione del personale di enti destinati a scomparire nel quadro delle riforme della sanità e della casa.

Questi problemi saranno trattati in un incontro fissato per venerdì al ministero del Lavoro fra Donat-Cattin e le federazioni dei parastatali, con preciso riferimento, sottolinea un telegramma inviato dallo stesso ministro, « *al trattamento del personale degli enti di assistenza di malattia da inserire nel servizio sanitario nazionale* ». Prima del colloquio con i sindacati, Donat-Cattin discuterà con i ministri della Sanità Mariotti e del Tesoro Ferrari-Aggradi.

Per il personale da trasferire al servizio sanitario nazionale e alle unità sanitarie locali, i sindacati solleciteranno, in particolare: 1) il mantenimento del posto di lavoro e degli attuali livelli di occupazione; 2) la conservazione dei diritti acquisiti, anche in base al riassetto della categoria; 3) il trattamento unico a livello nazionale per i lavoratori delle unità sanitarie locali, per evitare condizioni economiche e normative differenziate da regione a regione. Un problema delicato riguarda la collocazione del personale degli enti di malattia, che presta attualmente servizio a Roma, dove si concentrano tutte le direzioni generali e i servizi centrali. Almeno una parte di questo personale dovrà essere trasferito.

Se non si delineerà una soluzione, i parastatali attueranno anche un'altra agitazione il 10, 11 e 12 marzo, riservandosi di decidere in un terzo tempo uno sciopero ad oltranza. Probabilmente non si arriverà a tanto: per il riassetto e i provvedimenti « a stralcio » il governo sta già studiando una soddisfacente soluzione.

L'odierna riunione tra il ministro delle Poste Bosco e i sindacati dei postelegrafonici ha dato risultati parzialmente positivi, non sufficienti, tuttavia, a scongiurare la eventualità di astensioni nelle poste, nei telegrafi e nei telefoni di Stato. Lo « stato di agitazione » della categoria è stato subito confermato, mentre nei prossimi giorni le organizzazioni sindacali decideranno il loro atteggiamento.

Il ministro Bosco si è mostrato sensibile alle richieste dei sindacati per una maggiore efficienza dei servizi e un trattamento più equo del personale. Pur rilevando la difficoltà di riaprire il discorso sul riassetto, ha promesso di interessarsi per eliminare le sperequazioni nei confronti degli operatori della carriera esecutiva. Ha dato ampie assicurazioni sulle libertà sindacali (disponibilità locali per assemblee, pagamento di dieci ore, distacchi, permessi ecc.) e l'avvio entro pochi giorni del decentramento con la riduzione a 10 delle 19 direzioni centrali e la graduale realizzazione dei 16 compartimenti periferici. Confermata l'accettazione del principio della settimana corta, il ministro ha proposto di iniziare due « esperimenti » a Bologna e a Taranto, per vedere in qual modo organizzare una diversa distribuzione dell'orario, mantenendo inalterati ed anzi potenziando tutti i servizi. Per lo straordinario e i premi incentivi, si terrà al più presto un'altra riunione.

g. f.

I colloqui per il fisco

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 marzo.

L'on. Vicentini, in rappresentanza del presidente del gruppo dc della Camera Andreotti, si è oggi incontrato — per discutere della riforma tributaria — con una delegazione di dirigenti sindacali delle tre Confederazioni.

Nella sua qualità di presidente della Commissione Finanze e Tesoro, Vicentini ha esaminato con i sindacalisti i punti della riforma già approvati e le loro richieste per gli articoli ancora da discutere, dando assicurazione che tali richieste saranno preventivamente vagliate dal « Comitato dei nove ».

A quanto riferisce l'*Adn-Kronos*, i sindacati chiederebbero:

1) un mutamento del rapporto fra imposte dirette e indirette per il quale la massa dei contribuenti italiani paga oggi lire 29,2 per imposte dirette e lire 70,8, cioè più del doppio, per quelle indirette;

2) la scelta di un meccanismo operativo e l'indicazione della data per l'avvio della fiscalizzazione degli oneri sociali;

3) aumento a 115 mila lire mensili del minimo imponibile per i redditi da lavoro oppure abbassamento graduale delle aliquote per i redditi sino a 2 milioni e congrua diminuzione per gli scaglioni da 2 a 5 milioni; adozione di un meccanismo di adeguamento automatico delle detrazioni al costo della vita; regime fiscale distinto per i coniugi lavoratori sino al cumulo d'imponibile pari a 5 milioni; detrazioni maggiori per i figli a carico (20 mila lire per un figlio, 25 mila per due, 35 mila per tre). Viene inoltre chiesto un trattamento fiscale differenziato per le varie categorie di pensionati;

4) per l'Iva si propone di sostituire alle tre aliquote del progetto governativo (6 per cento per i generi di largo consumo; 12 aliquota normale; 18 aliquota per i beni di lusso) una terna assai diversa: 8 per cento aliquota normale, 25 per cento aliquota per consumi voluttuari, aliquota « tendente a zero » per beni e servizi di prima necessità. Dovrebbero inoltre essere abolite tutte le imposte erariali gravanti sui consumi popolari (zucchero, caffè, banane, cacao, ecc.).

ar. ba.

I boati avvertiti in città ieri mattina

Tre "bang,, aerei a Venezia scambiati per un attentato

Li ha provocati una pattuglia di caccia - La popolazione temeva un attentato contro il monumento alla Partigiana - Decine di telefonate in Questura

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 2 marzo.

Tre forti boati, in rapida successione, provocati da una pattuglia di caccia a reazione in addestramento, hanno messo in allarme stamane, poco dopo le 10,30, i vigili del fuoco e la polizia veneziana. Decine di telefonate sono giunte alla caserma di Ca' Foscari e alla questura centrale a San Lorenzo.

In breve tempo si è sparsa, in città, la voce, incontrollata, che era stato compiuto un nuovo attentato al monumento alla Partigiana: una piattaforma galleggiante che sorregge una scultura — una donna morta — opera di Augusto Murer, davanti ai giardini della « Biennale ». Alla questura hanno telefonato anche sindacalisti ed esponenti dei partiti.

La voce dell'attentato si è propagata rapidamente: in alcune aziende gli operai si sono consultati per esaminare la possibilità di immediata interruzione del lavoro per protesta. Il monumento realizzato da Augusto Murer ha sostituito una stele distrutta da una carica esplosiva, un paio di anni fa, da un gruppo neofascista.

I tre boati hanno provocato reazioni curiose e irrazionali: il capitano di un vaporetto dell'Azienda comunale di trasporto, subito dopo aver udito le « esplosioni » ha invitato tutti i passeggeri a raggrupparsi verso la poppa del battello: credeva che ci fosse il pericolo di incappare in qualche mina galleggiante. Un pensionato del popolare sestiere di Castello ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco: riteneva che fosse scoppiata una bombola in casa sua.

La voce che le tre esplosioni erano dovute ad un attentato al monumento alla Partigiana ha avuto origine curiosa. Un ufficiale della capitaneria di porto, transitando in vaporetto davanti alla riva prospiciente i giardini della « Biennale », ha visto una donna sulla piattaforma del monumento che è recintato. E' risultato che la turista — una giovane tedesca — intendeva soltanto fotografare il volto della statua. L'ufficiale ha ritenuto sospetto il suo atteggiamento ed ha informato la polizia.

La sua telefonata ha preceduto di pochi minuti i tre boati avvertiti in città. Solo nel pomeriggio è stata accertata l'origine dei « bang ». Il chiarimento è venuto dal presidio aeronautico di Istrana. Altri boati erano stati avvertiti in ore diverse in altri centri del Veneto.

g. r.

Tutti parlano dei Fondi Comuni

però:

pensando ai risparmi, come scegliere l'investimento giusto?

In questi ultimi tempi tanti hanno fatto di tutto per confondere le idee di chi risparmia oggi per affrontare con tranquillità gli imprevisti di domani.

Ma però, i risparmi non ci sembrano un argomento da trattare con leggerezza. Rappresentano lunghi anni di faticoso lavoro. Costituiscono spesso l'unica garanzia per il proprio avvenire e la sicurezza della famiglia. Pensiamo dunque che valga la pena mettere ordine nella confusione.

Quali caratteristiche deve avere l'investimento giusto?

E' necessario che sia sicuro: garantito da gente seria, conosciuta e apprezzata per le sue qualità morali, per la sua competenza finanziaria.
E' necessario che sia redditizio: curato da chi sa costringere i risparmi a lavorare sodo e a moltiplicarsi nel tempo.
E' necessario che sia internazionale: indipendente dalle crisi politiche ed economiche di un solo paese.

Con queste premesse abbiamo creato Equitalia, il Fondo Comune serio, dinamico, internazionale.

Sappiamo bene che i risparmi non crescono sugli alberi. Sono il frutto di sacrifici. Meritano l'investimento giusto.

equitalia

Fino al 31 marzo 1971 le quote Equitalia sono offerte a particolari condizioni di sottoscrizione.

Inviare a: Fidequity Distributore Generale Equitalia 20122 Milano, Piazza Velasca 5

Egregi Signori dell'Equitalia,
☐ Vorrei esaminare con Voi il problema dell'investimento giusto. Se mi telefonate, Vi fisso un appuntamento.
☐ Gradirei conoscere meglio quello che Voi chiamate l'investimento giusto. Vogliate farmi avere notizie più dettagliate.
☐ Non credo nei Fondi Comuni. Potete dimostrarmi che sbaglio?

Nome
Cognome C.A.P.
Città
Via
Telefono

equitalia

il Fondo giusto per l'investimento giusto

Moravia risponde

(Una lettera a Natalia Ginzburg)

Abbiamo pubblicato domenica scorsa, in terza pagina, un articolo in cui Natalia Ginzburg esprimeva il suo giudizio sull'ultimo romanzo di Alberto Moravia, *Io e lui*, e sulla personalità dello scrittore. Moravia risponde alla nostra collaboratrice con questa lettera aperta.

Cara Natalia,

Lei mi ha dedicato un articolo che mi ha messo in imbarazzo. Da una parte mi fa dei, diciamo così, complimenti oltremodo lusinghieri che temo di non meritare; dall'altra mi muove appunti che sinceramente non posso sottoscrivere. Comunque La ringrazio per l'affetto sincero che traluce nell'articolo, questo sì mi ha fatto davvero piacere. Ma nell'articolo vi sono alcuni punti che si prestano a riflessioni che possono interessare i lettori di un giornale. Eccomi dunque a rispondere su questi punti.

Comincio da quella che Lei chiama la mia *« immagine pubblica »*. Non sapevo di averne una. Sono uno scrittore e oggi gli scrittori non hanno di solito una « immagine pubblica »; è molto se arrivano ad avere un'immagine letteraria. Comunque, a quanto pare, quest'immagine c'è e sarebbe quella di un uomo altezzoso, autoritario, sprezzante e compiaciuto. Benissimo. Lo sa perché dico: benissimo? Perché sarebbe grave per me se la mia « immagine pubblica » fosse « simpatica ».

Mi spiego. Chi sono coloro che godono di un'« immagine pubblica » *« simpatica »*? di cui tutti sanno che sono teneri padri, mariti esemplari, figli devoti? a cui tutti vogliono bene? di cui tutti dicono bene? Ci pensi Natalia e vedrà che questa fama « simpatica » che va soprattutto ai cosiddetti « big » della musica leggera, della televisione, dei « complessi », non conviene agli scrittori. Anche a tacere il fatto che la perfezione « assoluta » di questi personaggi sta a indicare un'« assoluta » imperfezione, è certo che non si riesce « simpatici » pubblicamente, senza una buona dose di demagogia. Ora perché mai un artista dovrebbe essere demagogico? La « simpatia » fa vendere i dischi ma non i libri.

Veniamo ora ad una particolare critica che Lei rivolge a certi miei libri da Lei definiti non belli e sbagliati. Lei dice che questi libri io li avrei scritti con la testa la quale, per giunta, è piena di congegni piccoli, contorti e rudimentali. Invece i miei libri belli e non sbagliati li avrei scritti con un'intelligenza che, però, non è situata nella testa ma altrove, in qualche zona segreta del mio essere. Cito le Sue parole perché sono rivelatrici. In sostanza Lei dice questo: i libri non si scrivono « pensandoci su »; ma per intuizione, sola intelligenza che convenga alla poesia.

E sia. E' un'opinione rispettabilissima che si può benissimo difendere anzi che è stata difesa da tutta una corrente critica del nostro più recente passato. Senza dubbio molta poesia decadente è stata scritta con quel genere di intelligenza. Tuttavia ci sono molti libri classici e non classici che sono stati scritti « pensandoci su ». Specialmente i romanzi sono scritti di solito in quest'ultimo modo e si capisce anche perché. Nel romanzo più della superficie stilistica conta quello che oggi viene chiamata la struttura. In realtà non c'è alcun motivo di raccontare in quattrocento pagine qualche cosa che potrebbe essere sbrigato in quaranta o anche in quattro, salvo nel caso che vi sia la struttura.

Il racconto, la novella sono brevi perché non hanno bisogno di struttura; e non hanno bisogno di struttura perché sono scritti, appunto, con quel genere di intelligenza che non sta nella testa. Sono più vicini, insomma, alla lirica che al romanzo. Ma cos'è poi questa struttura che giustifica la lunghezza di romanzi come *I Promessi Sposi*, *Don Chisciotte*, *I fratelli Karamazov*, *Il rosso e il nero* e così via? E' semplicemente una proiezione della mente o, come direbbe Lei, della testa. Perché le strutture dei romanzi sono complicate; mentre le novelle e i racconti danno l'impressione della semplicità? Perché la mente è complicata, è un congegno; mentre invece il sentimento ha una sua ingannevole, fulminea semplicità. Ma, infine, perché i romanzi debbono avere una struttura? Rispondo tautologicamente che, se non l'avessero, non sarebbero romanzi.

A questo punto, però, io ricordo che Lei ha definito i congegni della mia testa come piccoli, contorti e rudimentali. Ma noi abbiamo già accertato che Lei di congegni non vuol saperne affatto; che preferisce in tutti i casi l'intelligenza che non sta nella testa. Così, ho paura che qualsiasi congegno della testa Le farà sempre un effetto di approssimazione, di insufficienza e di piccolezza. E forse Lei ha ragione. La mente non ha la sicurezza, la ricchezza, la vanità del sentimento. Però, per scrivere un vero romanzo bisogna ricorrervi per forza.

Infine, ultima osservazione, vorrei notare che, a proposito di *Io e lui*, Lei dice: « *Della sublimazione e della desublimazione, di cui si parla tanto nel libro e dei problemi che il protagonista discute col proprio sesso, a me, se devo dire la verità, non me ne importa nulla* ». Questo, mi scusi Natalia, non è un giudizio o per lo meno non pare esserlo. E' qualche cosa di più e di meno di un giudizio. Di più, perché vuole affermare che il tema del libro Le è addirittura estraneo; di meno perché un giudizio si giustifica con delle motivazioni e qui non ce ne sono. A questo punto bisognerebbe vedere perché a Lei del tema del mio libro « non importa nulla »; mentre esso « importa » a me e, come credo, anche a tanti altri. Già perché dire « a me di questa cosa non importa nulla » è praticamente come dire: « Questa cosa non esiste ». Ma è proprio vero, insomma, che non esiste?

Ricordo, durante un mio viaggio a Tahiti, di aver veduto un praticello recintato nel mezzo del quale sorgeva un cartello sul quale stava scritto: « *Taboo* ». La famigerata parola, come è noto, è tahitiana e vuol dire semplicemente « vietato ». Ma, ridestando in me lontani echi culturali europei, mi fece sbarrare gli occhi su quel campicello proibito. Non c'era niente, soltanto dell'erba, qualche arbusto, qualche palma. O meglio c'erano dell'erba, degli arbusti, delle palme. Ma io, suggestionato da quella parola quasi quasi vedevo quell'erba, quegli arbusti, quelle palme come qualche cosa di prezioso e di peccaminoso.

Così mi pare che avvenga con il tema del mio libro, modesto prato recintato nel quale crescono piante e alberi molto comuni. Lei ci mette nel bel mezzo un cartello con sopra scritto: « Non m'importa ». E di colpo quelle piante e quegli alberi per Lei « non esistono più » ossia, paradossalmente, acquistano un'esistenza negativa e proibita. Già perché negare l'esistenza di ciò che esiste equivale ad affermarla due volte.

Cara Natalia, in fondo io vorrei che Lei si chinasse sul mio libro con la stessa simpatia paziente ed oggettiva che Le ha permesso di distinguere l'« immagine pubblica » dal vero esser mio. Lei forse obbietterà: « Ma perché dovrei fare una simile fatica? ». E io Le risponderei: « Se l'ha fatta per la persona, perché non farla per il libro? ».

Alberto Moravia

Monete romane trovate in Lituania

Mosca, 2 marzo.

Una scoperta di rilevante valore storico e archeologico è stata fatta in Lituania. L'agenzia sovietica « Tass » riferisce che durante i lavori di scavo per la costruzione di un nuovo edificio, a Kaunas, sono state rinvenute monete romane del terzo secolo dopo Cristo.

Secondo gli studiosi lituani, tali monete testimoniano l'esistenza di stretti legami commerciali tra l'impero romano e le tribù baltiche.

L'agenzia « Tass » dice, inoltre, che tra le monete ritrovate a Kaunas ve ne sono di quelle coniate in provincia e, in particolare, a Treviri in Gallia e a Nicomedia in Asia Minore. (Ansa)

COME SI FA UN PRESIDENTE: LA CORSA AL QUIRINALE

Franchi tiratori contro Segni

Una volta sola, nel '62, la dc riuscì a far eleggere il suo candidato ufficiale; però ci vollero otto votazioni prima che il segretario del partito piegasse la resistenza dei dissidenti - La candidatura di Segni era uscita da un compromesso segreto, ma presto risaputo, raggiunto nel congresso di Napoli: a Fanfani e Moro, gli uomini del Centro Sinistra, la direzione del governo e del partito, il Quirinale al « leader » dei moderati, gradito alle destre

Roma, marzo.

La prima e sola volta che la democrazia cristiana riuscì a fare eleggere presidente della Repubblica il proprio candidato ufficiale fu nel 1962, quando poté mandare al Quirinale Antonio Segni al termine di nove tornate di votazioni combattutissime fra la mattina di mercoledì 2 maggio e la tarda serata di domenica 6. La dc, com'è noto, è il partito politico italiano che nell'ultimo quarto di secolo ha sempre disposto della maggioranza parlamentare, assoluta o relativa; e tuttavia il suo uomo fu quello che divenne capo dello Stato con il margine di voti più ristretto nei confronti di tutti e quattro gli altri presidenti: il 51,8 per cento, cifra appena sfiorante il minimo richiesto. E poi nemmeno la fortuna gli fu benigna, successivamente, poiché il campione democristiano fu pure l'unico nostro presidente a non giungere al termine del suo mandato, essendosi dovuto dimettere per ragioni di salute dopo soltanto due anni e mezzo di esercizio.

Roma, 1962. L'abbraccio tra Fanfani e Segni, prossimo presidente della Repubblica

Uomo di facciata

Bisogna dire subito, comunque, che Antonio Segni altro non era che l'uomo di facciata della dc. Com'era già accaduto nel 1955 — tempo dell'elezione di Gronchi, quando il partito si spaccò fra i gruppi di « Iniziativa democratica » e di « Concentrazione » — anche nel 1962 i ranghi interni erano rotti e divise le forze che per cinque giorni dovevano combattersi accanite a Montecitorio. Giusto l'ultima sera i cosiddetti « dorotei », ostinatamente disciplinati sotto la copertura del consenziente segretario del partito (che era in quel tempo l'onorevole Aldo Moro), riuscirono a domare la rivolta d'un centinaio di franchi tiratori democristiani e a conferire a Segni l'investitura con l'aiuto dei liberali, dei monarchici e dei fascisti. Furono in totale 443 voti (15 soli più del quorum prescritto) contro i 334 andati a Giuseppe Saragat, candidato di tutto il resto del Parlamento, cioè dei repubblicani, socialdemocratici, socialisti e comunisti.

Erano due schieramenti che politicamente è difficile qualificare. Segni poteva, sì, apparire come il primo cattolico praticante che la dc con decisione autonoma designava al Quirinale contro le candidature della democrazia laica: ma non era possibile parlare di un blocco dei credenti contrapposto a quello dei laici, dato che stavano per Segni anche i liberali, vale a dire i fautori storici della separazione cavurriana fra lo Stato e la Chiesa. Difatti il 1° maggio di quell'anno, vigilia della prima giornata di scrutini nell'aula di Montecitorio, l'onorevole Giovanni Francesco Malagodi, segretario politico del pli, aveva fatto deliberare dai suoi gruppi parlamentari l'appoggio al candidato più forte che fosse emerso dalle file dei partito dei cattolici osservanti, di guisa che si avesse « un concorso di voti senza carattere di fazione e neppure di partito o di formula politica in senso stretto ».

I comunisti erano stati non meno vaghi prima di decidersi — come poi fecero — a favore di Saragat. Il pomeriggio dell'11 aprile, davanti al bancone del bar del palazzone della Rai-tv di via Teulada, quando a Togliatti domandai di chi fosse fautore per l'elezione a presidente della Repubblica, egli mi rispose di volere un antifascista, un democratico, un uomo rispettoso della Costituzione, uno che insomma non ponesse discriminazioni a danno di nessuno. Erano requisiti generici dato che pure l'ultimo, relativo alla non discriminazione, implicava soltanto che il nuovo presidente non avrebbe dovuto mettere i comunisti fuori della legge: un potere che esorbita dalle spettanze di un presidente della Repubblica italiana.

« Non un prete »

Non mi sembrò pertanto che l'indicazione di Togliatti fosse chiara, e insistetti: « Ma lo vorrebbe laico, per esempio? ». Ed allora Togliatti (prendendo a prestito una vecchia distinzione gesuitica già fatta da De Gasperi all'epoca della formazione del suo primo governo centrista, nell'autunno del 1947, allorché Saragat lo aveva invitato ad affidare ad un laico il ministero della Pubblica Istruzione) mi rispose con un sorriso a mezza bocca che voleva essere ironico: « Sicuramente, non penso mica di mettervi un prete ». Ma il non essere prete non vuol dire essere laico, automaticamente; né d'altra parte i comunisti sono mai stati grandi campioni di laicismo in Italia, sicché la loro presenza nelle file dei fautori di Saragat non contribuiva gran che a far riconoscere lo schieramento a suo favore come laico.

Il senso vero ne andava quindi cercato sul terreno della politica pratica, ma non era facile scoprirlo. Stare per Saragat contro Segni poteva significare aver fatto una scelta fra i cosiddetti progressisti e i moderati, dato che Segni in genere era visto come un uomo prudente, sospettoso dei possibili eccessi del Centro Sinistra allora ancora fresco, essendo stato inaugurato il 21 febbraio 1962 con la costituzione del quarto Ministero Fanfani. Presentatore ufficiale di Segni, però, figurava essere il segretario della dc Aldo Moro, uno dei più noti promotori del Centro Sinistra, al quale anzi era stata sempre attribuita l'intenzione di voler usare tutta la propria autorità per sospingere verso il Quirinale un candidato il cui Centro Sinistra disposto a favorire, il giorno giusto, l'accesso dei socialisti al governo.

Quasi una moda

Moro aveva anche detto che la dc sosteneva la candidatura di Segni « non in contrapposizione bensì in parallelo » con quella di Saragat: ma come di tante altre dichiarazioni di Moro sempre piuttosto ricche di sfumature, anche di questa si stentava a capire il significato e si era pertanto ridotti a considerarla solo ambigua, oppure rispondente ad una specie di moda dell'epoca. A partire dal 26 luglio 1960, data della formazione di un governo Fanfani chiamato delle convergenze dette parallele, aveva infatti avuto molto corso il concetto, forse proficuo, del parallelismi polivalenti. Ma anche ad ammettere che per Moro facessero lo stesso o Segni o Saragat, non si spiegava ancora come i comunisti (che del Centro Sinistra continuavano ad essere gli inconsolabili avversari) potessero stare a favore di Saragat, uno dei più illustri inventori ed esponenti di quella formula.

Magari si erano semplicemente sbagliati, come tante altre volte nelle loro scelte politiche. Secondo una stretta logica di anti-Centro Sinistra, difatti, avrebbe dovuto essere Segni il loro candidato, ed era questa anche la logica dei dorotei, rigorosamente applicata da quella grossa corrente democristiana fino dai giorni dell'ottavo congresso nazionale della dc, tenuto a Napoli nel teatro San Carlo dal 27 al 31 gennaio 1962, quando s'iniziava l'anno elettorale.

Fu l'occasione per la stipula tra le diverse fazioni di un patto segreto, ma di ferro o d'acciaio, che regolava non soltanto la spartizione delle cariche eminenti — compresa quella di Capo dello Stato — ma pure gli orientamenti politici democristiani. Centro Sinistra sì, ma con giudizio, e per garantire la necessaria cautela si era concordato che il Governo e la Segreteria del partito sarebbero stati riservati ad aperturisti della taglia di Fanfani e di Moro, mentre la presidenza della Repubblica sarebbe toccata ad Antonio Segni, capo riconosciuto di una più mite corrente, quella chiamata dei dorotei.

Era un concetto di equilibrio fra i poteri, un sistema combinato di acceleratore con freno, un espediente che poteva assicurare quel relativo immobilismo che non è il meno praticato tra i metodi politici della dc. La combinazione venne risaputa abbastanza facilmente, anche perché degli interni segreti democristiani pochi resistono al passaggio di qualche settimana, ed essa infatti venne conosciuta anche oltre i confini nazionali.

Il 10 aprile Segni, allora ministro degli Esteri, andò in Norvegia per una visita ufficiale ai governanti di quel paese. Vi trovò accoglienze presidenziali: « Italias nye president i Oslo » intitolava la sua prima pagina il Dagbladet, informando i lettori che il ministro degli Esteri italiano era in realtà già capo del nostro Stato: « Il nuovo Presidente d'Italia a Oslo — scriveva il maggiore quotidiano norvegese. — Abbiamo l'onore di ospitare l'uomo che tra poche settimane sarà eletto alla Presidenza della Repubblica italiana ».

Al suo ritorno a Roma, nella saletta dell'aeroporto di Fiumicino, come cronista gli domandai che cosa pensasse del presagio formulato dal giornale norvegese ed ovviamente Antonio Segni incominciò a schermirsi ridacchiando per poi rispondermi alla fine, stretto dalle insistenze di tutti gli altri: « Be', devo dirle che secondo la nostra Costituzione il presidente viene eletto dal Parlamento e non dai giornalisti ». In ogni modo mi sembrò che da quel giorno egli cominciasse a prepararsi all'avvento con la puntigliosa attenzione propria del suo costume. Faceva e riceveva molte visite, di quelle che si chiamano « di calore » quando si rendono a prelati pronosticati alla porpora in Concistoro. Frequentava, ad esempio, il presidente della Camera onorevole Giovanni Leone e quello del Senato Cesare Merzagora.

Motivazione degli incontri era uno scambio degli auguri per la Pasqua, che cadeva quell'anno il 22 di aprile, ma l'argomento delle conversazioni certamente esulava dai convenevoli. Segni andava a informarsi delle probabilità della propria elezione, dell'umore dei gruppi, dell'orientamento dei deputati e senatori. Infatti i presidenti delle Camere qualche volta ne sanno più dei segretari dei partiti, e d'altra parte Segni si fidava poco del segretario del proprio, l'onorevole Aldo Moro, a cui non fece visita.

L'ora della conta

Dall'on. Moro invece andò Fanfani, onde corsero voci informative discordanti: Fanfani è andato da Moro a scongiurarlo di scegliere un candidato di vero Centro Sinistra per la presidenza; è andato da Moro a raccomandargli la candidatura di Saragat; è andato da Moro a pregarlo di aprirgli la strada per il Quirinale; è andato da Moro a raccomandarsi che non gli facciano scherzi, perché lui vuole rimanere alla presidenza del Consiglio e Moro invece vuole accontonarlo in Quirinale.

Poi venne il giorno che i gruppi parlamentari democristiani si contarono, divisi nei rispettivi raggruppamenti di pro e di contro il Centro Sinistra. Fu il 30 aprile, un lunedì, festa di Santa Caterina da Siena patrona d'Italia, quando nella loro sede di Montecitorio essi votarono a scrutinio segreto per designare un candidato comune a fare il presidente della Repubblica. Ad evitare inconvenienti — di natura diversa, ma comunque spiacevoli — si era convenuto che gli scrutatori (che erano Aldo Moro segretario del partito, Benigno Zaccagnini e Silvio Gava, capi dei gruppi democristiani della Camera e del Senato) avrebbero dovuto proclamare soltanto il nome del primo in classifica, senza indicare il numero dei voti che egli avesse raccolto, né la sua percentuale, né la distanza dal secondo, né alcuna graduatoria: e poi bruciare le schede in un forno.

Evidentemente qualcuno tuttavia parlò, dato che in tutta confidenza si riseppe che il leader doroteo Antonio Segni era stato scelto a candidato unico ufficiale della dc da circa la metà dei parlamentari democristiani i quali erano, secondo informazioni leggermente varianti, o 193 o 215 su 402. Ciò stava a dire che il cavallo non partiva col favore dei pronostici, poiché il recupero dei dissenzienti poteva essere operazione non piana. Per la verità, Segni si tenne sempre in testa, ma avanzando a fatica tra un giro e l'altro: 333 voti al primo scrutinio, 340 al secondo, 341 al terzo e 354 al quarto, mentre Saragat era già a 321. Al quinto, Segni scese di nuovo a 341, ma lo salvarono nel sesto i missini e i monarchici compatti che lo fecero saltare a 399. Fece una piccola ricaduta nel settimo (389), quindi una buona ripresa nell'ottavo (424) e una corsa finale un po' sfiatata nel nono: fino al traguardo dei 443 che gli coprirono, di poco, la sospirata maggioranza semplice su Saragat che terminava a 334.

Vittorio Gorresio

(I precedenti articoli dell'inchiesta sono apparsi il 17, 19, 21, 24, 26 e 28 febbraio).

CAVALLI "NUOVI„ SULLA FACCIATA DI S. MARCO

Una copia non è un falso

Che i deteriorati cavalli di San Marco siano finalmente sottratti ad ulteriori deperimenti ricoverandoli in una sala del museo annesso alla basilica, accessibile al pubblico, e che ogni operazione di restauro sia compiuta a Venezia sotto la direzione del prof. Rotondi, direttore dell'Istituto centrale del restauro a Roma, è stato ufficialmente deciso, sia pure con qualche riluttanza, ma con la piena soddisfazione della Procuratoria di San Marco, del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti.

Ma la *facciata* della basilica? Resterà essa priva della stupenda e simbolica immagine già ammirata dal Petrarca, carissima ai veneziani e nota in tutto il mondo? Quando dieci mesi fa, per iniziativa de *La Stampa*, si raccolsero a Torino — esempio unico fra le città italiane — 131 milioni per la salvezza della celebre quadriga, l'ipotesi non fu nemmeno prospettata. Si propose: i cavalli in ambiente « climatizzato », difeso dagli inquinamenti atmosferici e da ogni altra insidia esterna; e sulla facciata copie perfette.

La soluzione parve universalmente accettabile, anche se qualche tecnico della fusione e cesellatura d'opere d'arte metalliche (citiamo Giancarlo Pecchio di Venezia) ritiene che i danni non sono così gravi come sembra, connessi con un'originaria fusione difettosa e non con un deperimento quotidiano; e quindi non difficilmente riparabili.

I puristi rigorosi

Ora invece si pone un altro problema, culturalmente, esteticamente diverso da quello — di carattere scientifico — del restauro dei quattro cavalli così detti di bronzo ma composti, secondo la tecnica greca, per la massima parte di rame; ed il problema delicatissimo sembra debba essere discusso proprio oggi dal Consiglio superiore. V'è infatti chi sostiene che la collocazione sulla facciata di San Marco d'una copia della quadriga rappresenterebbe un « falso » da evitare assolutamente perché in contrasto con i moderni criteri del ripristino e della conservazione delle opere d'arte antica, dal monumento architettonico alla scultura, dall'affresco al quadro.

E' la tesi dei « puristi » del restauro, i nemici giurati persino di certe patine che, incautamente asportate, spesso privano i dipinti delle originarie velature pittoriche.

Un « falso » la copia dei cavalli sulla facciata? Lo neghiamo con la massima risolutezza. Il falso artistico è tipicizzato da un intento di imitazione, di simulazione anche interpretativa. Recente caso famoso quello di van Meegeren per i presunti Vermeer, uno dei quali persino acquistato dal Museo Boymans di Rotterdam. Ma erano anche falsi le complete ridipinture o ripassature ottocentesche del testo giottesco della cappella Bardi a Santa Croce (adesso mirabilmente ricuperato), perché la gente credeva di vedere Giotto e vedeva invece qua e là il restauratore Bianchi.

La copia è un'altra cosa. Può essere una riproduzione « dichiarata » di un originale esistente e notissimo che non presuppone inganno, o la riproduzione « supposta » di un originale perduto ma filologicamente accertato. Tutti sanno che il *Discobolo* del Museo Nazionale Romano è la copia d'un bronzo di Mirone, fuso a cera persa e smarrito. Chi vorrà mai ritenerlo una falsificazione d'un capolavoro del maestro greco?

Così non è un falso il *David* di Michelangelo a Firenze in piazza della Signoria, perché ognuno può ritrovare l'originale nella Galleria dell'Accademia; non è un falso il *S. Giorgio* in bronzo di Donatello a Orsanmichele, il cui marmo l'abbiamo al Bargello.

E' giusto perciò che i veneziani esigano le copie dei cavalli sulla facciata di San Marco. Forse che nel Museo Marciano non si custodiscono frammenti di mosaici rifatti identici nell'interno della basilica perché fatiscenti? Tanto più che queste copie si possono eseguire senza alcuni rischio di guasti degli originali.

La gente del mestiere

Noi abbiamo il massimo rispetto delle opinioni degli « scienziati » del restauro. Ma la pratica della gente del mestiere ha il suo peso nelle decisioni. Un artista espertissimo in materia di riproduzioni in bronzo, lo scultore torinese prof. Roberto Terracini, ci ha minutamente informati sulla tecnica dell'operazione, che può esser condotta col sistema della gelatina o della forma in gesso a tasselli. In entrambi i casi nessun rischio d'alterazione delle superfici degli originali; e per di più — egli assicura — esistono eccellenti fonditori torinesi in grado di fornire perfette copie di almeno due cavalli. Sarebbe stringere il legame ideale tra Torino e Venezia.

Marziano Bernardi

GRAZIA

Regalo!

Due quadri di Picasso in casa vostra!

Sono i bellissimi "Arlecchino" e "Pierrot", due delle opere più famose del grande artista. GRAZIA le ha riprodotti su carta speciale nei loro splendidi colori e le offre a tutti inserite in ogni copia della rivista, in due numeri successivi. Sfogliate GRAZIA ora in edicola e guardate l'Arlecchino. Ne rimarrete incantati. E' un regalo di GRAZIA per la vostra casa.

speciale moda Parigi

Parigi "fa" moda, Parigi è la moda che non si può fare a meno di guardare. GRAZIA ha scelto per voi le migliori creazioni dell'alta moda francese e ve le propone in un ampio, dettagliato servizio.

GRAZIA ora in edicola
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Ecco il parere di illustri giuristi su una piaga d'oggi

I travestiti violano due articoli del codice: applichiamo la legge

Scendendo in strada vestiti da donna, incorrono nel reato di sostituzione di persona (articolo 494, reclusione fino a un anno); spesso si rendono colpevoli di atti contro la pubblica decenza (arresto fino a un mese e ammenda) - Come scoraggiare il turpe mercato

Arginare la prostituzione perseguendo il reato colposo di contagio

La Crocetta è stata liberata dal sordido mondo dei travestiti e dei loro sfruttatori. Quattro massicci interventi della polizia, del Reparto Mobile, dei vigili urbani e della «stradale» li hanno messi in fuga. La sera di domenica il quartiere tra il Politecnico e corso Galileo Ferraris era tranquillo come non accadeva da mesi. Gente onesta per le strade: pensionati, qualche signora con il cane al guinzaglio, genitori con bambini. Un ambiente pulito.

La polizia (c'erano radiomobili e cellulari comandati dal dottor Ludovici) dopo un giro d'ispezione si è allontanata ed ha setacciato un altro quartiere: Borgo San Salvario. Ci sono anche lì prostitute e sfruttatori, teppisti e giocatori d'azzardo. Parecchie persone portate in Questura, controllo di documenti, qualche denuncia, contravvenzioni (schiamazzi e infrazioni al codice della strada). E' un mezzo indiretto per scoraggiare la gente che prospera ai margini della legge o spesso in piena illegalità.

E' vero: prostitute e travestiti, cacciati da un posto si trasferiscono in un altro (ora stanno invadendo la Pellerina). Ma l'importante è che la presenza della polizia sia costante, anche se non si può pretendere sempre lo spiegamento di forze delle sere scorse.

Del resto è inesatto affermare che il nostro ordinamento è sfornito di mezzi per fronteggiare la offensiva di questo tipo di malavita. Esaminiamo il caso del travestimento. Sino a poco tempo fa lo si puniva in base all'art. 85 del T. U. di Pubblica Sicurezza che vieta di comparire mascherati in luogo pubblico in periodi diversi dal Carnevale (arresto del contravventore e ammenda). Ma la norma è stata giudicata anticostituzionale ed è inapplicabile. Si è detto: ora lo Stato è impotente di fronte a questi individui. Questo non è vero. Altri espedienti ci sono, secondo il parere di esperti giuristi. E sono espedienti ancora più efficaci. Si tratta delle norme contenute negli articoli 494 e 726 del Codice penale, sulla «sostituzione di persona» e sugli «atti contrari alla pubblica decenza».

La prima disposizione afferma: *«Chiunque al fine di procurare a sé o agli altri un vantaggio o di recare ad altri un danno induce taluno in errore, sostituendo illegittimamente la propria all'altrui persona o attribuendo a sé o ad altri un falso nome o un falso stato ovvero una qualità a cui la legge attribuisce effetti giuridici è punito se il fatto non costituisce un altro delitto contro la fede pubblica, con la reclusione fino a un anno»*. E l'altra: *«Chiunque in un luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico compie atti contrari alla pubblica decenza è punito con l'arresto fino a un mese e con l'ammenda da 8 mila a 80 mila lire»*.

Queste norme potrebbero essere applicate in modo alternativo. Facciamo un esempio. Tizio compare in strada travestito in modo grossolano. Nessuno può essere tratto in inganno sul suo vero stato. Però il tipo di abbigliamento può offendere *«quel minimo di convenienza e di decoro che si impone nei rapporti della vita sociale secondo il grado di civiltà di un popolo in un dato momento storico»* (in ciò consiste «la pubblica decenza»). In tal caso è possibile applicare l'art. 726 con la relativa sanzione (preferibilmente la pena detentiva). Per la verità una volta la magistratura lo ha escluso: tuttavia non ha affermato che la tesi era infondata, ma che in quel determinato caso il travestimento era perfettamente riuscito.

Secondo esempio. Il travestito (ed è molto frequente) appare come una vera donna: trucco accurato, parrucca scelta con proprietà, abiti eleganti. Chi lo invita è certo di essere in compagnia femminile. Domanda il giurista: *«In tal caso il travestito non ha forse attribuito a sé un falso "stato" (quello relativo al sesso) per conseguire un determinato vantaggio?»*. La legge non richiede neppure, per la punibilità, che il pagamento sia avvenuto, basta *«l'induzione in errore»*.

Una rigorosa applicazione di queste norme fornirebbe alla polizia e al giudice un'arma molto efficace. La pena, come si è visto, è severa e può essere aumentata se concorre l'aggravante del fatto commesso da più persone. Si tratta sempre di un'arma indiretta perché nessuna disposizione prevede in modo esplicito il travestimento. Ma forse questo non sarebbe neppure auspicabile.

Perché? Osserva il giurista: *«Sarebbe il primo passo per punire l'omosessualità come tale e questo aprirebbe la porta a pericolose manovre [illegible]»*.

temperatura di ieri	
massima	+ 3,5
minima	— 4,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media —0,5; press. 742,8; umidità 31%. Cielo poco nuvoloso. Anidride solforosa 0,280 parti per milione. Previsioni: da poco nuvoloso a nuvoloso; venti deboli in pianura, moderati sull'arco alpino; visibilità buona; temper. stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +4,4; min. —4,4; media —0,0. Sole: [illegible]. Temperatura dell'anno scorso: massima +7; minima —1,3.

[illegible] si potrebbe applicare la norma che punisce gli atti contrari alla pubblica decenza specificando che sono tali anche i travestimenti senza giusto motivo.

La prostituzione maschile è [illegible] del fenomeno. Ma si allarga in modo preoccupante quella femminile. Porta con sé terribili malattie e fa prosperare la delinquenza. Come arginarla? Abolire la legge Merlin, secondo il suggerimento di molti, ripristinando le «case chiuse»? O mantenerla in vigore cercando opportuni rimedi? La maggior parte dei giuristi preferisce questa seconda strada. «Non si può affermare — [illegible] — che [illegible] forma di "dialogo" [illegible] del meretricio sotto il controllo dello Stato, perché indice d'inciviltà, ma è indubbio che sono necessarie correzioni».

Quali? Il controllo medico-sanitario prima di tutto. Limiterebbe i contagi: sarebbe nell'interesse della collettività e della stessa donna che esercita la prostituzione. [illegible] garantiti dalla legge. La schedatura delle prostitute diverrebbe così inevitabile.

Ma c'è chi non giudica opportuna la schedatura. Ecco allora un mezzo indiretto: perseguire il contagio «colposo» di malattie veneree. Ci spieghiamo. Il codice penale (art. 554) punisce (da uno a tre anni) chi provoca queste infezioni sapendo di essere contagioso e «occultando» tale suo stato. Occorre quindi il dolo. Si potrebbe invece stabilire una norma di questo tipo: *«E' punito chiunque, essendo affetto da sifilide o blenorragia, non si astiene da atti di prostituzione»*. Non occorrerebbe più la coscienza di essere ammalato, basterebbe un riscontro oggettivo dell'autorità medica. Sarebbe così perseguita l'imprudenza (e quindi la colpa) della donna che esercita il sordido mestiere senza adottare le precauzioni del controllo sanitario. Con l'aumento della pena, la norma avrebbe anche una notevole efficacia preventiva.

Altri rimedi. Colpire ancor più severamente il mondo degli sfruttatori [illegible]. Sarebbe però necessaria una riforma [illegible] dell'induzione, del favoreggiamento e dello sfruttamento. [illegible]

Ha ragione in fondo il lettore che ci ha scritto ieri: «Posso fare una proposta per [illegible] la prostituzione? — dice — [illegible]» [illegible] scomparirebbero. Perché, non dimentichiamolo, siamo noi che facciamo la fila per le prostitute e i travestiti, non loro».

L'ing. Nasi presidente di Torino Esposizioni

Eletto dal Consiglio d'amministrazione - Sostituisce il cav. Soffietti

Il Consiglio di amministrazione di Torino Esposizioni ha eletto ieri il nuovo presidente. E' l'ing. Giovanni Nasi, vice presidente della Fiat. Da quindici anni l'ing. Nasi vive la vita dei Saloni che hanno portato il nome della nostra città nel mondo: nel 1955 succedeva al conte Giancarlo Camerana alla presidenza del Salone internazionale della Tecnica. Alle sue iniziative si deve la nascita dei Saloni dell'Aeronautica, della Montagna, delle Arti Domestiche, del Turismo e dell'Alimentazione.

Ora, come presidente di Torino Esposizioni (succede al cavaliere del lavoro Soffietti), lo attende un arduo lavoro per un ulteriore rilancio dell'attività per le grandi manifestazioni che hanno ormai risonanza in tutto il mondo.

Giovanni Nasi è presidente dell'Unione nazionale costruttori macchine agricole e del Centro italiano della viabilità invernale; vice presidente [illegible] e dell'Unione industriale. Da alcuni anni era vice presidente di Torino Esposizioni.

L'assicurazione non aveva più rinnovato la polizza

Due fratelli perseguitati dai ladri tendono un agguato e li catturano

Da settimane dormivano uno in negozio, l'altro in strada su un furgone - Ieri quattro giovani hanno tentato il furto, uno è stato abbattuto con un colpo di cric mentre fuggiva - Anche gli altri tre complici identificati ed arrestati

I fratelli Ermando ed Ernesto Guglielmo. I tre ladri arrestati: Antonio Di Gianni, Andrea Caputo e Franco Bellotti

Due fratelli, proprietari di un negozio di articoli elettrodomestici più volte svaligiato, hanno teso un agguato ai ladri e li hanno colti sul fatto. I due commercianti, Ernesto Guglielmo di 30 anni ed Ermando di 28, abitano in corso Casale 450/10, ma da parecchie settimane dormivano nel negozio, al numero 101 di corso Palermo. Dicono: *«Siamo stati derubati così spesso, che l'assicurazione ha chiesto, per rinnovare la polizza, una somma enorme. Così, abbiamo deciso di passare le notti a custodire la merce»*. Ernesto su una brandina nella retrobottega, Ermando sul furgoncino nel cortile. Una vita dura, ma la loro pazienza è stata ricompensata.

Ieri notte alle 4 un'auto si ferma davanti al negozio, ne scendono tre giovani, mentre un quarto resta al volante. I tre scavalcano il muro di cinta, penetrano nel cortile e attaccano l'ingresso posteriore del negozio. Un vetro cade tintinnando in frantumi e all'interno, Ernesto si sveglia. Impugna una sbarra di ferro e si scaglia contro i ladri, gridando per avvertire il fratello.

Colti di sorpresa i tre giovani fuggono, riescono a scavalcare di nuovo il muro di cinta e corrono verso l'auto che li attende. Ma Ermando, svegliato dalle grida di allarme, intercetta la ritirata. E' sceso dal furgone impugnando il «cric» e con un colpo vibrato al volo tronca la corsa di uno dei ladri, che si abbatte tramortito ai suoi piedi.

Un altro si arresta bruscamente e torna indietro minaccioso: *«Lasciate stare mio fratello o vi sparo»*. Ora accanto a Ermando è giunto anche Ernesto, insieme fronteggiano il ladro: *«Prima che tu riesca a toccare la pistola, tuo fratello ha la testa fracassata con questo cric»*. C'è qualche secondo di tensione, rotto dall'urlo delle sirene della polizia: qualcuno ha telefonato alla «Volante».

I ladri scappano, quello colpito viene consegnato agli agenti. Si chiama Antonio Di Gianni, 18 anni, corso Taranto 122. Pochi minuti dopo la radiomobile si imbatte nel fratello Ilo, 21 anni, che sta tornando per vedere che cosa è accaduto. Viene arrestato, e così in breve giro di tempo gli altri due complici: Franco Bellotti, 18 anni, via Puccini 7 e Andrea Caputo, 18 anni, via Bisceglia 21. Negano tutti: *«Passavamo di lì per caso, siamo stati aggrediti senza ragione»*.

● L'autista Antonio Piovano, 60 anni, corso Novara 26, è stato colpito da infarto ieri mattina nell'officina di via Monginevro 254. Soccorso da un altro dipendente della ditta, Evasio Ferrara, via Castelgomberto 234, è morto mentre lo portavano al Nuovo Martini di borgo San Paolo.

Due studenti lanciarono petardi alla Materferro

Li avevano acquistati in piazza Vittoria - Una bravata

L'ufficio politico della questura ha interrogato i giovani che nella notte tra venerdì e sabato scorso avevano lanciato piccoli esplosivi nell'interno dello stabilimento della Fiat Materiale ferroviario.

Sono gli studenti universitari Agostino Turturro, 20 anni, e Silvano Bescelli, 22 anni, abitanti in un alloggio di via Pigafetta. I sorveglianti della Fiat avevano rilevato la targa di una «500» che si aggirava nei pressi della fabbrica al momento dello scoppio. Questo dato ha consentito alla polizia di identificare i due studenti. Dopo una perquisizione nell'alloggio, che non ha fornito alcun elemento di colpevolezza, i giovani sono stati convocati in questura.

Hanno ammesso di aver lanciato in corso Lione 10 petardi acquistati in piazza Vittorio durante il carnevale per fare una allegra bravata. Hanno detto di aver scelto il muro di uno stabilimento per evitare case di abitazione. I due studenti non appartengono a partiti politici. Un verbale è stato trasmesso alla magistratura.

"Porti una borsa con un milione in piazza Gran Madre,,

Condannati a 3 anni i giovani che tentarono una estorsione alla moglie di un industriale

Le avevano telefonato: «Abbiamo un film che potrebbe comprometterla» - Si trattava di pura fantasia - La signora avvertì la polizia che li arrestò - Ieri il processo in contumacia

La terza sezione del Tribunale (pres. Corradini, p.m. Burzio, canc. Casatelli) ha processato ieri mattina tre giovani imputati di tentata estorsione ai danni della signora Graziella Perosino moglie dell'industriale Giovanni De Coster. Sono Marco Mannai, 26 anni, di Cagliari, ufficiale della marina mercantile; Luciano Cannizzaro, 32 anni, di Milano; Pietro Corona, 28 anni, di Quartu Sant'Elena.

Nell'estate '69 la signora Perosino aveva conosciuto in Sardegna i tre giovani. Il 3 ottobre, rientrata in città, la signora ricevette una telefonata: *«Siamo in possesso di un film compromettente che la ritrae con il Corona in atteggiamento affettuoso. Se lo vuole, costa un milione»*.

I coniugi De Coster — assistiti dall'avv. Gianclaudio Andreis — decisero di rivolgersi alla polizia. La sera del 9 ottobre la signora Perosino, secondo gli accordi presi coi ricattatori e comunicati alla squadra mobile, si recò in piazza Gran Madre di Dio con una borsa che conteneva, al posto dei soldi fogli di giornale. L'attesa non durò molto: da un bar uscì il Corona che si avvicinò alla donna.

Come ebbe in mano la borsa con il prezzo del ricatto, sbucarono il brig. Piacreta e alcuni agenti in borghese che lo immobilizzarono. La cattura degli altri due avvenne la sera stessa. Il film esisteva soltanto nella mente, ricca di fantasia, dei tre ricattatori, i quali cercarono di sminuire le proprie responsabilità dicendo che si trattava di una burla. *«Avevamo scherzato sulla spiaggia con la signora: non avremmo mai pensato di finire in carcere»*.

Giovanni De Coster e la moglie prof. Graziella Perosino

Il processo si è svolto in fretta. I tre imputati erano assenti e sono stati dichiarati contumaci. Il Mannai è imbarcato su un pontone che svolge ricerche petrolifere e non ha potuto lasciare il lavoro; gli altri due hanno preferito restare a casa. Il presidente dott. Corradini ha rievocato i fatti, quindi ha interrogato la signora Perosino De Coster. Si è limitata a dire: *«Confermo quanto ho detto in istruttoria»* e si è allontanata rapidamente.

Dopo mezz'ora di camera di consiglio, la sentenza: 3 anni e 4 mesi, di cui 2 condonati, a tutti e tre gli imputati. Per il Corona, accusato anche del furto dell'accendino, è stata applicata l'amnistia. I difensori, avvocati Gabri, Delgrosso e Frascarolo, hanno presentato appello.

Levone: epilettico ucciso per l'incubo dei fari di un'auto

Il muratore Luciano Carà, 22 anni, di Laureana (Reggio Calabria), abitante a Corio, la notte del 4 maggio '69 uccise con due colpi di pistola l'operaio Giuseppe Moriello, di 34 anni, residente a Rivara. Avevano bevuto all'osteria, si erano scambiati qualche insulto. Niente di più. L'istruttoria non mise in luce il movente del delitto e neppure il processo, incominciato ieri mattina, ha dissipato le ombre che avvolgono il racconto dell'imputato.

Tra l'omicida e la vittima non c'erano rancori, né rivalità, né traffici poco chiari. Entrambi sposati e padri di parecchi figli, lavoravano, non erano mai stati al centro di episodi violenti. Perché, allora, il delitto? La corte d'Assise (pres. Luzzatti, p.m. Piscopo, canc. Santostefano) dovrà rispondere prima di emettere la sentenza.

Il Carà e il Moriello, la sera del 4 maggio, si erano incontrati sulla piazza di Rivara. Più tardi si erano ritrovati alla Trattoria della Pacina, dove avevano bevuto abbondantemente. Si erano lasciati di malumore e verso mezzanotte la proprietaria della Trattoria della Pace, a Levone, aveva dato loro da bere nel suo locale. Ubriachi, non si rivolgevano la parola. Improvvisamente la lite. Il Carà si rivolse al Moriello chiamandolo «Modugno» perché l'operaio con capelli, ciuffo e baffi assomigliava al cantante. Il Moriello gli gridò *«Non chiamarmi così, il mio nome è Moriello»*, aggiungendo, pare, un insulto.

Ha detto l'imputato alla corte: *«Sono uscito dall'osteria e con l'auto mi sono diretto verso Rivara. Al bivio per Corio, il Moriello sulla sua Renault mi ha raggiunto e mi ha costretto a fermarmi. Siamo scesi. Avevo la mente confusa, ho sparato due o tre colpi in aria, per fargli paura. Poi ho visto che mi veniva incontro minaccioso, ho creduto che avesse in mano un coltello, ho premuto ancora il grilletto contro di lui. Non mi sento colpevole, dovevo difendermi»*.

Il presidente gli ha contestato una grave circostanza: *«Testimoni riferiscono che la vittima uscì dalla Trattoria della Pace parecchi minuti dopo di voi. Il bivio per Corio è distante 800 metri: è impossibile che il Moriello abbia avuto il tempo di raggiungervi. Siete voi che l'avete aspettato, in auto»*. Carà ha ripetuto: *«Mi ha raggiunto, mi ha costretto a scendere dalla macchina»*.

Il perito psichiatrico prof. Gamna ha riconosciuto l'imputato seminfermo di mente perché soggetto a crisi epilettiche. Tali crisi — secondo il medico — si verificherebbero solo in circostanze particolari, quale, ad esempio, la sollecitazione di stimoli luminosi. Il Carà avrebbe ucciso in uno di quei momenti perché, viaggiando in auto, sarebbe stato «disturbato» dai fari delle macchine che incrociava. La vedova del Moriello si è costituita parte civile con gli avvocati De Filippi e Papa. Stasera, la sentenza.

Specchio dei tempi

Aggrappato all'inferriata di una finestra (non era un gorilla) - Si addensano le nubi - Risposta alla violenza, ma senza tatticismi politici - Chi vive a Torino da molti anni è torinese - Il club della «caffettiera»

Un lettore ci scrive da Moncalieri:

«Faccio un discorsetto per dare una risposta all'insegnante ex studentessa che dice: "Gli studenti hanno ragione". Il 25 febbraio, ore 10,25, mi trovo in via Accademia Albertina e mi accingo ad entrare in un'agenzia di viaggi. Ma prima ancora che sia entrato, da una finestra della scuola che sta di fronte si sente un urlo lacerante, qualcosa come il richiamo che Tarzan fa nella foresta per richiamare i suoi fidi amici animali.

«Mi volto di scatto e scorgo uno studente aggrappato all'inferriata di una finestra che si dondola con fare scimmiesco, dall'interno di questa aula si levano voci di compiacimento (gli amici di Tarzan) che applaudono l'esibizione perfetta di questo studente gorilla e bravo, nel suo [illegible]». Questo Tizio conciato, capelli lunghi come una donna, sacco a tracolla e agilissimo come un forsennato per me non poteva che assomigliare ad un gorilla.

«Morale della favola cara insegnante: di asini nelle nostre scuole ce ne sono a migliaia e per certi asini sapere che cosa sia la Fata Morgana o trovare l'area dell'ellisse conta ben poco, perché per loro il bianco ed il nero sono colori uguali, l'importante secondo Lei è che si arrivi alla fine degli studi con un bel diploma che dimostri quanto siano bravi questi studenti. Però le orecchie ed i piedi da somaro rimarranno sempre».

Gian Paolo Fiau

Un lettore ci scrive:

«Come certamente ben sapete, è scattata con il 1° luglio 1970 l'operazione-parametri per gli insegnanti. Da tutte le parti è stato sbandierato il favoloso aumento concesso agli statali, aumento ottenuto dopo anni di trattative e di scioperi criticati da tutti. (Fuori ruolo 1° 2° anno di ruolo da L. 112.846 a L. 117.633 dopo un aumento di L. 2800 per lo scatto della contingenza al 1-1-71). Un aumento che, se paragonato con la vertiginosa crescenza del costo della vita, apparirà ben poca cosa.

«Eppure lo Stato non si è ancora deciso a darci ciò che ci spetta e sono passati sette mesi. Ora si scopre che manca il personale per smaltire il lavoro! Che cosa sarebbe capitato se gli aumenti concessi dai datori di lavoro al termine dell'"autunno caldo" fossero arrivati agli operai con sette-otto mesi di ritardo? Dovranno dunque anche noi insegnanti scendere in piazza per farci rispettare e per farci dare quanto ci spetta al momento opportuno?».

Ins. Remo Maglio

Un lettore ci scrive:

«Ho appreso da *La Stampa* l'ingente consuntivo della sottoscrizione a beneficio delle famiglie dei tre carabinieri trucidati e mi sono chiesto se tutti i lettori del giornale si sono immedesimati delle ragioni di tale plebiscitaria adesione (tra l'altro l'iniziativa non era stata patrocinata da nessuno ed ha raggiunto il traguardo dei trenta milioni unicamente sotto la spinta dei sentimenti dei cittadini).

«A mio avviso non è stato soltanto uno spirito di solidarietà umana verso le famiglie delle tre vittime del dovere, ma anche — e forse più — la considerazione, l'affetto e la stima del popolo vero e sano verso le forze dell'ordine e dei carabinieri in particolare.

«Come il risultato di cui sopra è stato per me motivo di grande soddisfazione e sollievo di fronte alla violenza ed al teppismo di questi ultimi tempi, altrettanto mi auguro sia stato e sarà per la massa dei veri italiani: d'altro canto mi immagino lo "scorno" che esso deve aver provocato nei gruppuscoli anarcoidi e di quelli partitici ed apartitici di estrema sinistra, che vorrebbero il disarmo delle forze dell'ordine e — magari — il passaggio ad essi del loro armamento. Da quest'ultima considerazione ho escluso la "estrema destra" unicamente perché il miraggio di questa non è l'indebolimento dell'ordine costituito, bensì la "pia illusione" di un [illegible] a loro favore».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«La Stampa del 27 febbraio, pagina 11, colonne 2-3 e il titolo "Ragazza di Torino fa scoprire 5 rapinatori in Calabria". La ragazza "di Torino" risulta proveniente da altra regione.

«Stessa pagina 11, colonna 6, titolo "Voleva vincere al Casinò [illegible] carta straccia", sottotitolo "E' un torinese di 32 anni...". Quel "torinese" si chiama Calogero Lo Giudice. Non mi risulta che alcun "torinese" abbia per nome Calogero e per cognome Lo Giudice.

«Ancora pagina 11, colonne 4-5 e 6: corrispondenza da Como a firma l.p., nome e cognome di cinque arresti con relativo luogo di nascita o provenienza. Cronisti, prego, un po' di precisione».

Mario Rossi

Due lettori ci scrivono:

«Siamo due fermodellisti, e abbiamo notato presso il deposito della Ferrovia Torino-Ceres tre locomotive a vapore in disuso, sebbene in ottimo stato di conservazione. Si tratta della locomotiva "Lanzo", ossia la F.T.N. n. 6 costruita nel 1883 dalla "Henschel u Sohn Cassel n. 1636" e di due esemplari, la F.T.N. n. 21 e la F.T.N. n. 23, costruiti dalla "Società Italiana Ernesto Breda, per costruzioni meccaniche - Milano" di rodiggio 0-4-0; diametro ruote 1,40, altezza 4, larghezza 2,70 e lunghezza ai respingenti 9,13. La locomotiva che veniva usata per l'ormai leggendaria Canavesana, locomotiva meglio nota come la "caffettiera".

«Visto che le suddette non svolgono nessuna funzione, ma nel loro deposito attendono solo di essere logorate dal tempo, per finire inevitabilmente in una fonderia; noi desidereremmo sapere se le sopra citate locomotive sono in vendita e il loro prezzo; poiché vorremmo restaurarle, in modo che non vada perduto quello che fa parte della Storia delle ferrovie e quindi della Storia dello sviluppo e del progresso di questa nostra società.

«Dato che però il prezzo di un'eventuale vendita deve essere ovviamente elevato, e che a Torino non c'è nessuna organizzazione che si occupi di fermodellismo, sarebbe per noi cosa assai gradita avere, con dei fermodellisti, contatti, scambi d'opinioni, consigli, o addirittura partecipazioni finanziarie, così da formare un gruppo di fermodellisti, di chi, cioè, ha in comune la meravigliosa "Vocazione dei treni"».

Mauro Martinelli
Marco Bianco

Modificare la struttura di fabbrica per dare valore all'elemento umano

E' la premessa del programma sindacale dibattuto ieri in un'assemblea unitaria dell'industria - Vertenze aziendali: Gruppo Bugnone, Nebiolo, Indesit

Delegati di fabbrica e dirigenti di categoria dei lavoratori dell'industria si sono riuniti ieri alle 9 al teatro Alfieri per un'assemblea indetta da Cgil, Cisl e Uil. Il segretario provinciale della Uil Ferrari ha fatto una relazione introduttiva tracciando, a grandi linee, il programma del movimento sindacale. *«Di fronte al progresso tecnologico spesse volte introdotto senza razionalità e al solo scopo di elevare il profitto, i lavoratori tendono a modificare la struttura organizzativa di fabbrica. Lo scopo è di affermare il valore preminente dell'uomo, rifiutando ogni soluzione che non consideri l'elemento umano altro che un congegno meccanico della produzione»*.

Ferrari ha indicato l'azione da svolgere: *«Svincolare la retribuzione da ogni forma incentivante, perché direttamente od indirettamente collegata allo sfruttamento. Assumere una posizione radicale contro i tentativi di monetizzare il rischio e la nocività dell'ambiente. Difendere il diritto del lavoratore di conseguire la piena qualificazione professionale, che non può essere barattato con una contropartita economica. A tale scopo bisogna vigilare perché nell'azienda e nella scuola professionale siano creati gli strumenti indispensabili perché la professionalità diventi un elemento concreto del patrimonio di conquista del lavoratore»*.

Ferrari ha affrontato il tema delle riforme sociali. *«Dopo i successi conseguiti per le pensioni nelle ultime settimane si sono fatti assumere dal governo altri importanti impegni per la sanità e la casa»*.

Ma questi argomenti devono essere approfonditi in un dibattito nelle assemblee dei lavoratori. Ci sono ancora degli obiettivi da raggiungere. Per la casa si devono chiarire alcuni aspetti, *«in particolare l'esproprio delle aree»*. Per la sanità è da definire *«la struttura dell'unità sanitaria locale»*. Ma l'impegno maggiore del movimento sindacale è oggi quello di *«correggere il progetto di legge in discussione al Parlamento per la riforma tributaria, perché serva veramente a cambiare le cose. Non si chiede di esonerare i lavoratori dalle tasse. Ma farli pagare in relazione ai loro redditi reali. Il progetto all'esame della Camera non difende le classi meno abbienti»*.

Tra gli altri ha parlato il segretario della Camera del lavoro Pugno, il quale ha sottolineato, con vigore ed efficacia, le prospettive di lotta del movimento dei lavoratori per una maggiore giustizia nella fabbrica e nella società.

Nel pomeriggio il segretario Cisl Delpiano ha indicato i punti di «una risolutiva politica sindacale». Sono tre. *«I rinnovi contrattuali su posizioni sempre più avanzate, come avvenuto per la gomma, i grafici, la plastica. La contrattazione integrativa aziendale, che attraverso la lotta per l'ambiente, il superamento dei cottimi, l'orario, l'abolizione degli straordinari, ritmi, qualifiche, organici, mensa e riconoscimento delle nuove strutture sindacali deve portare a discutere fra l'organizzazione del lavoro in fabbrica e la sua disumanizzazione»*. Ultimo punto: le riforme. Finora i lavoratori hanno lottato per la casa, la sanità ed il fisco. *«In un secondo tempo punteremo verso altri obiettivi: trasporti, scuola, sviluppo economico, prezzi ed agricoltura, codici del lavoro e penale»*.

Circa l'azione immediata, Delpiano ha aggiunto: *«Bisogna impegnare subito i lavoratori per la riforma fiscale ed una verifica delle riforme per la casa e la sanità. Ciò non rallenterà le battaglie per i rinnovi contrattuali, non sospenderà la messa a punto delle piattaforme aziendali»*. Le forme di lotta *«devono deciderle i lavoratori in piena autonomia e libertà di fronte al padronato. Occorre invece un'attenta riflessione sul loro uso quando si ripercuotono su altri lavoratori»*.

Per venticinque anni i bambini hanno giocato sopra uno spezzone incendiario alla Pellerina

Era a 30 centimetri dalla superficie - Scoperto da due operai che scavavano un pozzo - Uno lo crede un pezzo di ferro e ci picchia sopra col piccone - La prontezza del compagno scongiura una tragedia

Lo scoppio dello spezzone incendiario alla Pellerina

Un operaio ha rischiato la morte picchiando col piccone su uno spezzone incendiario che credeva un pezzo di ferro qualunque. Un compagno, accortosi in tempo del pericolo, lo ha allontanato. E' accaduto ieri mattina alla Pellerina. Giovanni Milani, 63 anni, via Pianezza 101, e Teresio Arduino, 44 anni, abitante a Orbassano in via Paganini 36, scavavano un pozzo.

Il Milani: *«Ho sentito il piccone battere su qualcosa di metallico che spuntava da un lato della buca, a 30 centimetri dalla superficie. Ho vibrato altri colpi per estrarlo, credevo che fosse un pezzo di ferro»*.

Era invece uno spezzone incendiario, una spoletta detonante e un tubo esagonale di una trentina di centimetri pieno di fosforo. Lanciato durante un'incursione aerea era affondato nel terreno. I bambini ci hanno giocato sopra per un quarto di secolo.

Mentre l'operaio continuava a battere, Teresio Arduino si è avvicinato e ha visto la spoletta che spuntava dalla terra smossa. *«Un solo colpo lì sopra — dice l'artificiere che ha poi reso innocuo l'ordigno — e una fiammata ad altissimi gradi di calore avrebbe avvolto l'operaio»*.

L'Arduino è stato prontissimo: *«Attento è una bomba — ha gridato — gettala via»*. Il Milani l'ha raccolta sul badile buttandola fuori. Anche in quel momento, per fortuna, non è scoppiata. All'allarme è accorsa una pattuglia della polizia al comando del brigadiere Bonito. Gli agenti hanno piantonato l'ordigno fino all'arrivo dell'artificiere. Il brigadiere Carfora. Ha seppellito lo spezzone con un etto di tritolo e lo ha fatto esplodere.

Sequestrati 30 milioni di falsi buoni-benzina

Dai carabinieri di Moncalieri

Buoni-benzina falsificati per 30 milioni sono stati trovati dai carabinieri di Moncalieri. Erano avvolti in due pacchi, nascosti sotto la spalletta di un ponte lungo la strada ferrata Nichelino-Moncalieri, in borgata S. Maria.

La ricerca è cominciata in seguito a segnalazioni pervenute a diverse questure e comandi di carabinieri in tutta Italia: buoni falsi avevano fatto la loro comparsa un po' dovunque: a Napoli ne erano stati recuperati 12 milioni. Il brigadiere Vastano, della stazione di Moncalieri, aveva ricevuto una telefonata che segnalava la presenza di trafficanti anche a Torino. Già parecchi gestori di stazioni Chevron si erano lamentati per aver ricevuto, a pagamento del carburante buoni falsi per quasi 8 milioni. Ora i carabinieri indagano per identificare gli spacciatori.

Il cittadino e la sicurezza sociale

Ex combattenti lavoratori presso le imprese private

All'esame della Commissione Affari costituzionali alcune proposte di legge per estendere anche a loro i benefici della legge 336 - Il trattamento pensionistico che spetta alla vedova di un invalido - Problematica causa contro l'Inps per le ritenute

Sono state presentate alcune proposte parlamentari per estendere agli ex combattenti occupati nelle imprese private benefici che la legge 24 maggio 1970 n. 336 riserva ai pubblici dipendenti. Tali proposte differiscono le une dalle altre: soprattutto per quanto riguarda l'onere che ne deriverebbe. C'è infatti chi propone di farne carico allo Stato; chi ritiene invece più equo ripartirlo fra lo Stato e le aziende interessate ed altri infine che — senza soffermarsi troppo sul problema del finanziamento, come se fosse cosa trascurabile — chiedono di allargare l'applicazione della legge a categorie di cittadini che non hanno alcun passato di combattente.

Tutte queste proposte sono state assegnate alla Commissione affari costituzionali della Camera, cui spetta di esaminarle e, dopo aver sentito il parere di tre altre Commissioni legislative (Tesoro, Difesa e Lavoro), di coordinarle per l'eventuale stesura di un unico disegno di legge. Ne ha dato notizia l'on. Marchetti, presentatore di una proposta di legge a favore degli ex combattenti che lavorano nelle aziende private, della quale abbiamo riassunto gli aspetti più importanti qualche tempo fa.

L'on. Marchetti teme però che — senza il pungolo delle associazioni di categoria e le sollecitazioni della stampa giornaliera e periodica — sarà difficile che il problema possa essere risolto prima della fine della legislatura, il che significherebbe insabbiarlo definitivamente. Tocca alle Commissioni legislative interessate di smentire questa pessimistica previsione.

Risposte ai lettori

La legge n. 336 a favore degli ex combattenti si applica anche ai deportati ed internati civili *«che siano divenuti inabili a proficuo lavoro in seguito a lesioni o infermità contratte in conseguenza della deportazione o dell'internamento ad opera del nemico, considerati a tutti gli effetti invalidi di guerra secondo la legge 14 marzo 1961 n. 13»*. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato, [illegible] poi che hanno diritto ai benefici previsti dalla predetta legge n. 336 anche i pensionati statali ex combattenti o invalidi di guerra che abbiano lasciato il servizio prima dell'entrata in vigore della legge stessa (26 giugno 1970) ma dopo il 7 marzo 1968, data da cui decorrono gli effetti giuridici del provvedimento.

Sono pensionato per invalidità. Se dovessi morire prima di mia moglie, essa avrebbe diritto alla pensione di riversibilità. In tal caso, perderebbe la pensione sociale che percepisce ora?
[illegible] - Vercelli

Uno dei requisiti che condizionano il diritto a fruire della pensione sociale è di non aver titolo «... rendite o prestazioni economiche previdenziali... di importo pari o superiore a 156.000 lire annue».

Se sua moglie dovesse sopravviverle, avrebbe diritto ad una pensione di riversibilità di importo non inferiore a 25.500 lire mensili. In tal caso la signora verrebbe a fruire di un trattamento pensionistico superiore a 156 mila lire all'anno, il che comporterebbe la revoca della pensione sociale che adesso percepisce solo perché sprovvista di altre fonti di reddito.

Come è noto, le ritenute a cui furono assoggettati dal 1° maggio 1968 al 30 aprile 1969 i pensionati di vecchiaia occupati presso terzi sono state dichiarate illegittime (e quindi rimborsabili) con sentenza della Corte Costituzionale.

Il sig. Giulio Rolla di Torino, che in quel periodo prestava opera retribuita pur essendo già titolare di pensione per anzianità, ha inoltrato domanda per il rimborso delle ritenute relative a quei dodici mesi. Ma l'Inps ha respinto la sua richiesta, perché l'illegittimità costituzionale si riferisce soltanto al diritto di cumulo fra la pensione di vecchiaia e la retribuzione, mentre rimarrebbe confermata la validità delle trattenute operate nel periodo in questione di pensionati per invalidità e per anzianità.

Il sig. Rolla non è di questo parere e, riferendosi all'articolo 22 della legge n. 153, secondo cui «la pensione di anzianità è equiparata a tutti gli effetti a quella di vecchiaia quando il titolare di essa compie l'età stabilita per il pensionamento di vecchiaia», ha ricorso contro la decisione dell'Istituto osservando che egli aveva compiuto i 60 anni il 2 febbraio 1968, per cui al 1° maggio dello stesso anno doveva già essere considerato un pensionato di vecchiaia e, come tale, in diritto di essere rimborsato delle riduzioni pensionistiche a lui fatte dal 1° maggio 1968 al 30 aprile 1969. Chiede il nostro parere al riguardo.

La norma di legge da lei citata, in forza di cui a 60 anni la pensione di anzianità è equiparata a quella di vecchiaia, vale soltanto dal 1° maggio 1969, quando è entrata in vigore la legge n. 153 sulla revisione degli ordinamenti pensionistici, mentre le ritenute di cui ella chiede il rimborso si riferiscono ad un periodo precedente quando lei aveva ancora formalmente la qualifica di pensionato per anzianità. Ritengo quindi che abbia ragione l'Inps.

Mi riferisco all'articolo apparso su La Stampa il 27 gennaio scorso, a proposito delle quote aggiuntive di famiglia per i dipendenti statali che chiamano in causa gli articoli della Costituzione per avallare i loro presunti diritti. Ma se la parità di diritti sancita dalla Costituzione vale per gli assegni familiari perché non vi si richiamano agli stessi principi per i benefici agli ex combattenti, che la legge 336 riserva ai pubblici dipendenti; per l'orario di lavoro che per certi enti pubblici è soltanto di sei ore il giorno e per la pensione che gli statali possono avere con 25 anni di servizio, per rioccuparsi magari in una azienda privata e fruire poi di due distinte pensioni? E' giusto tutto ciò?
G. Bertinetti - Torino

Non è giusto, sia per quanto riguarda gli ex combattenti, sia per l'anzianità minima di servizio richiesta per il pensionamento, che dovrebbe essere la stessa per tutti, benché a questo riguardo occorra tener presente che gli statali sono normalmente pensionabili a 65 anni, anziché a 60 (le donne a 55) come i privati lavoratori. Ci consenta di farle osservare, inoltre, che a chiamare in causa la Corte Costituzionale non sono stati gli statali, ma il magistrato che, evidentemente perplesso per la diversità delle norme che disciplinano la corresponsione degli assegni familiari da una parte e delle quote aggiuntive di famiglia dall'altra, ha rimesso gli atti di una vertenza (scaturita su quel contrasto) alla predetta Corte cui spetta di decidere se tali differenze siano legittime o no.

Osvaldo Paita

La crisi della Regione all'esame dei partiti

Dichiarazioni di Gandolfi (pri) e Nesi (psi) - Documento socialdemocratico

Dopo lo scoppio della crisi nella Regione ieri c'è stata una giornata di tregua apparente. Non ci sono stati incontri fra i partiti della maggioranza, ma tutti hanno riesaminato la situazione. Il repubblicano Gandolfi ha ripetuto quanto era stato detto nella discussione in Consiglio e cioè che *«tutti noi abbiamo l'impressione che nel comportamento del presidente Calleri e di parte della dc vi sia qualcosa di più di un semplice puntiglio; quello della commissione sanità sembra un motivo pretestuoso»*.

Questo concetto era già contenuto nel documento firmato da psi, psdi e pri e letto in assemblea dal capogruppo socialista Nesi. In proposito la segreteria del psdi ha informato ieri di avere firmato il documento per *«sollecitare il gruppo dc agli adempimenti concordati»*. *«La segreteria dichiara destituite di qualsiasi fondamento illazioni fatte in confronto del dott. Calleri circa le ragioni del rinvio attribuito a sue interferenze tendenti a modificare la nomina degli assessori del psdi liberamente eletti dal comitato regionale del 27 febbraio 1971. I rapporti di correttezza e di lealtà politica fin qui mantenuti escludono da parte del psdi qualsiasi dubbio nei confronti del presidente della Giunta»*.

Anche il capogruppo psi, Nesi, ha fatto una dichiarazione. Egli afferma che *«il nocciolo della questione sta nella non giusta valutazione da parte di alcuni settori della dc dello sforzo compiuto dal nostro partito per dare all'istituto regionale un apporto originale»*.

Nesi conclude augurandosi *«che non ci sia stato in alcun settore della dc la volontà di "rompere"; se è così è il momento di riprendere le fila»*.

Un programma di impianti sportivi per 1500 milioni

Approvato dal Consiglio comunale - Decisa la costruzione di due scuole - I problemi della cultura

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera un piano di impianti sportivi per circa un miliardo e mezzo di lire.

Si tratta, come abbiamo già riferito altra volta, dei complessi di via Trecate, con piscina coperta e scoperta (500 milioni); di corso Tazzoli, con campi di calcio, hockey su prato, bocce, tennis e pallone elastico (400 milioni); di corso Cosenza, con piscina coperta e scoperta, per gli impianti polisportivi (500 milioni). Viene ritirata la delibera per la piscina e il campo di calcio già progettati in corso Sempione per 400 milioni; il terreno appare inadeguato, per la realizzazione se ne cercherà un altro.

Al dibattito hanno partecipato vari consiglieri. Rossi (pci) lamenta l'assenza di un vero programma di impianti sportivi; in molti quartieri mancano completamente i campi di calcio. L'arch. Radicioni (pci) rileva che secondo lo studio dell'Ires del '69 la superficie destinata agli impianti sportivi era di 987 mila metri quadrati, cioè appena 0,8 mq. per abitante; escluse le attrezzature teatrali e gli stadi, ne restano solo 0,5. Alasia (psdi) plaude ai progetti, osservando che comportano una spesa notevole ma destinata a iniziative sociali.

L'assessore dr. Migliano precisa che per gli impianti di corso Sempione sono sorte obiezioni da parte del Consiglio di quartiere; la delibera verrà ripresentata con il progetto esecutivo su altra area. Quindi illustra l'entità degli impianti sportivi esistenti, con i nuovi verranno coperti un milione e 200 metri quadrati. *«Non è ancora quello che occorre, però è più quanto previsto dal piano regolatore generale»*.

Approvati anche i corsi ginnico-sportivi per i ragazzi, proposti dall'assessore on. Genna presso le palestre scolastiche cittadine, spesa 6 milioni. L'assessore prof. Viziale propone una variante al piano regolatore, che consenta la costruzione di un nuovo edificio per le scuole dell'obbligo nell'area residenziale compresa tra le vie Giulio, Piave, S. Chiara e Bligny; è approvata. Alle Vallette si costruirà una terza scuola media, tra via delle Magnolie e via dei Gladioli, costerà 636 milioni.

A maggioranza viene approvato il bando di un concorso nazionale per il progetto di un gruppo scolastico-tipo comprendente una scuola materna per 180 bambini, una elementare per 500 e una scuola media per 450 ragazzi: il complesso sorgerà in corso Vercelli tra le vie Sempione, Rondissone e Cigna.

La seduta si è conclusa con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno conclusivo del dibattito svoltosi lunedì sulla relazione dell'assessore Alessio per una nuova politica culturale del Comune. Constatato che *«in Torino si riproducono tutti i fenomeni degenerativi di una società che ha subordinato alla logica del consumo ogni espressione ed attività, negando anche isole marginali di autonomia culturale»*, il documento impegna la Giunta *«a predisporre la nomina di una Commissione consiliare per le attività culturali che operi, per una chiarificazione degli obiettivi culturali, la ricognizione di enti e strutture, e proponga un piano di iniziative che il Consiglio comunale dovrà approvare»*.

★ La Giunta comunale ha approvato ieri, su proposta dell'assessore alla toponomastica Morelli, i nomi per quattro nuove vie cittadine: quelli della scrittrice Grazia Deledda (premio Nobel), di cui ricorre il centenario della nascita; di Filippo Acciarini e di Alfonso Agliero, deportati a Mauthausen e a Gusen, dove morirono nel 1945; dello scultore del XVIII secolo Ignazio Collino; del partigiano medaglia d'oro G. B. Gardoncini e della nuova provincia di Isernia.

Viaggiano su una "1750" aggrediscono e fuggono

Altre imprese notturne dei giovani banditi che rapinano le donne sul portone di casa

Sono teppisti, malviventi vigliacchi - Il loro bottino è una borsetta strappata e poche migliaia di lire - Ieri sera hanno agito in strada degli Alberoni, in via Fratelli Carle e in corso Bramante - A una donna che resisteva hanno tagliato i manici della borsa con un coltello

Nella cronaca degli ultimi giorni si trovano scippi in alto numero. Ogni giorno di più. Un crescendo che impressiona, ma non stupisce. Lo scippo è opera di una malavita violenta, ma anche senza fantasia e soprattutto vile. E si sa che la delinquenza d'oggi è essenzialmente brutale e vigliacca.

Non ci vuole coraggio per pedinare — in due o più — una donna di sera, aspettare il momento che è sola, strapparle la borsetta, fuggire. Meglio se la donna è anziana: la sua resistenza sarà più debole. Vittime facili, perché chi va per le strade di una città civile ha pensieri diversi, ma l'ultima cosa che pensa è di essere aggredito sul marciapiede o mentre apre il portone di casa.

La polizia (che ha ottenuto buoni successi su altri fronti, nella lotta contro le bande di rapinatori, per esempio, e ha ripulito alcune zone da una prostituzione arrogante fino al teppismo) la polizia, dunque, non può fare molto contro l'offensiva degli scippatori. Non può davvero mettere un agente in ogni via della città. E — per le nostre leggi — non può occuparsi come vorrebbe dei troppi giovani che vivono senza mestiere, oziosi nei bar di cattiva fama o in ambigui locali notturni o «club privati».

Non resta perciò che scoraggiare gli scippatori, togliendo loro le occasioni. Cercare di non uscire sole la sera. Se non se ne può fare a meno, lasciare a casa la borsetta. Oppure, metterci dentro soltanto l'indispensabile: meno denaro possibile e non tenervi quei cari ricordi (a volte è l'unica fotografia del figlio morto) la cui perdita è insostituibile ed è più dolorosa della perdita di un tesoro.

E' sempre più pericoloso, per una donna, fare anche pochi passi da sola. L'agguato può essere teso proprio sotto casa.

Ieri sera, verso le 18,30, l'insegnante Giovanna Bosso, 35 anni, ha parcheggiato l'auto nel garage della sua abitazione di Strada degli Alberoni 11/9. Poi si è diretta verso il cancello, l'ha aperto e ha sentito una voce sussurrare: «E' una donna, è una donna». Due capelloni sui 15-16 anni le sono corsi incontro e hanno tentato di strapparle la borsetta, ma la Bosso ha resistito, ha gridato. Un altro strattone, ma la donna non ha ceduto.

Allora uno dei malviventi le ha messo una mano alla gola: «Taglia» ha detto affannosamente. Il complice ha estratto un coltello e con due colpi secchi ha tagliato i manici della borsetta, poi i due sono fuggiti a piedi. Una vicina di casa, Gertrude Haller, che si era affacciata alla finestra attratta dalle grida, li ha visti salire su una «1750» bianca posteggiata poco lontano. Sopra c'erano altri due giovani. L'auto si è allontanata veloce verso Moncalieri.

Nella borsetta c'erano 25 mila lire, un libretto di assegni e i documenti. Ancora in stato di choc la signora Bosso ha denunciato l'aggressione al commissariato Borgo Po dove sono intervenuti anche i brigadieri Orlando e Marsicano della «Mobile».

Un'ora più tardi la «1750» era in via Fratelli Carle 69. Qui Vittoria Gilardi, 52 anni, è stata scippata della borsetta mentre stava per entrare nel portone. L'auto si è avvicinata alle sue spalle con il motore al minimo. Sopra c'erano tre giovani ed una ragazza. Uno dei rapinatori è balzato a terra e prima che la donna potesse tentare un gesto di difesa le ha strappato la borsa dal braccio. Poi la macchina si è allontanata velocemente, mentre la Gilardi, sbalordita, non è neppure riuscita a chiedere aiuto. Il bottino, diecimila lire.

Terzo scippo alle 22 davanti alla filiale Fiat di corso Bramante. Maria Tommasino in Baiardo, impiegata al Dazio, camminava con il marito Adalberto, 42 anni, insegnante in un istituto tecnico. *«Volevamo andare al cinematografo, abbiamo lasciato l'auto sotto casa e ci siamo avviati a piedi. Tenevo sottobraccio mio marito, quando ho sentito uno scalpiccio alle spalle. Ho avuto il tempo di vedere un giovane, piccolo, che correva. Un attimo, poi ho sentito uno strattone violento. Il giovane proseguiva la corsa e sventolava la mia borsetta come un trofeo»*.

Il marito ha tentato di rincorrere il ladro: nulla da fare, il ladro è salito sulla 1750 che lo attendeva. Dice il signor Baiardo: *«Quando ho visto l'auto partire, ho avuto un gesto di stizza, ho abbassato gli occhi: ai miei piedi ho visto il portafogli di mia moglie. La borsa nello strattone si era aperta ed il contenuto era sparso al suolo»*. Mancavano solo le chiavi di casa ed i documenti.

★ Paolo Pellizzaro, 28 anni, corso Turati 23, è stato derubato ieri sera al bar «Impero» in via Principe Amedeo 1. Mentre giocava a biliardo sono entrati nel locale due giovani, si sono avvicinati come per osservare. Uno ha sfilato dalla tasca della giacca del Pellizzaro il portafogli con 50 mila lire. Il Pellizzaro ed altri avventori si sono accorti del furto ed hanno inseguito il ladro. L'hanno bloccato all'uscita del locale. E' Giuseppe Bisaggio, 18 anni, abita in v. Nizza 350. E' stato arrestato.

I coniugi Baiardo rievocano la fulminea aggressione avvenuta in corso Bramante

Vacanze in crociera con recite e balletti

L'iniziativa presentata ieri al Salone di Torino-Esposizioni - La Sardegna non ha solo spiagge da nababbi

Vacanze dove e come? Il Salone internazionale di Torino Esposizioni risponde con molte proposte a queste domande. Nella sala d'ingresso compagnie di viaggio, enti di soggiorno, Regioni, Stati del bacino mediterraneo e d'Oltrecortina presentano varie possibilità per un soggiorno distensivo e sereno.

Ci sono programmi per tutti i desideri: escursioni nelle oasi tunisine, [illegible] nel Marocco e alle Canarie, viaggi speciali per sposi in luna di miele e per coniugi che celebrano le nozze d'argento. La sposa, in genere, è ospite gratis o ha un forte sconto.

L'Unione Sovietica in un dépliant offre crociere fluviali, alpinismo e sci d'alta montagna nel Caucaso, caccia nel Caucaso e in Siberia, soggiorni nelle stazioni balneari e climatiche, congressi, festival ed esposizioni. I prezzi vanno dalle 5 alle 12.500 lire al giorno a seconda della categoria d'albergo; nei camping si pagano 650 lire al giorno per persona se si va con attrezzatura propria, 1000 se si affitta quella del posto; le auto pagano 350 lire al giorno; si può affittare una «Moskvic» a 2500 lire al giorno, più [illegible] lire per chilometro percorso. La benzina super costa 79 lire al litro, chi si ferma almeno dieci giorni ha cento litri gratis.

I cacciatori hanno l'offerta di due giornate venatorie in Jugoslavia a lepri, fagiani, starne, selvaggina minuta; in palude, a prezzi che vanno dalle 35 alle 80 mila lire. Per le crociere, la «Linea C» ha presentato ieri una serie di spettacoli di bordo che comprendono danza classica, recitals, organizzati dalla prima ballerina del Regio Loredana Furno. Le vacanze si intellettualizzano.

Per chi resta in Italia, la Sardegna presenta un ampio panorama di possibilità: spiagge tranquille con acqua limpida, vaste distese di verde. *«C'è il grave equivoco che in Sardegna — dice l'assessore al Turismo Pinuccio Serra — si facciano vacanze per ricconi. Questo è vero per certe zone, come del resto è vero per buona parte delle stazioni climatiche e balneari italiane; ma la Sardegna offre ampie possibilità al turismo e al soggiorno familiare, a prezzi competitivi»*.

La scelta è vasta. Che il problema sia di attualità lo dimostra il sempre crescente numero di visitatori che si fermano a chiedere informazioni e a ritirare materiale pubblicitario.

"Specchio dei tempi" le ha consegnato le offerte dei lettori

Torna in Puglia una delle vedove dei tre carabinieri uccisi sul treno

Le abbiamo portato 10.304.670 lire - La sottoscrizione, chiusa nei giorni scorsi, ha raggiunto 30 milioni 914.010 lire - La giovane donna, madre di due bambini, è rientrata a Torino soltanto ieri dopo la tragedia di Novi Ligure

Nei giorni scorsi avevamo annunciato la chiusura della sottoscrizione per le famiglie dei tre carabinieri uccisi nel «cellulare» a Novi Ligure da due dei criminali che stavano scortando verso i luoghi di espiazione. A ciascuna delle vedove «Specchio dei tempi» aveva subito portato 700 mila lire (200 mila messe a disposizione dalla rubrica e 500 mila offerte dall'Istituto bancario San Paolo). Il tragico episodio ha suscitato non solo un plebiscito di esecrazione, ma anche uno slancio di solidarietà verso le mogli e gli orfani delle tre vittime del dovere. Il dolore non si può alleviare con il denaro, tuttavia i lettori hanno voluto esprimere la tangibile comprensione verso tre famiglie private dell'unico sostegno.

Successivamente avevamo consegnato un assegno di sei milioni ciascuno alle signore Pasqualina Aliperti (vedova dell'appuntato Candido Leo) e Lucia Sturpino (vedova del carabiniere Giuseppe Barbarino). Avremmo voluto consegnare un assegno di eguale importo alla signora Vincenza De Marco (vedova del carabiniere Clemente Villani Conti), ma la donna era tornata al paese d'origine — Bitetto, provincia di Bari — dove è stata tumulata la salma del marito.

E' rientrata a Torino soltanto ieri, per imballare le masserizie dell'alloggio di via De Marchi 30 — dove ha trascorso sei anni serena e dove sono nati i due figlioletti, Pinuccia e Federico — e ripartire per la Puglia. *«Qui non ho parenti, non ho la forza di restare nella casa che mi sembra vuota e fredda come l'angoscia che mi strazia il cuore. Preferisco stabilirmi laggiù, dove ho il conforto dei genitori»*.

Vincenza De Marco è la più giovane delle spose colpite così atrocemente. Ha 28 anni, ma la sofferenza le sbiadisce il volto e offusca lo sguardo. Dice, sospirando: *«Quanti progetti avevamo fatto, in questa casa. Clemente pensava di restare in servizio un altro paio d'anni, tanto da raggiungere l'anzianità minima per la pensione. Poi ci saremmo trasferiti a Bari. Era sicuro di ottenere un posto di sorvegliante nello stabilimento che la Fiat ha costruito in quella città»*.

Insieme con l'assegno di sei milioni, le abbiamo consegnato 4.304.670 lire, che costituiscono la quota spettante per le offerte giunte fino a sabato. La stessa cifra abbiamo portato alle vedove dell'appuntato Leo e del carabiniere Barbarino. In totale, la sottoscrizione ha raggiunto lire 30.914.010, ognuna delle tre vedove ha ricevuto lire 10.304.670. Aggiunte ai 4 milioni che lo Stato assegna alle famiglie delle forze dell'ordine morte in servizio, ai 3 milioni stanziati dal Comando dell'Arma e alla pensione privilegiata, consentiranno alle vedove e agli orfani di guardare all'avvenire senza l'assillo del disagio economico.

Vincenza De Marco, vedova del carabiniere Clemente Villani Conti, con i due bimbi

Le offerte dei lettori a «Specchio dei tempi»

Proseguiamo l'elenco delle offerte a Specchio dei tempi pubblicato ieri:

Robertino F. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII, una lettrice 1000; P. F. 1000.

N. N. 30.000; A don Bosco per grazia ricevuta, Maria Luisa 10.000; Prof. Giuseppe Romeo, Roma 10.000; G. R., Pinerolo 10.000, R. D. L. 10.000; Antonella e Elena 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Rebuffa 10.000; A. Fraiino per i bambini bisognosi 10.000; In memoria della cara Rosanna Mori in Banchi, i cugini Fenoglio, Barbero, Morra, Sandri, offrono 10.000; In memoria del Nonno Antonio 9000; Pensionato a Papa Giovanni XXIII per la Sua protezione 5000; M. E. B. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII come promesso, Felicina Vassia 5000; Alla memoria di Carlo e Celestina 5000; Mariuccia D. nell'anniversario dello zio John 5000; N. N. 5000; Gotta Maria, Châtillon 5000; G. A., Rapallo 5000.

In ringraziamento al S. Cuore di Gesù a Papa Giovanni XXIII e a S. Antonio per il loro aiuto e per avere sempre la loro protezione, I. G. B. 2000; Severa per il sorriso di un bimbo 2000; In onore a Papa Giovanni XXIII perché continui a proteggerci, due pensionati di Borgomasino 2000; Ricordo dei morti 2000; In ricordo dei morti, N. N. 2000; N. N. 1500.

N. N. 30.000; F. B. in memoria del marito 25.000; Walball 15.000; Lorella e Roberto 10.000; Marina 10.000; L. F. in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; N. N. 10.000; Ricordando la signora Rina Gasti 10.000; Anna e Giovanna 10.000; In onore di S. Antonio, N. N. 5000; In memoria di Cordero Pierino 5000; Cuoghi Mades 5000; N. N. in suffragio della mamma 5000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII e implorando la Sua continua protezione, M. S. e L. D. 3000; Per un aiuto da S. Antonio 3000; Invocando protezione da Papa Giovanni XXIII, M. G. 2000; Q. A. 2000; N. N. 2000; Una nonna, C. C. G. 2000; Bruno e Maurizio 1000.

Daniele e Lorenzina in onore di S. Gaspare del Bufalo 100.000; In onore di Papa Giovanni XXIII implorando la sua protezione, G. B. 30.000; C. M., Alassio 15.000; Una Mamma in onore di S. Antonio in ringraziamento e perché aiuti mio figlio 10.000; M. M. 10.000; N. N. 10.000; Una pensionata da Lavagna in onore di Papa Giovanni XXIII per i più poveri, B. V. 10.000; S. d. D., Torino 6500, Pina in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; G. C., Carcare 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, C. V., Torino 5000; Ottaviani Aldo 5000; P. M. L. 5000; N. N. 5000.

In memoria della bisnonna, Dario, Danilo, Rossella 5000; Per protezione da Papa Giovanni XXIII, M. G. 5000; In onore della Madonna Consolata per un bambino povero, C. V. 5000; Somaschini Lidia 5000; Giovanna C. F. 3000; Marino e Franco in memoria della Nonna Antonina 2000; Clelia in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 2000; Costanza 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII per la sua protezione su di me e i miei cari, S. A. 1000.

In suffragio della sig.ra Cena Angela il condominio di piazza Basilicata n. 2-4-6 22.200; Nonna Lina 15.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, N. N. per i poveri 15.000; Maria Teresa per una persona anziana bisognosa 10.000; Grazia ricevuta da Santa Lucia, N. N. 10.000; Rita e Giulio Cagnoni in suffragio dei loro morti e di Papa Giovanni XXIII 10.000; Una mamma per la protezione dei suoi figli 10.000; Una nonna in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; In suffragio dei miei cari defunti, una pensionata tanto sola 10.000; Dr. Giulio Ambilini 10.000; D. M., Sanremo 10.000; Novaretti Franca, Occhieppo Inferiore 10.000.

In onore a Papa Giovanni XXIII invocando le sue preghiere, Tere 10.000; Invocando la protezione di Papa Giovanni XXIII per una persona cara, Franco e Adele F. 10.000; F. H. 8000; A. B. 8000; In ricordo di Sandro Ricci 5000; A. B. in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; La mamma di Elena chiedendo l'aiuto della Consolata 5000; M. C. in memoria del marito e in onore di Papa Giovanni XXIII per i malati 5000; In onore di S. Antonio, A. M. 5000; F. G., Savigliano 5000; In onore di Santa Rita, A. M. 5000; Per un felice evento 5000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII a protezione della mia famiglia, Crosetto Marta 5000; Massa Federico 5000; E. S., Genova 5000; Una pensionata in suffragio ai suoi cari defunti 5000; N. N. 3000; In memoria di Papa Giovanni XXIII invocando una grazia, B. T. 2000; N. N. 2000; C. O. 2000; In memoria di mio marito Ottavio e ringraziando Papa Giovanni XXIII 2000; Paolo R., Biandrate, per un bimbo povero 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII, L. I. 1000; Irene e Mauro Carrara 2000. *(Continua)*

Indagine in due istituti di Vernone e Marcorengo

Una commissione di esperti non ha riscontrato irregolarità

In seguito alla segnalazione di irregolarità, il Prefetto ha ordinato una approfondita indagine in due istituti per l'infanzia. Si tratta della Casa dei bimbi di Vernone in comune di Marentino e dell'Istituto dell'Annunziata di Marcorengo in comune di Brusasco.

L'inchiesta è stata svolta da una commissione composta dal vice prefetto dott. Troila, dal medico provinciale dott. Mosca e dal direttore sanitario dell'Onmi prof. Emdi. Gli incaricati del prefetto hanno compiuto una minuziosa indagine sull'organizzazione, le condizioni igieniche e di ospitalità, i metodi educativi ed il bilancio dei due istituti.

La relazione conclusiva è favorevole. La commissione non ha accertato delle irregolarità ed ha comunicato al prefetto che nessun provvedimento deve essere preso nei confronti delle due istituzioni.

Sospeso lo sciopero nelle cliniche riprende anche l'attività didattica

Da stamane, dopo 22 giorni - L'assemblea dei medici universitari afferma in una mozione che la ripresa è temporanea - Prosegue lo stato di agitazione

L'attività assistenziale nelle cliniche universitarie riprende regolarmente stamane dopo 22 giorni di sciopero di aiuti e assistenti. Lo stato di agitazione della categoria, cominciato l'8 febbraio, sarà invece mantenuto in attesa che il Senato ratifichi la legge De Maria sui nuovi stipendi e in vista della convenzione tra Ateneo e ospedale.

Con lo sciopero, finirà anche il disagio provocato dall'improvvisa sottrazione di mille letti delle cliniche alla già pesante situazione ospedaliera cittadina. L'ordinanza del Prefetto per fronteggiare l'emergenza sanitaria con la precettazione di 108 medici decadrà automaticamente.

L'assemblea di aiuti e assistenti tenuta ieri a Patologia medica ha fatto il punto della situazione. Il prof. De Nunno, che la presiedeva, ha disciplinato i vari interventi con minor fatica che nelle analoghe, burrascose riunioni dei giorni scorsi. I professori Zina, De Martinis e Pescetti hanno illustrato ai colleghi i temi trattati durante i lavori della commissione nazionale di medicina riunitasi lunedì a Bologna. La discussione che è seguita ha toccato molteplici problemi: dalle prospettive della riforma universitaria agli ospedali d'insegnamento; dalla distribuzione della somma che l'Università riceverà in «pool» per l'assistenza svolta nelle cliniche, alla prossima convenzione Ateneo-ospedale. Una commissione di studio composta da due rappresentanti per ogni Istituto universitario e affiancata dall'avv. Ferrari vaglierà quest'ultimo aspetto della vertenza.

Condensando in poche righe i punti essenziali sui quali l'assemblea avrebbe dovuto votare, il prof. De Nunno ha infine presentato una mozione, accolta con 38 pareri favorevoli, due contrari e 34 astensioni.

«L'assemblea del personale medico universitario prende atto della relazione dei propri delegati alla Commissione nazionale di medicina riunitasi a Bologna, fa sua la mozione approvata in quella sede e pertanto decide la ripresa temporanea dell'attività assistenziale e la sospensione dello sciopero didattico, pur mantenendo lo stato di agitazione. Demanda al Comitato di agitazione eletto il compito di vigilare sull'evolversi della situazione e di mantenere vivo lo studio del problema della convenzione nazionale attraverso un comitato nominato dai singoli istituti universitari; di prospettare le varie soluzioni e di indire nuove assemblee per le ulteriori decisioni da prendere».

Maestri in agitazione per stipendi arretrati

I maestri sono in agitazione per il mancato pagamento degli stipendi. La protesta indetta dal sindacato autonomo Snasel consiste nel ritardare un'ora l'inizio delle lezioni. L'adesione è stata quasi totale alla Cairoli, Collodi, Fontana, Duca degli Abruzzi, Parini, Sclarandi, Sinigaglia.

In altre scuole l'adesione è stata parziale ed i bambini sono stati affidati agli insegnanti che non hanno aderito alla protesta.

La crisi degli stipendi è stata provocata dallo sciopero del personale del Provveditorato.

Sciopero alla Bugnone

La risposta dei sindacati alla nota dell'azienda

Alla Bugnone (Comital, Metalrex, Tecno, Italcar) di Volpiano è proseguito ieri lo sciopero per *«il rientro dei compagni ingiustamente trasferiti, il superamento della quarta e quinta categoria, la contrattazione del premio di produzione, mensa, diritti sindacali»*. Alla nota dell'azienda i sindacati rispondono: *«I lavoratori trasferiti sono stati posti nelle condizioni di scegliere tra il trasferimento ed il licenziamento, senza alcuna condizione prevista dal contratto per la trasferta. A tutti i lavoratori sospetti sindacalmente, con la lettera di assunzione è stata fatta firmare una lettera di licenziamento senza data. Nel giro di 3 anni 80 lavoratori sono stati costretti a licenziarsi o subire ricatti»*.

«A sostegno delle richieste dei lavoratori — aggiungono i sindacalisti — si sono schierate le autorità civili e religiose di Volpiano e la cittadinanza. Lo sciopero continua». Ieri gli stabilimenti sono stati bloccati.

Nebiolo — I 1200 dipendenti lottano da una settimana per il riconoscimento del consiglio di fabbrica, il superamento del cottimo, le qualifiche. Ieri la direzione ha convocato i sindacati. «Ha ribadito — dice una nota della Fiom, Fim e Uilm — la posizione di rigida intransigenza finora assunta, minacciando un esposto alla magistratura per le forme di sciopero in atto».

ECHI DI CRONACA

TV organizzaz. soccorso urgente 483.577-488.289
Interventi immediati con specialisti. Servizio diurno-serale-festivo.

programmatori
ed Operatori su elaboratori elettronici I.B.M. Inizio nuovi corsi serali; iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. 889.968 - 889.870.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

da "Studio 3" L. 153.000 moquette + tende
avrete per una camera in casa vostra con assistenza e posa. Salotti, arredamenti. "Studio 3", c. Traiano 103, Torino, t. 612.174

TV urgente Santospirito telef. 760.111 - 596.879
Tecnici espertissimi riparano urgente qualsiasi televisore.

TV centro assistenza TV telefono 728.124
riparazioni immediate; servizio continuato dalle 8 alle 22.

TV urgente Santospirito telef. 760.111 - 596.879
Tecnici espertissimi riparano urgente qualsiasi televisore.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: Via Madama Cristina 125.

tutto per il corredo
Telerie, biancheria, tendaggio qualità prezzo assortimento. Canale, via Camerana 3 (Porta Nuova). Rivolgetevi con fiducia.

tv riparazioni 310.155
senza attesa sarete serviti con cura dai nostri esperti e fidati specialisti in città, dintorni e... subito. Garanzia.

arredamento negozi
macellerie - salumerie - latterie vendo sbalorditivamente. Telefonare al 340.592.

t.v. tele assistenza t.v. telefono 662.892
tecnici in casa vostra in pochi minuti dalle 8 alle 22.

biliardi tel. 687.146
nuovi, seminuovi: compravendita cambio tappeto, assistenza garantita. Ditta Provenzano.

MOBILI PER UFFICIO
Studi direzionali moderni, classici
Tecnigrafi - Schedari - Articoli tecnici
Sedie e poltroncine d'ogni tipo
ALASIA c. Vinzaglio 5 - Torino tel. 545.230 - 534.077
Richiedete cataloghi

LA CRONACA TELEVISIVA

L'ispettore moderno

Una nuova serie di gialli: protagonista Carlo Giuffrè aiutato da un microtelevisore - Stasera l'obiezione di coscienza e « O Cangaçeiro »

C'è un nuovo personaggio televisivo impegnato a risolvere misteri polizieschi. Si chiama ispettore Blavier, ha il volto un poco sornione di Carlo Giuffrè (il presentatore del festival di Sanremo, più a suo agio tra i delitti della malavita che tra quelli della canzone). La Tv ha intitolato la serie « Giallo di sera », conta particolarmente sulla formula e non ha torto: il racconto poliziesco richiama sempre un pubblico fedele e indulgente.

La novità di questo Blavier è di tipo tecnologico: Blavier sta a Maigret come l'agente 007 sta a una spia della « belle époque ». Il nuovo personaggio di Louis Thomas ha scoperto i sussidi audiovisivi e se ne serve: ruba con un piccolo apparecchio da ripresa le voci e le immagini di tutte le persone che incontra e le utilizza per ricostruire il mosaico del crimine.

Ieri sera il solerte indagatore ha risolto il mistero di un furto di gioielli con delitto. La cameriera Josy è uccisa, mentre la padrona è al ballo. Chi è stato? Il fidanzato-ladro? Blavier indaga interrogando soprattutto la padroncina frivola e il suo amico. E' aiutato anche da due ispettrici di polizia (graziose come indossatrici: le poliziotte brutte sono sempre tenute accuratamente nascoste in Svizzera, sede di questa serie di gialli).

Il colpevole è scoperto abbastanza alla svelta. Questa serie di gialli non si presenta eccezionale, ma ha il vantaggio di non diluire troppo gli episodi: ogni puntata ha una sua storia, un suo colpevole.

Interessante, come il solito, Boomerang, che ieri sera ha trasmesso un incontro con il poeta Eugenio Montale, di Goffredo Parise, e un servizio sul linguaggio pubblicitario. Sono stati dibattuti i trucchi e le astuzie « poetiche » dei moderni persuasori. Non celebrano la luna ma le virtù dei prodotti che vogliono far acquistare al pubblico.

* *

Questa sera sul Nazionale alle 21 la rubrica *Sotto processo* affronta un problema particolarmente delicato, l'« obiezione di coscienza ». Esso non ha solo implicazioni legislative (in Italia non c'è una legge che riconosca gli obiettori), ma di costume. All'estero, anche in nazioni non propriamente pacifiche, l'obiezione è riconosciuta; in Italia no. Perché? Il dibattito, presieduto da Leonardo Valente, dovrà rispondere a questi interrogativi.

* *

Sul secondo programma torna un film degli Anni 50, *O Cangaçeiro*, « il bandito ». L'opera di Lima Barreto costituì la scoperta di un nuovo mondo cinematografico, un Brasile aspro e disperato: si può dire che da questo film discendano anche le pellicole di Rocha, così ricche di drammatiche testimonianze sulla situazione brasiliana.

« L'approdo » (sul secondo alle 22,45) sarà dedicato alla figura di uno dei maggiori poeti contemporanei, T. S. Eliot.

* *

Oggi alla radio: sul Nazionale alle 20,20 « Gli occhi tristi di Guglielmo Tell » di Sastre; sul secondo alle 20,10 Il mondo dell'opera e alle 21 la Caccia al tesoro con Delia Scala. Sul terzo alle ore 16,15 « Juan l'incatenato » di Miguel A. Asturias.

vice

All'Erba e all'Alfieri

La « prima » delle Farfalle stasera « I moschettieri »

Andrea Giordana, Alida Chelli, Marina Berti e Massimo Dapporto hanno debuttato ieri sera al teatro Erba, nella commedia di Leonard Gershe *Le farfalle sono libere*. La commedia, una sorta di *Love story* in edizione teatrale, racconta la storia di un giovane cieco e di una ragazza che gli ridona fiducia nella vita. Anche sulla scena, Marina Berti e Andrea Giordana impersonano i ruoli di madre e figlio.

La regia dello spettacolo è di Emilio Bruzzo; le scene di Richard Segar, le musiche sono di Nico Fidenco. Pubblicheremo domani la recensione.

Questa sera all'Alfieri andrà in scena « *I tre moschettieri* », una commedia di Roger Planchon e Claude Lochy liberamente tratta dai romanzi di Dumas. Lo spettacolo, decimo in abbonamento del cartellone dello Stabile, è stato realizzato dal collettivo di Teatro-Insieme. Gli interpreti principali sono: Umberto Ceriani, Ettore Conti, Ruggero De Daninos, Vincenzo de Toma, Marzia Ubaldi, Tullio Valli, Simona Caucia, Sara Franchetti, Donatello Falchi, Carlo Valli. La regia è di Roger Planchon; le scene di René Allio

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: « Sapere »: « Alla scoperta del gioco »
13 —: Nord chiama Sud: Sud chiama Nord.
13,30: Telegiornale.
15 —: Ciclismo: Giro della Sardegna. Arrivo a Nuoro
17 —: « Il gioco delle cose », per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: « Orizzonti - Giovani »
18,45: Opinioni a confronto.
19,15: « Sapere »: « Il minore e la legge ».
19,45: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Sotto processo »: « L'obiezione di coscienza », dibattito.
22 —: Genova: « meeting » di atletica leggera indoor.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « O Cangaçeiro », film di Lima Barreto, con Alberto Ruschel e Marisa Prado. Film del 1953 in cui fanno qualche timida apparizione i richiami alla realtà storica e umana brasiliana, attraverso la narrazione delle imprese di un gruppo di briganti del Nordeste
22,45: « L'approdo »: numero dedicato a Eliot.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: « Vroum » per i ragazzi; 19,15: Cronache delle Camere Federali; 19,30: Appunti di storia contemporanea: 1945-1970; 20,20: Telegiornale; 21: « Gli intrusi », commedia di Alwyne Whatsley.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23,10.
6 — Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Regioni anno primo
7,23 Le nostre orchestre di musica leggera
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Galleria del melodramma
12,10 Le canzoni di Sanremo
12,31 Federico eccetera eccetera
12,44 Quadrifoglio.
13,15 Off jockey
14,15 Buon pomeriggio
16 — Gli amici di Sonia
16,20 Per voi giovani
18,15 Carnet musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Interpreti a confronto
19,30 Musical
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Gli occhi tristi di Guglielmo Tell
22 — Concerto della flautista Elaine Shaffer e del clavicembalista George Malcolm
22,30 Il girasketches

SECONDO

Giornale radio: ore 6,24; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Dalida e Renato
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,30 Yvette, di Guy de Maupassant
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Motivi scelti per voi
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,05 Come e perché
18,15 Long Playing
18,45 Parata di successi
19,02 Recital
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il mondo dell'opera
21 — Caccia al tesoro
22 — Poltronissima
22,40 La portatrice di pane, di Xavier de Montepin

TERZO

Giornale radio: ore 18; 21
10 — Concerto di apertura: Mozart, Spohr.
11 — I Concerti di Johann Sebastian Bach
11,40 Musiche italiane d'oggi
12 — L'informatore etnomusicologico
12,20 I maestri dell'interpretazione: contralto Maureen Forrester
13 — Intermezzo
14 — Salotto Ottocento
14,30 La figlia di Jorio, di Ildebrando Pizzetti
15,30 Ritratto di autore: Michel Richard Delalande
16,15 Juan l'incatenato, di Miguel Angel Asturias
17 — Le opinioni degli altri
17,25 Fogli d'album
17,35 Il diritto di leggere
17,40 Musica fuori schema
18,15 Quadrante economico
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera: Brahms, Martucci.
20,15 Le strutture ideologiche degli Stati Uniti
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Mahler 1971
22,30 Beethoven e il romanticismo

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione del Regio): martedì 9 marzo « prima » di « Tristano e Isotta » di R. Wagner. Direttore George A. Albrecht. Nuovo allestimento.

CARIGNANO: ore 21,15 Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti in « 4 giochi in una stanza » di Barillet e Gredy, con Gabriele Antonini, Antonio Brancati, Franco Castellani. Regia di Giorgio Albertazzi. Scena e costumi di Pier Luigi Pizzi. Biglietti « La Stampa », tel. 555.113. Ultimi 5 giorni.

TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21 « I 3 moschettieri » di Planchon e Lochy da Alessandro Dumas. Edizione del Teatro Insieme. Prenotazioni: via Rossini 8, tel. 879.542/43 e Teatro Alfieri, tel. 535.440. Spettacolo in abbon.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 « Il dramma piccolo di Woyzeck » di Büchner. Regia di Virginio Puecher. Prenotazioni: v. Rossini 8, telefono 879.542/43 e « La Stampa », v. Roma, tel. 555.113. Spettacolo in abbonamento.

TEATRO ERBA: questa sera ore 21,15 la Genesio Spa presenta: Andrea Giordana, Alida Chelli, Marina Berti in « Le farfalle sono libere » di Leonard Gershe. Prenotazioni: c. Moncalieri 241, tel. 690.467.

RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta « Fauci repubblicane » testi giacobini a cura di G.R. Morteo.

UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: ore 21,15 Nathan Milstein violinista Händel, Bach (Ciaccona), Brahms, Beethoven (Kreutzer). Biglietti: p. Castello 29, tel. 544.525, e dalle 20,30 al Conservatorio.

ALCIONE: Comp. Patti-Lotti-Giusti in « 2023 odissea dello spogliarello ». Rivista 16,15, 21,30.

AL CABARET (v. Chanoux 2, ang. c. Francia, tel. 721.090, 724.055): questa sera Cabaret.

GIANDUJA MARIONETTE (v. Tesso 31): domani ore 10 « Cappuccetto Rosso ».

CARIGNANO
Stasera ore 21,15
Anna PROCLEMER - Gabriele FERZETTI
nella divertentissima commedia
Quattro giochi in una stanza
con GABRIELE ANTONINI
Antonio Brancati - Franco Castellani
Regia di Giorgio ALBERTAZZI
Lo spettacolo non verrà rappresentato in nessuna altra città del Piemonte
ULTIMI 5 GIORNI
Biglietti La Stampa, tel. 555.113

Carignano - ABBONAMENTI
Prenotazioni e vendita abbonamenti
fino a venerdì 5
alla biglietteria del teatro
telefono 547.048
Or.: dalle 10 alle 12; dalle 16 alle 19

TEATRO ERBA
Questa sera ore 21,15
la GENESIO Spa presenta
Andrea GIORDANA - Alida CHELLI - Marina BERTI
in
Le farfalle sono libere
di Leonard Gershe
Pren. C. Moncalieri 241, t. 690.467

Teatro Stabile - ALFIERI
Da stasera per SOLI 10 GIORNI
I Tre Moschettieri
Edizione del TEATRO INSIEME
Pren.: via Rossini, tel. 879.542 e Teatro Alfieri, tel. 535.440

ARENA DI VERONA
Sono aperte le prenot. per ARENA:
Aida Macbeth Nabucco
Telef. Torino 535.177 ed ATIV
DOMENICA 7 MARZO, ORE 15,30
al Teatro Lirico di Milano
Rita Pavone
Gli italiani vogliono cantare
Prenotazioni 535.177 ed ATIV
Pullman speciale domenica 7 per Milano

Unione Musicale - Conservatorio
Stasera ore 21,15
NATHAN MILSTEIN
VIOLINISTA
Händel, Bach (Ciaccona) Brahms, Beethoven (Kreutzer)
Biglietti: p. Castello 29, 544.525 e dalle 20,30 al Conservatorio

PALAGHIACCIO: 15-17,45, 21-23,30

AL BAGATELLE (v. Cavour 2): ingresso e consumazione L. 1000.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.622): ore 21 I 4 Gino's e C. Rizzi.
ARLECCHINO: ore 21 I Keni.
COLLEGE (v. Le Chiuse 13, p. Statuto, tel. 616.667, 471.150): Demetrio Stratos - impegnatamente.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Giusti.
LA PERLA: ore 21 I Baci.
LE ROI: ore 21 Mario Guarnera.
REPOSI: ore 21 Gli Asteroidi.
TROCADERO: 21 I Mimmo's Group.

AS 2000 (v. Stradella 95, t. 290.714): tutte le sere « I ragazzi del sole ».
ASYLUM (Volta 8, tel. 539.880): tre spettacoli strepitoso successo della nuova del « Gruppo Teatro 2 », ore 21,30.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.866).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 Fred Bongusto.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Campana 33).
MINI CABARET (c. L. Savoia 35). [illegible]

LIDO W2
Prossima apertura
Corso Moncalieri 422, t. 697.016

'Al Cabaret'
Via Chanoux 2, 721.090-724.055
da oggi RECITAL di
LUISELLA GUIDETTI
e CABARET di
PAOLIN - ZERBINI
balletto THE STARLIGHT

LA PERLA
Ore 21 alle Vecchie Colonie tutto
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia la cantante di classe
VITTORIA MONGARDI
nel suo programma di belle canzoni
CARLO PIERANGELI
G. Musso - A. Giorda - A. Zappi

danze arlecchino
Ore 21 la più elegante scelta di
BALLO LISCIO
Tanghi Valzer Mazurke Polke
Domenica
Patty Pravo

SHAKER
GRANDE SUCCESSO di
Gipo Farassino
Questa sera
1° Concorso naz. SIDES
Via C. Battisti 3, tel. 530.416

college
Telefono 616.667 - 471.150
MERCOLEDI' 3 - GIOVEDI' 4
a prezzi normali

college
2 spettacoli stasera e domani
John Mayall
presenta gli
Atomic Rooster
PRIMO LOCALE
PRIMA NAZIONALE

college
Telefono 616.667 - 471.150
MERCOLEDI' 3 - GIOVEDI' 4
a prezzi normali

Trocadero
Via A. Doria 9, tel. 553.771
I MIMMO'S Group

"VACANZE '71"
Torino Esposizioni
27 febbraio - 9 marzo
5° Salone Internazionale delle Vacanze, del Turismo e dello Sport
orario feriale 9,30 - 12,30 / 14,30 - 23,30
festivo 9 - 23,30

CRAZY
da questa sera
Fred Bongusto
Via B. Galliari 9, tel. 659.092

le roi
BAL MUSETTE
Tango Valzer Polka Mazurka
COPPA LE ROI

GALLERIE E MUSEI

ARTE MOLE 67 (p. Savoia 2 bis): Personale Ettore Lazzarotto. Orario 16-19,30.
ARTEVIVA (v. Casalis 12, t. 380.301): Personale di Piero Franceschetti.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35, t. 538.186): espone Vincenzo Nicoletti.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): L'arte dell'Africa nera.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO, domani ore 18 Vernissage personale di Carlo Terzolo.
GALATEA: scultore di Fausto Melotti.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3 bis): Personale di Tino Aime.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 40): Antologica di Beppe Lerrero.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 514.676): Ferruccio Bainetti personale. Orario 10-13 e 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.4[illegible]): Personale di Matilde di Bizzarrone.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Attilio Forgioli. Orario 10-13, 16-20.
LA LANTERNA di Moncalieri (640.2[illegible]): personale Orru Giancarlo.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Francesco Messina opera grafica.
LP 220 (v. C. Alberto 32): domani personale Morland. Concerti di Terry-Ann e Colleen Riley e di La Monte Young e Marian Zazeela.
MARTANO: ore Mauro Reggiani.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 684.363): Mostra contemporanea.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): espone Enrico Villani.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 872.857): Nicolò Pina mostra personale dipinti.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale di Luigi Nervo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « Le sorelle Ross » film ediz. originale senza didascalie, « Il grande impostore » T. Curtis, K. Malden (St. Uniti 1961, mute, 1050).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Il giardino dei Finzi Contini » di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Helmut Berger. Colori. Orario 14,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ASTOR: « Un uomo oggi », Paul Newman, Joanne Woodward, Anthony Perkins. Technicolor. Vietato min. 14 anni. Orario 14,20, 16,20, 18,30, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Il ... », con Buster Keaton. Orario 10,15, 11,45, 13,15, 14,45, 16,30, 18, 19,45, 21, 22,30.
CORSO: « L'ultimo ... ». [illegible]

REPOSI: « Stanza 17-17 Palazzo delle tasse, ufficio imposte », Ugo Tognazzi, G. Moschin, P. Leroy. Technic., scope.
ROMANO: « Vegeso » (La Canaglia) di C. Lelouch con J. L. Trintignant. Vietato minori anni 14. Technicolor. Orario: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
VITTORIA: « Comma 22 », Martin Balsam, Anthony Perkins, R. Benjamin. Colori. Vietato minori anni 18. Orario: 14,20, 17,15, 19,45, 22,20.

ARISTON: « Tom e Jerry, il topo è mio e l'ammazzo quando mi pare », cartoni animati. Colori. Orario: 14, 16,05, 17,40, 19,15, 20,50, 22,20.
ARLECCHINO: « La califfa », Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Tech. V. 14. Orario 14,20, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
AUGUSTUS: « La figlia di Ryan » di David Lean, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato 14. Orario 14,40, 18,20, 22.
CAPITOL: « Il debito coniugale », Lando Buzzanca, Barbara Bouchet. Colori.
ERBA: oggi ore 15, unica proiezione: « Il Circo » di Charlie Chaplin.
MAFFEI: « Bella guardarla », M.G. Buccella, C. Giuffrè, L. Salce, F. Valeri. Colori.
TORINO: « La vita privata di Sherlock Holmes », R. Stephen, C. Blakely. Colori.

ALEXANDRA: « Il prete sposato », Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Technicolor. Vietato minori anni 18.
COLOSSEO: « Le francesi si confessano », C. Davray, M. Alexandre. Colori. Vietato minori anni 18.
FARO: « Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato », G. Ralli, G. Giannini. Technicolor. Vietato minori anni 18.
FIAMMA: « Il prete sposato », Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Technicolor. Vietato minori anni 18.
FORTINO: « I senza nome », Alain Delon, G.M. Volonté, Y. Montand. Col.
HOLLYWOOD: « Un uomo chiamato Charro », Elvis Presley. Colori. 1ª visione Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,35.
LA PERLA: « Speedy e Silvestro indagine su un gatto ... di ogni sospetto ». Colori, cartoni animati.
MASSAUA: « Le francesi si confessano », C. Davray, J. Perrin. Colori, scope. Vietato minori anni 18.
MASSIMO: « I senza nome », Alain Delon, G.M. Volonté, Y. Montand. Col.
ORFEO: « La coppia », Alberto Sordi, Monica Vitti. Technicolor. Or.: 14,45, 17,30, 20, 22,30.
PRINCIPE: « Speedy e Silvestro indagine su un gatto al di sopra di ogni sospetto ». Colori, cartoni animati.
STATUTO: « Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato », G. Ralli, G. Giannini. Technicolor. Vietato minori 18.

ADRIANO: « Il caso Thomas Crown », S. McQueen, F. Dunaway. Technicolor.
ALCIONE: Comp. Patti-Lotti-Giusti in « 2023 odissea dello spogliarello ». Riv. 16,15-21,30. Film « Fiamma errante ».

ALPI: « Il pianeta delle scimmie », C. Heston, J. Hunter. Colori.
REGINA: « Kid Rogers cavaliere senza volto », C. Moore, L. Berger. Tech.

CRAVERANA: « Istanbul express », Gene Barry, John Saxon. Colori.
MILANO: « Il santo prende la mira ». Colori. « 5 marines per Singapore ». Apertura ore 10.
OLIMPIA: « La caccia », Marlon Brando. Colori. Vietato minori anni 14.
PO: « 20.000 dollari sul 7 », F. Wilson. Technicolor.
P. NUOVA: « Johnny Yuma ». Colori. « Stephen una moglie infedele ». Colori. Apertura ore 10.
S. SECONDO: « Giovinezza giovinezza ».

GIARDINO: domani « 7 uomini e un cervello ».
MIRAFIORI: « E Dio disse a Caino », K. Kinski, P. Carlsen. Techn. Viet. 14.
SMERALDO: « Dal nostro inviato a Copenaghen », I. Avril. Techn. Viet. 18.
VINZAGLIO: « Le francesi si confessano », J. Perrin, A. Frank. Technicolor, scope. 2ª visione Torino.

AMERICA: « La brigata del diavolo », W. Holden, C. Robertson. Techn., sc.
ELISEO: « La donna a una dimensione », F. Prevost, M. Farinelli. Technicolor, scope. Vietato minori anni 18.
SAN PAOLO: « In fondo al buio », A. Karina. Technicolor. Vietato 18.

ARIZONA: « Indagine su un parà accusato di omicidio », M. Ronet, M. Bouquet. Colori.
ARTISTI: « Il pistolero sul fiume dei ... », J. Lewis. Technicolor.
CORALLO: « Divorzio all'italiana », M. Mastroianni, di P. Germi.
ERIDANO (c. Casale 106, t. 832.106): Cinema d'Essai - Organizzazione Aiace film ore 20 e 22,30 « Galileo » con C. Cure, S. Castel. Regia L. Cavani.
OKOPA: « Il bandito Kandahar », Ronald Lewis. Technicolor.
VITT. VENETO: « Bianco cavaliere sotto ... », F. Mattei. Colori.

ASTRA: « Un tipo che mi piace », J.P. Belmondo, A. Girardot. Tech., sc.
BERNINI: « Matrimonio perfetto » di C.L. Gurlich, con I. Bach, F. Novak. Colori. Vietato minori anni 18.
CIBRARIO: « Un geyser per il ... », M.L. Sat. Technicolor. « ... del desiderio », F. Dall. Vietato 18.
ELIOS: « Violence Story ». Colori.
ODEON: « Da uomo a uomo », Lee Van Cleef, J.P. Law. Technicolor.
STAR: « Uccidete il vitello grasso e arrostitelo », J. Sorel, M. Tolo. Technicolor, scope. Vietato minori anni 14.

ADUA: « O.K. Connery », Sean Connery. Technicolor.
AURORA: « Quei fantastici assalto alla banca ».
MAIOR: « Brancaleone alle crociate », Vittorio Gassman. Technicolor.
NORD: « L'ultimo gradino del vampiro ». Vietato minori anni 18.

ORIENTE: « Radiografia di un colpo d'oro », I. Sommer, J. Palance. Colori.
PALERMO: domani « La spina dorsale del diavolo ».
SOCIALE: « Un uomo per 5 vendette », S. ... Technicolor. Vietato min. 18.
ZENIT: domani « La legge del più forte ».

ACAPULCO (v. Gioberti 8, t. 691.264, p. Nizza): « L'unico ... », F. Franciosa, J. Bisset. Col. Viet. 14. Ap. 15.
CARIBIA: « La lunga ombra gialla », Gregory Peck. Technicolor.
CONTINENTAL: « Le francesi si confessano », C. Davray, M. Alexandre. Colori. Vietato minori anni 18.
ITALIA: « Nini Tirabusciò la donna che inventò la mossa », Monica Vitti. Technicolor.
PIEMONTE: « Le professioniste dell'amore », S. Kasai, Y. Nogawa. Colori. Vietato minori anni 18.
SAN CARLO: « I due invincibili », John Wayne, Rock Hudson. Colori.
S. LUIGI (v. Osasco 4): « Wichita ». Technicolor.
SPEZIA: « Funny Girl », Omar Sharif. Technicolor. Apertura ore 15.

DIANA: « Contronatura », D. Boschero. Technicolor, scope. Vietato min. 18.
DORA: « Scuola della violenza ».
ROMA: « Senza sapere niente di lei ». Colori, scope.

ALBA: « Minuto per minuto senza respiro », C. White. Technicolor.
AMBRA: « La rapina più scassata del secolo », P. Koward, B. Brian. Colori.
APOLLO: « Quando le donne avevano la coda », G. Gemma, S. Berger, L. Buzzanca. Technic., scope. Vietato 14.
EDENA: « La notte dei morti viventi », R. Burr. Vietato minori anni 18.
JOLLY: domani « 3 figli di cani ».
LUTRARIO: « L'interrogatorio », Brigitte Skay. Technicolor. Vietato 18.
SPLENDOR: « Il caso Thomas Crown », S. McQueen, F. Dunaway. Technicolor, scope. Vietato minori anni 14.

CASELLE
ITALIA: « Pulifarlo va alla guerra ». Colori.

CIRIE'
ITALIA: « La moglie giapponese ». Tech.

SETTIMO
GARIBALDI: « Senza che mi sia accorto ... ». Colori.

Riduzioni ENAL-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Ambra, America, Artisti, Centrale (50%), Fortino, Maior, Massaua, Mirafiori, Odeon, Po, Porta Nuova, Smeraldo, Torino, Vinzaglio, Italia (Moncalieri). — Teatro Erba: Comp. Giordana-Chelli-Berti (biglietti ridotti all'Enal per questa e domani); Teatro Alfieri: « Tre Moschettieri » (biglietti Enal in v. Rossini 8). — Stagione Concerti Acc. S. Tecnnia (abbonamenti ridotti all'Enal). — Salone delle Vacanze (biglietti ridotti all'Enal). — Piscina dello Stadio (Enal alla cassa). — Palaghiaccio (Enal 40% alla cassa).

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA CIDA

OGGI al REPOSI
« PRIMA » D'ECCEZIONE

IL FILM PIU' COMICO DELL'ANNO

GASTONE MOSCHIN - PHILIPPE LEROY
LIONEL STANDER - FRANCO FABRIZI

I 4 contribuenti più spremuti d'Italia guidati da
UGO TOGNAZZI
per il più audace colpo alle casse dello Stato

STANZA 17-17
PALAZZO DELLE TASSE
UFFICIO IMPOSTE
UGO TOGNAZZI - MICHELE LUPO

ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 17,30 - 20 - 22,30 ● IL FILM E' PER TUTTI

Dalla Roma dei Papi alla Roma dei Senatori...
VENERDI' 5 MARZO al
grande Ideal
che già vide 100.000 torinesi applaudire
« NELL'ANNO DEL SIGNORE »
verrà presentato in anteprima assoluta
il nuovo colosso comico di Luigi Magni

ULTRA FILM
MARCELLO MASTROIANNI
SCIPIONE DETTO ANCHE L'AFRICANO
UN FILM SCRITTO E DIRETTO DA LUIGI MAGNI
SILVANA MANGANO - VITTORIO GASSMAN

al Cinema TORINO
dopo 189 giorni di programmazione del film « Anonimo Veneziano » continua la tradizione dei « buon cinema »
da oggi potrete vedere un film che la critica ha definito spiritoso, elegante e raffinato
Un giallo di altissimo livello realizzato da BILLY WILDER regista di autentici capolavori quali: « A qualcuno piace caldo », « Viale del tramonto », « Irma la dolce »

con Robert Stephens - Colin Blakely
PANAVISION - TECHNICOLOR

Domani il METROPOL
HA L'ONORE DI PRESENTARE UN FILM SCRITTO E DIRETTO DA
A. ROBBE GRILLET
OLTRE L'EDEN
Mai prima d'ora il cinema aveva potuto esprimere la sua libertà con le scene più audaci apparse sullo schermo.
CATHERINE JOURDAN - PIERRE ZIMMER
EASTMANCOLOR

SENSAZIONALE
Domani al CRISTALLO
un giallo classico allucinante, spietato un thrilling spasmodicamente eccitante

Da venerdì al DORIA
LUCHINO VISCONTI
DIRK BOGARDE
MORTE A VENEZIA

Un importante concerto al Conservatorio, presente l'autore

Luigi Nono, violento e tenero nei grandi cori di "Entonces,,

La serata ha degnamente concluso il ciclo degli « Incontri con la musica contemporanea »

La serie degli « Incontri con la musica contemporanea » ha avuto una degna e bella conclusione col concerto di musiche di Luigi Nono, che tra l'altro ha attirato un pubblico più numeroso del solito.

Nono è un generoso e un risvegliatore. Ha messo la sua arte al servizio di un ideale politico, e questo gli attira sospetti e contestazioni, all'insegna della sciocca formula che l'arte è una cosa e la politica un'altra, e debbono restar distinte. Come se l'arte potesse mai stare separata dall'uomo, dalle sue passioni e dai suoi interessi. Nono non sacrifica niente mettendo la propria arte al servizio della politica, ma al contrario ne trae alimento e ricchezza di ispirazione, così come un altro è padronissimo di trarlo dai chiari di luna, dal sentimento della natura, dalla religione, dalle belle ragazze, dalla passione amorosa. L'arte è onnivora. Quindi è perfettamente stolto crollare il capo sentenziosamente e dire: « Che bel musicista sarebbe stato Nono, se... Se avesse lasciato perdere la politica, il terzo mondo, l'Algeria, Cuba e il Vietnam ».

Un genere nuovo

Da alcuni anni Nono aveva abbandonato la composizione tradizionale, con le note e gli strumenti, e si era applicato tenacemente all'impiego dei mezzi elettronici, nello Studio di Fonologia della Rai di Milano. Anche qui, eravamo in molti a deplorare ch'egli non scrivesse più coi mezzi tradizionali e vedevamo la sua ricerca elettronica quasi come un'evasione dai più seri impegni della composizione musicale. Devo dire sinceramente che avevamo torto. Un passo dopo l'altro, per tappe successive, che a noi parevano brancolamenti, e invece, ora che le abbiamo tutte sciorinate sott'occhio, ci si configurano come un avvicinamento progressivo ad un chiaro ideale artistico, Nono ha messo a punto un suo genere musicale, una specie di grande cantata o oratorio per voci dal vivo, talvolta col concorso di alcuni strumenti o fonti sonore dirette, il tutto integrato con materiale registrato su nastro. Materiale che, da estraneo e naturalistico qual era nei primi esperimenti, si è fatto sempre più omogeneo ai suoni prodotti dal vivo, fino a costituirne quasi una specie di rispecchiamento e di amplificazione.

Anche Stockhausen fa qualche cosa di simile, con l'impiego contemporaneo di suoni originali e della loro manipolazione elettroacustica; ma, a parte che la poetica dei due autori è molto diversa, anche sul piano tecnico si tratta di tutt'altra cosa. E ora che questi lavori di Nono si vedono in prospettiva, da *La fabbrica illuminata*, che è stato il primo esperimento, a *A floresta è jovem*, al *Contrappunto dialettico alla mente*, a *Un volto del mare*, ci accorgiamo che sono disposti in salita, che tendono verso una meta. Questa meta è il lavoro ascoltato l'altra sera al Conservatorio: *Y entonces comprendió*, su testi del poeta cubano Carlos Franqui (molto belli, e straordinariamente atti a suscitar musica), per voci femminili, coro, nastri magnetici, generatore di frequenza, filtri e modulatore ad anello, terminato l'anno scorso.

La fabbrica illuminata

Nel confuso ed inutile dibattito seguito al concerto (quale polverosa accademia quest'abitudine dei dibattiti a tutti i costi!), Nono ci assicurò che è finita l'epoca in cui si va al concerto per sentire se una musica è bella o brutta, se ci piace o meno. Adesso bisogna stabilire qual è la funzione della musica nel mondo d'oggi. (Come se la musica si lasciasse mai chiudere in una sola funzione! Come se la musica di Schubert avesse avuto la stessa funzione che la musica di Beethoven; la musica di Wagner la stessa funzione che quella di Offenbach! E come se il proposito di prescrivere alla musica *una* funzione non portasse alla dittatura culturale dello zhdanovismo).

Ora, con la stessa dogmatica sicurezza con cui lui ci vorrebbe proibire di trovare la musica bella o brutta, noi gli diciamo che con *Entonces* ha prodotto un lavoro bellissimo, così commovente e trasparente all'emozione poetica come lo era, nel campo dei mezzi tradizionali, il *Canto sospeso*. Abbiamo ascoltato *Entonces* con lo stesso raccoglimento con cui avremmo ascoltato il *Requiem tedesco* di Brahms, senza provare il minimo disagio per il fatto di trovarci nella vecchia sala di un Conservatorio, senza sentire alcun bisogno di un ambiente come Porta Palazzo o le fonderie della Fiat: tutte fanfaluche deliranti che sembrano trovare giustificazione davanti a lavori non perfetti, ma che la presenza dell'opera d'arte riuscita disperde come nebbia al sole.

L'esecuzione, nella stessa serata, de *La fabbrica illuminata* serviva mirabilmente ad illustrare il punto di partenza di questa ammirevole esperienza artistica che sono le cantate miste, vocali ed elettroacustiche, di Nono. Nella *Fabbrica* c'è ancora un naturalismo che si estende anche all'aspetto semantico della parola: i testi in italiano sono cantati e intonati per intero, mentre nei testi spagnoli di *Entonces* la musica va a pescare parole isolate qua e là, allacciandole con collegamenti folgoranti, secondo quella tecnica di scomposizione verbale che Nono ha maturato nelle sue composizioni corali su versi di Pavese e di Ungaretti. Nella *Fabbrica* il testo conserva una sua realtà verbale dura a morire sostanzialmente autonoma, ed estranea all'impiego musicale: sono, insomma, due binari paralleli, magari bene accordati, ma due. In *Entonces* Nono tratta la voce come il pittore tratta i colori sulla tavolozza: una materia omogenea da stendere variamente sulla tela. In questo caso, da estendere nel tempo.

Materia che è la voce umana, sia direttamente emessa, sia registrata e « trattata » su nastro, con qualche raro concorso, perfettamente amalgamato, di materiale metallico ed elettronico. Voce umana, e anzi, si dovrebbe dire, voce femminile, spinta al registro più acuto possibile. La voce maschile, che serviva ancora così egregiamente nel *Canto sospeso*, sempre meno sembra interessare il compositore.

Cantanti e attrici

Oggi non si saprebbe immaginare l'arte di Nono alle prese con voci di tenori, baritoni e bassi. E Nono si è fatto una squadretta di devote collaboratrici, alle quali giustamente riconosce parte del merito dei suoi lavori, così come alla decisiva collaborazione tecnica di quel mago dello Studio di Fonologia della Rai di Milano, che è Marino Zuccheri. Primeggia fra esse la straordinaria Liliana Poli, che naviga sempre con la voce ad altezze stratosferiche, e s'imporpora tutta nello sforzo, e stringe i pugni con rabbia nella celebrazione di questa specie di liturgie della vendetta sociale che sono le cantate di Nono. E da sola si fa applaudire ne *La fabbrica illuminata* e nella monodia *Per Djamila Boupacha*, vero esercizio d'alta bravura a un pericoloso trapezio vocale, senza rete di sostegno strumentale o elettronico. E Gabriella Ravazzi interpreta assai bene il *Sonido en la noche*, cioè il quarto episodio, il più poetico, di *Entonces*. Terzo soprano Mary Lindsay. Accanto a loro il terzetto delle attrici, cui è affidata una recitazione espressiva, sempre ai confini del canto, del grido o dell'imprecazione: Miriam Acevedo, Kadigia Bove, e Elena Vicini, dalla dizione furibonda.

Minore impressione ha prodotto *Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz*, cioè i tre « canti » elettroacustici, concepiti come intermezzi per *L'istruttoria* di Peter Weiss. Ma anche qui, nel campo della pura elettroacustica, *Entonces* contiene un gioiello inestimabile: l'intermezzo *Caballo en el aire*, che con vertiginosa fantasia ariostesca (si pensa ad Astolfo e all'Ippogrifo) tratta di non so quale avventura aerea, con un gioco di « ruidos », di rumori che s'involano nell'aria senza far più ritorno: poesia e musica sembrano un mulinello, un vortice di vento risucchiato verso l'alto.

Basterebbe un lavoro come *Y entonces comprendió* per giustificare lo sforzo che la Unione Musicale compie promuovendo questi « Incontri con la Musica Contemporanea » che fortunatamente hanno avuto anche altre punte d'interesse e di validità artistica). Poco male che poi sia venuto il « dibattito » ad imbrogliare le idee e a rimettere sul tappeto, senza portare nuovi argomenti, problemi decrepiti, la cui soluzione è pacifico patrimonio della cultura. L'emozione di *Entonces*, tra gli estremi espressivi della più aspra violenza e della più struggente tenerezza, estremi entrambi sottratti all'immediatezza naturalistica e redenti nella catarsi dell'arte, resta nell'animo come un patrimonio prezioso e come un pegno confortevole sull'avvenire della musica.

Massimo Mila

Dalla Costa d'Avorio

Roma Evelyn Stewart, tornata da Abidjan, sfoggia una collana di denti, frutto d'una caccia all'elefante (Tel. Team)

Con il « Teatro 2 »

"Via crucis,, in discoteca

Il teatro, ormai, si fa dappertutto. Basta uno stanzone, una palestra, uno scantinato. Basta e ne avanza: *Digressioni per una Via Crucis*, che il «Gruppo Teatro 2» presenta sino a domenica al New Asylum Club, una piccola sala da ballo, o discoteca che sia, di via Volta, non avrebbe senso nè sapore su un palcoscenico all'italiana di una grande sala. Una pedana, meglio se in mezzo al pubblico, e qualche riflettore sono quanto occorre a uno spettacolo con quattro attori in cui Mario Contini, torinese, 37 anni, ripropone la passione e la morte di Cristo al di fuori di una facile agiografia e che il giovane Pier Giuseppe Corrado mette in scena cogliendone, e sottolineandone, gli agganci con i problemi d'oggi.

La rappresentazione comincia infatti con una contestazione di se stessa che sconcerta lo spettatore, o lo provoca come oggi si usa e si abusa, ma che già gli fornisce la chiave di una rievocazione incentrata su Cristo, uomo in mezzo ad altri uomini responsabili, tutti, della sua morte. Certo, non sono cose nuove, ma i riferimenti all'attualità sono discreti, la parola evangelica non subisce vistose forzature, la retorica è contenuta entro limiti tollerabili e concetti ovvii o scontati trovano talvolta un contrappeso in notazioni psicologiche, o psicanalitiche.

Lo spettacolo spiega abbastanza il testo e lo completa. E il regista Corrado, pur temperando per quanto gli riesce una certa enfasi che con la precipitazione è tra i suoi difetti veniali anche di attore, lo movimenta con rapide scorribande tra gli spettatori e con una gestualità che, quando non la sostituisce (Cristo è sempre silenzioso, ed è una felice intuizione), aggiunge efficacia alla parola. Anche qui, s'intende, nulla di nuovo, ma abbastanza per dar credito a una compagnia che appare in costante progresso (un precedente *recital* di poesie aveva sollevato, e in parte le meritava, più chiare riserve) e nella quale, accanto a Corrado, danno buone prove una già sicura Letizia Gariglio, Maria Passinetti e Marcello De Luca.

a. bl.

I problemi dell'Africa — Domani sera, alle 21, nella Galleria d'Arte Moderna, corso G. Ferraris 30, si inaugura un ciclo di conferenze sui problemi dell'Africa con una relazione di padre Ivan Callone sul tema: « La crisi radicale della società tecnico-scientifica. Dal Terzo Mondo un messaggio di speranza ».

Gruppo giovani industriali — Questa sera alle 21 nella sala del direttorio (via Vela 17) incontro-dibattito sui volumi « Lettere al manager » di Franco Morandi e « La società divisa » di P. Trupia.

"Il corsaro,, a Venezia, dopo oltre un secolo

Verdi "ignoto,, alla Fenice

L'opera, ispirata a una novella di Byron, aveva lasciato scontento lo stesso musicista - La sua ripresa oggi ha un semplice valore di curiosità storica

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 2 marzo.

Negli ultimi anni, con le rappresentazioni dell'Alzira a Roma e dello Stiffelio a Parma, s'era quasi conclusa la lunga, laboriosa indagine dei teatri italiani sulle minori e dimenticate opere di Giuseppe Verdi. La Fenice ha saldato stasera l'ultimo anello della catena, riproponendo in veste scenica Il corsaro.

Nato al « Gran Teatro » di Trieste nell'autunno del 1848, Il corsaro ebbe breve vita. Fu accolto negli anni successivi in alcuni teatri italiani — i torinesi lo conobbero al Carignano nel '52, dopo due opere scritte su identico argomento da Pacini e da Nini — e andò a spegnersi a Oporto, nel '64, in versione portoghese.

Verdi stesso ebbe occasione di manifestare più volte la scarsissima considerazione in cui teneva questo Corsaro, che abbandonò senza rimpianti alla sua sorte, accomunandolo con la precedente Alzira. Poco persuaso per il libretto di Francesco Maria Piave — impacciata e sommaria riduzione di una delicata novella in versi di Lord Byron — Verdi ne aveva interrotto la composizione, per dedicarsi ai più producenti soggetti del Macbeth e dei Masnadieri; riprese Il corsaro più tardi, di malavoglia, solo per adempiere a un preciso obbligo contrattuale. Aveva incominciato il lavoro a ritroso, iniziando dall'ultimo atto; e in realtà la scena del carcere — in cui il corsaro Corrado attende il supplizio, confortato dall'innamorata odalisca Gulnara, che gli salverà la vita — e il terzetto finale con la morente Medora, amante del corsaro, recano il sigillo della personalità verdiana.

Ma i due precedenti atti — composti successivamente — si conformano con stanca rassegnazione alle formule melodrammatiche del tempo; non vi si ravvisa la mano di Verdi, nemmeno di un Verdi minore, ma piuttosto l'ordinaria amministrazione di uno fra i tanti sbrigativi operisti di mezzo Ottocento. Nulla più che una sosta, dettata da contingenti circostanze, nell'attività di Verdi, che già aveva dato alle scene Nabucco, Ernani, Macbeth, e non era lontano — appena tre anni prima — dal Rigoletto. E sulla più che una documentazione storica, un appagamento di legittima curiosità, questo ritorno del Corsaro.

Esecuzione, nel complesso, dignitosa e omogenea. Il maestro Carlo Franci — in sostituzione di Francesco Molinari-Pradelli, gravemente infortunato in un incidente stradale — ha diretto con saldo polso. Sulla scena, alle voci generose e al timbro verdiano del tenore Giorgio Casellato Lamberti (il corsaro) e del baritono Renato Bruson (il pascià Seid) si accompagnavano le sbalorditive, non sempre controllate esplosioni canore del mezzosoprano spagnolo Angelica Gulin (l'odalisca Gulnara) e le effusioni affettive talvolta alquanto sfocate del soprano greco Vasco Papantoniou (Medora).

g. pi.

« L'uragano » di Rocca al Massimo di Cagliari

Cagliari, 2 marzo.

(p.) La stagione lirica di Cagliari, aperta dal London Festival Ballet e proseguita con due classici del melodramma, *Traviata* e *Turandot*, si è conclusa felicemente con l'esecuzione di un'opera contemporanea: « L'uragano » di Lodovico Rocca, ispirato alla celebre commedia di Ostrowskij. L'esecuzione, diretta da Nino Bonavolontà, con la regia di Dario Della Corte, si è avvalsa di uno scelto cast di interpreti: la protagonista Clara Petrella, Fedora Barbieri, Guido Mazzini, Franco Pugliese e Franco Ghitti, tutti calorosamente applauditi, insieme con l'autore.

Sean Connery torna a interpretare 007

Londra, 2 marzo.

L'attore scozzese Sean Connery interpreterà nuovamente il personaggio che lo rese famoso, l'agente segreto 007: James Bond.

La United Artists ha confermato ufficialmente che Sean Connery, oggi quarantenne, ha firmato il contratto per interpretare l'agente segreto nel film tratto dal romanzo *Una cascata di diamanti*. (Ap)

Il concerto Milstein stasera al Conservatorio

Terminati gli « Incontri con la musica contemporanea », riprendono da stasera al Conservatorio i concerti della tradizionale stagione per l'Unione Musicale con il violinista Nathan Milstein e il pianista Brian Lamport. In programma la Sonata in re maggiore di Haendel, la Ciaccona per violino solo dalla Partita in re minore di Bach, la Sonata in la maggiore op. 100 di Brahms e la Sonata in la maggiore op. 47 (Kreutzer) di Beethoven.

PRIME SULLO SCHERMO

L'investigatore Clegg e dodici Tom e Jerry

(Metropol) - *L'investigatore Clegg, parente povero in tutto (fiuto, donne, mezzi tecnici) di James Bond, è un coriaceo detective privato che deve ficcare il naso in un fatto di cronaca imperniato sulla scomparsa d'alcuni ricconi, eliminati, a quanto pare, da uno schizofrenico vendicativo, impegnatosi a riabilitare il padre, ingiustamente mandato in galera. Come poliziotto, Clegg più che a 007 somiglia a quei casalinghi Bertolazzi al quale diede effimera notorietà televisiva Ugo Tognazzi. Ma, spara e ammazza di più, con visibile diletto degli appassionati al genere. Diretto da Lindsay Shonteff, il « poliziesco », di produzione inglese, è piattosto convenzionale.*

* *

(Ariston) — *Dodici disegni animati a colori, quasi tutti della serie Tom e Jerry, compongono un gradevole spettacolo per bambini intitolato: Il topo è mio e lo ammazzo quando mi pare. Ad affermare questo è il bellicoso gattone grigio e bianco, alle cui grinfie l'astuto roditore color caffelatte riesce in genere beffardamente a sottrarsi. Ritmo vivace, disegno arguto, trovatine spiritose caratterizzano i cartoons che vedono alle prese i due irriducibili avversari. In altre favolette del programma compaiono animali diversi, tra cui un grosso orso faceto. Ma la palma spetta a una pulce che sembra un Mickey Mouse con nuove sembianze.*

vice

Abraham Heschel domani al Carignano

Il filosofo ebraico Abraham Heschel parlerà domani per i « Venerdì letterari » al Carignano, ore 18, sul tema « Chi è l'uomo? ». Heschel è docente di etica e mistica al Seminario teologico ebraico di New York, ha sessantaquattro anni e fu il successore di Martin Buber all'Università di Francoforte.

NEL CINEMA DEI GRANDI SUCCESSI POPOLARI, UN NUOVO ENTUSIASMANTE SCONVOLGENTE FILM WESTERN

HOLLYWOOD

in prima assoluta per Torino

LA MEDUSA DISTRIBUZIONE — NATIONAL GENERAL PICTURES

ELVIS PRESLEY

UN UOMO CHIAMATO CHARRO

Ina Balin · Victor French · Barbara Werle

diretto da Charles Marquis Warren — Solomon Sturges

TECHNICOLOR PANAVISION

STATUTO - FARO

Il film fenomeno!

UNA PROSTITUTA AL SERVIZIO DEL PUBBLICO ED IN REGOLA CON LE LEGGI DELLO STATO

TECHNICOLOR · VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

Dopo 100 giorni di prima visione il più grande successo comico di tutti i tempi riprende le repliche trionfali ai cinema

FIAMMA-ALEXANDRA

LANDO BUZZANCA e ROSSANA PODESTA'

Un film prodotto e diretto da MARCO VICARIO

MAFFEI

E' GIOVANE, SEXY, ECCITANTE: PER LA DELIZIA DEI VOSTRI OCCHI...

BASTA GUARDARLA

MARIO CECCHI GORI presenta MARIA GRAZIA BUCCELLA

Technicolor — con CARLO GIUFFRE'

Aumenta il numero dei servizi presso le pompe di benzina

Si apprende da fonte informata che l'Agip sta per attuare una nuova iniziativa, che avrà sensibili ripercussioni sulle abitudini di acquisto del pubblico automobilistico. L'Agip si appresta ad aprire presso numerose stazioni di servizio una serie di moderne « boutiques », che formeranno tra loro un sistema integrato, e permetteranno all'automobilista, mentre si rifornirà di carburanti in zone di facile parcheggio, di acquistare anche più servizi o merci in una sola volta.

Presso le « boutiques » dell'Agip gli automobilisti potranno trovare accessori, ricambi e prodotti per la cosmetica dell'auto, articoli per il picnic e per il « tempo libero », profumerie, giocattoli e tanti altri articoli.

I prezzi saranno fissi, controllati e convenienti.

La nuova iniziativa consentirà agli automobilisti economia di tempo e di denaro: soprattutto essi potranno acquistare « a colpo sicuro », perchè i prodotti saranno selezionati con particolare severità dagli esperti più qualificati sia dell'Azienda, sia di ogni singolo settore merceologico.

LA GALLO POMI

Via Mercantini 5 - Telefoni 540.171 - 542.227

invita i capi azienda ad assistere al ciclo di dimostrazioni di una nuova serie di macchine che terrà nei propri uffici nei giorni 3-4-5 corrente.

MICROFILM - BELL & HOWELL per tutte le applicazioni di archivio

FASCICOLATORI NORFIN 18.000 pagine ora fino al formato cm 58,8 x 71,1.

COPIATRICI TOTAL COPY AM per copie singole e multiple in carta normale

COMPOSITRICI VARI TYPER cl. 1000 a tastiera veloce per comporre moduli, testi e scrivere su disegni.

CENTRI MECCANOGRAFICI taglierina elettronica abbinata a piegatrice con selezione di elaborati.

TARGHETTE DI PLASTICA autoscriventi per materiali, utensili, menù, biblioteche, banche ecc.

Senza impegno questa visita vi fornirà elementi di valutazione per vostre eventuali necessità.

APOLLO: OGGI

EASTMANCOLOR — PASQUALE FESTA CAMPANILE

Oggi per l'arredamento si va da ARREDI PEPINO perchè offre un SERVIZIO COMPLETO (dai mobili ai tendaggi, alla carta da parati alla moquette). SERVIZIO COMPLETO significa esperienza, estensione scelta, organizzazione, consulenza gratuita architetti, giusto prezzo.

Stradale Torino 135 CHIVASSO 911318 - 911443

Salone de LA STAMPA

Libreria concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato

TORINO VIA ROMA, 80 TELEFONO 517.050

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree

CALLI

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo, dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio.

Chiedete nelle farmacie il callifugo Noxacorn

Massimo ★ Nuovo Torino

3 grandi attori in un film formidabile

YVES MONTAND

I SENZA NOME

LE CERCLE ROUGE

INFORMITALIA

ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini, infedeltà - Esito assicurato

Corso Vittorio Emanuele 107 Torino Tel. 511.024 - 538.682

Due vaste indagini contro mafia e contrabbando

Un centinaio sotto accusa a Palermo per abusi al mercato ortofrutticolo

Tra gli incriminati quattro ex sindaci dc, sette assessori comunali, un ex deputato, concessionari degli stands (molti dei quali intestati a persone emigrate da anni) - Accuse: interesse privato ed omissione di atti di ufficio

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 2 marzo.

La denuncia presentata lo scorso anno alla Procura dal prefetto Mario Pirelli, a quel tempo commissario governativo presso il mercato ortofrutticolo di Palermo, è sfociata nell'incriminazione di un centinaio di persone, tra cui quattro ex sindaci della città: l'on. Salvo Lima, il dott. Paolo Bevilacqua ora presidente della locale Azienda autonoma di turismo, il dott. Francesco Saverio Di Liberto e il dott. Franco Spagnolo, che è un intendente di finanza.

I quattro ex sindaci sono democristiani. La Giunta della Camera per l'autorizzazione a procedere contro i parlamentari in carica ha concesso il proprio visto per la incriminazione dell'on. Lima. Lo stesso deputato della dc ha fatto sapere di avere sollecitato la Giunta in tal senso, intendendo affrontare il giudizio il più presto possibile.

Sono stati pure incriminati sette ex assessori comunali: il prof. Mariano Giuffrè, l'avv. Vito Giganti, il prof. Giuseppe Brandaleone, l'ing. Napoleone Ardimone, tutti della dc, l'on. Pasquale Macaluso, attuale segretario regionale del psdi e assessore regionale al Lavoro, l'on. Casimiro Vizzini, ex deputato nazionale socialdemocratico, il dott. Ubaldo Tripoli del pri. Tutti devono rispondere di interesse privato in atti di ufficio, mentre il presidente della Camera di Commercio, dott. Enzo Agnello, esponente del psi, è accusato di omissione di atti di ufficio. Inoltre il cav. Calogero Favaloro, che per molti anni diresse il mercato ortofrutticolo palermitano è stato chiamato a rispondere di interesse privato in atti di ufficio e di omissione di atti d'ufficio.

Gli altri accusati, tutti concessionari degli stands allestiti nel recinto del mercato, sono stati incriminati per concorso negli stessi reati. Il più in vista di costoro è il cav. Giacomo Alliotta, presidente nazionale dell'associazione commercianti ortofrutticoli.

L'indagine del prefetto Pirelli, tenne conto, soprattutto, dei mancati pagamenti delle tasse per la concessione del suolo nel mercato ortofrutticolo e della autorizzazione a gestire questi stands, per molti dei quali figurano prestanome: in realtà a muovere le fila del commercio sono state persone non in possesso dei requisiti di legge, alcune delle quali sarebbero legate alla mafia. Sono stati perfino riscontrati casi di titolari di stands, emigrati da molti anni negli Stati Uniti.

Il prefetto Pirelli era stato inviato a Palermo mentre per il mercato ortofrutticolo infuriava una nuova ondata di polemiche. C'era stato un lungo braccio di ferro tra il prefetto Giovanni Ravalli, ora prefetto di Roma, il presidente della Camera di Commercio Agnello e la giunta comunale, in relazione alla tenuta dell'albo, nel quale sono iscritti i titolari degli stands. La Regione sollecitò il governo nazionale a nominare un commissario e il ministro dell'Interno Restivo scelse il prefetto Pirelli, inviandolo a Palermo.

Il funzionario, a conclusione della sua inchiesta, inoltrò una prima denuncia al procuratore della Repubblica e in seguito un vero e proprio «dossier», che viene definito «esplosivo» poiché metterebbe in luce una fitta rete di connivenze e corruzioni.

La commissione antimafia si è più volte interessata al mercato ortofrutticolo di Palermo, dopo avere esaminato il primo rapporto particolareggiato sulle attività svolte, e che una quindicina di anni or sono avevano portato alla rottura dei rapporti tra opposte «cosche» mafiose, interessate a mantenere il predominio sul mercato.

In passato si sono avuti anche numerosi omicidi, delitti misteriosamente impuniti e giustificati dalla spietata «concorrenza» fra diversi gruppi mafiosi.

Il primo «dossier» venne stilato nel 1964-65 dal vice prefetto dottor Bevivino, incaricato di una ampia indagine amministrativa sul comune di Palermo. Il funzionario riscontrò gravissimi casi di anomalie nel settore edilizio. Inoltre denunciò gli abusi che avvenivano da molto tempo sui mercati all'ingrosso degli ortofrutticoli e del pesce.

Diverse sottocommissioni dell'antimafia formate da deputati e da senatori hanno fatto inchieste approfondite su quanto è accaduto allo «scaro» di Palermo: nel dossier che si trovano a Montecitorio dovrebbe esservi una documentazione abbastanza precisa.

Antonio Ravidà

Confronto a Palermo per il delitto Ciuni

Palermo, 2 marzo.

(a. r.) Antonina Orlando, di 44 anni, vedova dell'albergatore Candido Ciuni, ucciso a raffiche di mitra la notte del 27 ottobre scorso, mentre era ricoverato nel reparto pensione del centro di chirurgia dell'ospedale civile di Palermo, è stata posta stamane, per la seconda volta, a confronto con tre dei presunti esecutori materiali del delitto.

La prova è stata compiuta nel parlatorio delle carceri dell'Ucciardone. La vedova di Ciuni è stata messa a confronto con Gioacchino Marrone, di 27 anni, Pietro Ciotta, di 34, e Raffaele Bove, di 21.

L'esito del confronto non è noto, ma, secondo indiscrezioni, la Orlando non avrebbe avuto alcuna esitazione a riconoscere Raffaele Bove, figlio di Pasquale, di 52 anni, arrestato perché ritenuto mandante del delitto insieme con Giuseppe Di Cristina, di 28 anni, arrestato la settimana scorsa ed in attesa di essere interrogato dal giudice istruttore dottor Terranova.

A differenza di quanto avvenne nel primo confronto i tre sospettati hanno [illegible] to camici analoghi a quelli che avevano gli assassini al momento del delitto.

Altri cinque arresti per le armi rubate

Sono guardie di finanza della caserma «Torre del Corsaro» - Si parla di una loro collusione con i contrabbandieri di sigarette

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 2 marzo.

Cinque ordini di cattura sono stati emessi a Palermo contro altre cinque guardie di Finanza della caserma costiera di Torre del Corsaro dove venne commesso il furto di 14 mitra Mab e di circa mille munizioni. I cinque sono stati trasferiti nel carcere dell'Ucciardone su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Prinzivalli che ha firmato gli ordini verso le due del pomeriggio. Altri quattro ordini di cattura nei giorni scorsi erano stati spiccati contro altrettanti finanzieri, a carico dei quali procede invece la magistratura militare. Essi si trovano rinchiusi nel carcere militare di corso Pisani.

Nuovi arresti dovrebbero essere eseguiti al più presto. Si parla di ordini di cattura anche per alcuni civili. Costoro potrebbero essere i personaggi di rilievo, facoltosi commercianti e professionisti, che avrebbero corrotto i finanzieri alcuni dei quali hanno ammesso la propria responsabilità. Essi in sostanza hanno confessato di avere percepito somme di denaro versate loro dai contrabbandieri per chiudere un occhio sulle operazioni di sbarco a terra delle sigarette trasportate sulle rotte del Mediterraneo da numerose navi pirata.

Il comandante la Legione della Guardia di Finanza, col. Oliva e il ten. col. Florio che comanda il nucleo della polizia tributaria, hanno avuto oggi un nuovo incontro con il procuratore capo della Repubblica di Palermo dottor Pietro Scaglione al quale già ieri era stato consegnato un loro rapporto informativo sulla base del quale era stata aperta l'indagine istruttoria affidata al sostituto Prinzivalli.

L'inchiesta a carico delle guardie di Finanza che erano di stanza nella caserma di Torre del Corsaro ormai si è definitivamente sdoppiata: da un canto agisce il sostituto procuratore militare col. Giuseppe Passalacqua, d'intesa con il generale Renato Maggiore e il procuratore generale militare; dall'altra parte, per i reati di competenza del giudice ordinario quale è il concorso in contrabbando, opera la procura della Repubblica. Gli inquirenti non rilasciano dichiarazioni e non rivelano alcun particolare, neppure i nominativi degli arrestati. Si conoscono soltanto i nomi dei primi quattro arrestati, tre dei quali verrebbero accusati di furto militare in seguito alla sparizione dei mitra e delle munizioni.

Ma l'inchiesta che sembra ormai più scottante è quella del dott. Prinzivalli per accertare le eventuali collusioni tra i finanzieri e i contrabbandieri. Le tangenti corrisposte dai mercanti di sigarette alle guardie che corrompevano, in qualche caso sarebbero state molto alte: si parla di 200 mila lire pagate a ciascun militare per i giorni in cui si preparavano e si compivano sbarchi di sigarette lungo il litorale.

a. r.

Forse chiesto il riscatto per l'industriale rapito

Palermo, 2 marzo.

(a. r.) A sei giorni dal sequestro di [illegible] Caruso, l'industriale trentunenne sparito in circostanze misteriose mercoledì pomeriggio su una strada secondaria che si congiunge con la provinciale Salemi-Marsala, in località «Mokarta», gli investigatori brancolano ancora nel buio.

A Trapani non si esclude che i rapitori abbiano già avanzato alcune richieste di denaro alla famiglia Caruso. C'è chi parla di cento milioni di riscatto, chi addirittura di oltre duecento.

La nuora di Getty a Roma

Roma, Talita, moglie di Paul Getty jr., a passeggio, con maxi e piuma di fagiano, nel centro della Capitale (Team)

Mille persone ai funerali dei due fratellini di Cologno Monzese

Odio e minacce dei parenti del marito per la donna che ha bruciato i bambini

«Viva non dovrebbe rimanere. La si dovrebbe portare sulla strada e lì bruciarla di fronte alla gente» Tutti sostengono che non è pazza - Il marito esclude che la moglie avesse mai tentato il suicidio: «Dice così per apparire una folle e salvarsi» - L'assassina, interrogata, sembra estranea al dramma

(Dal nostro inviato speciale)
Cologno Monzese, 2 marzo.

Folla e silenzio, nel piccolo cimitero. Ci saranno mille persone, parte sui vialetti e parte oltre il cancello, in strada. Sono le 16,30 e stanno calando in una fossa unica le due piccole bare di Maria Concetta e Angelo Scifo, i bambini bruciati vivi dalla madre che voleva far dispetto al marito perché la tradiva. Qualcuno singhiozza poi, nel silenzio, si ode un alto lamento. E' la nonna dei bimbi: «Anche lei, qui dentro doveva finire» grida. Allude alla nuora. Cercano di calmarla, ma lei non vuole tacere: «Se era pazza si sarebbe uccisa pure essa; se è viva, è segno che pazza non è».

La cerimonia è finita, le mille persone si sciolgono, tutti se ne vanno, si sente dire: «*Mai vista tanta gente a un funerale, qui a Cologno*». Sono venuti in tanti anche da Milano a dare l'ultimo saluto a queste vittime innocenti: è un fatto che ha inorridito, ha lasciato sgomenti.

Nello scantinato

Si va a casa, nel desolante scantinato nel quale s'è consumata la tragedia. A casa c'è il nonno paterno, Angelo Scifo, 52 anni. Non se la sentiva di affrontare la cerimonia. E' arrivato con la moglie da Scicli (Ragusa) poco prima di mezzogiorno. Un viaggio estenuante, con l'angoscia nel cuore. Ci si siede sui due lettini che ora hanno sostituito il letto matrimoniale che è bruciato. Ci sono i nonni, il padre, il fratello del padre, gli zii, altri parenti e ancora entrano persone, compaesani, amici, tutti siciliani. Non ci si sta più in questa stanzetta che ha più del magazzino che della abitazione. Ora si intrecciano i discorsi, i commenti, le imprecazioni sulla tragedia.

Parole di odio contro la sciagurata madre che nessuna di queste persone considera pazza. Dice il nonno alludendo alla relazione che il figlio aveva con una ragazza di Torino, Anna Ciavarella: «*Sappiamo che siamo uomini, c'è chi la fa più "porcheriosa", chi più pulita, ma sempre uomini siamo. Se lei era gelosa doveva prendersela con lui, magari bruciare lui, magari bruciarsi tutti e due, ma mai vendicarsi sui bambini*». Un uomo dice: «*Perché non s'è uccisa?*». E una donna: «*Io la proporrei per l'ergastolo*». Un'altra ribatte: «*Macché ergastolo: viva non dovrebbe rimanere. La si dovrebbe portare sulla strada e lì bruciarla di fronte alla gente*». Nuova voce femminile, accalorata: «*Vedrete, niente succederà: i morti sono morti e lei che è viva sarà difesa, la faranno passare per pazza anche se pazza non è*».

Guglielma Temperanza detta Mimma, la ventiduenne madre assassina dei propri figli, è stata interrogata oggi pomeriggio per tre ore, nel carcere di Monza, dal sostituto procuratore dott. La Mattina, presente anche il difensore, l'avv. Della Valle. Fredda, l'occhio asciutto, le labbra che non hanno mai pronunciato il nome dei bambini, né per chiedere né per invocare, sembra estranea al dramma. Il magistrato non ha ancora deciso di farla sottoporre ad una perizia psichiatrica, così come ha chiesto il difensore, ma è quasi certo che lo farà nei prossimi giorni, quando avrà sentito tutti i testimoni. Dopodomani, tra l'altro, il prof. Ritucci, perito settore che ha eseguito l'autopsia sulle salme dei due bambini, riferirà al magistrato l'esito: se i due fratellini sono morti asfissiati dal gas o bruciati dal fuoco.

In un colloquio con il difensore, ieri la Temperanza si era diffusa lungamente a parlare della propria tribolata infanzia: priva di padre, dai tre agli otto anni in collegio; a otto anni le muore la madre, lei rimane per una quindicina di giorni presso una zia, ritorna in collegio fino all'età di dodici anni e quando è dimessa tenta il suicidio avvelenandosi, resta in coma per un mese; quando si ristabilisce va a lavorare presso una famiglia fino all'età di quindici anni, epoca in cui una mediatrice la fa «rapire» da Giovanni Scifo il quale poi la sposa. Poi lui che va a lavorare in Germania, a Firenze, a Torino; e quando sono insieme lei è vittima di soprusi, di angherie, di umiliazioni. E' il suo racconto fatto all'avvocato.

Vuole apparire pazza

Giovanni Scifo e i suoi parenti affermano che Mimma non ha mai tentato il suicidio. «*E' tutta una storia che adesso ha inventato per apparire pazza*». Dice il marito: «*E' sempre stata la donna più tranquilla del mondo, felice della nostra unione, contenta, sorridente. Non le importava niente nemmeno di sapere che qualche volta andavo a trovare quell'altra. Diceva: "L'importante è che tu faccia le cose senza che io veda"*».

A Giovanni Scifo mostriamo il titolo di *Stampa Sera* di oggi: «Minacciato di morte il padre dei bambini arsi vivi dalla madre». Si rabbuia in viso, cerca di leggere la notizia, ma la sua lettura è faticosa, si inceppa. L'aiutiamo. Ieri pomeriggio un uomo ha telefonato al nostro giornale per dire: «Sono Domenico Russo, un parente di Guglielmina Temperanza. Dite a Giovanni Scifo soltanto questo: "Non dormire mai", lui è siciliano e sa cosa significa. In qualunque momento lo incontri e dove lo incontro, lo ammazzo come un cane. Il sangue dei loro figli innocenti grida vendetta e vendetta sarà fatta. Ditelo a Giovanni: "Non deve dormire mai"».

«Sono tranquillo»

L'uomo sbatte le ciglia, si gira verso i genitori, gli zii, bisbiglia tra sé: «*Domenico Russo, Domenico Russo*». Dondola la testa, anche gli altri fanno cenno di no. Dice lo Scifo: «*Mimma non ha alcun parente che si chiami in questa maniera*». Una donna suggerisce: «*Può essere dato un nome falso ed essere un parente vero*». Giovanni Scifo sporge il labbro inferiore in un gesto di disinteresse: «*Non esiste alcun Domenico Russo, quindi la cosa non mi riguarda*».

«Non crede che ci sia da preoccuparsi lo stesso? — gli diciamo. — L'uomo che ha telefonato ha parlato molto chiaramente, ha fatto proprio delle minacce di morte». «*E perché dovrei preoccuparmi, io ho la coscienza tranquilla, è stata lei che ha ucciso i nostri bambini, e lei che semmai dovrebbe essere ammazzata, non io*». La madre gli dice: «*Giovanni torna al paese, cosa stai a fare qui?*». «*No* — risponde lui con fermezza. — *Resto qui, proprio in questa casa, dove sono morti i miei bambini. Perché mai dovrei tornare al paese, lasciandoli soli in questo cimitero? E poi è qui che io guadagno*». Dice una cugina: «*Mettiti da parte un bel gruzzolo e porta giù i tuoi figli, nel cimitero di Scicli*». «*No, io resto qui*» risponde lui caparbio.

Remo Lugli

Tentativo di aggressione presso Rivarolo

Parroco fa arrestare un giovane che voleva rapinarlo fuori casa

Il bandito sorpreso dai carabinieri con una pistola giocattolo - Al sacerdote aveva detto al citofono: «Venga, c'è un moribondo» - Il prete s'è però insospettito

(Dal nostro corrispondente)
Rivarolo, 2 marzo.

(n. e.) Emulo di padre Brown, don Ubaldo Bolattino, 46 anni, parroco di Oglianico, un paese del Canavese poco lontano da Rivarolo, ha ieri sera sventato un'aggressione e fatto arrestare il presunto autore di due rapine. Questi è l'operaio Antonio Truffa, 31 anni, nativo di Frassinetto, trasferitosi prima a Forno e ultimamente a Busano, il quale era già stato condannato per rapina.

Ieri sera, poco dopo le 22, mentre si trovava nel suo studio, il sacerdote ha sentito suonare il campanello. Ha risposto al citofono e un uomo gli ha detto: «*Venga subito in via Salassa 3, c'è un uomo, Pietro Martinetto, che è moribondo*». Don Bolattino, però, ricordando che recentemente i parroci di Salassa e Cuorgnè erano stati chiamati fuori di casa con la scusa di impartire l'estrema unzione a moribondi ma erano stati poi rapinati, si è insospettito. Ha allora chiesto allo sconosciuto interlocutore chi era il medico dell'uomo cui avrebbe dovuto impartire i sacramenti: «*E' il dott. Sorie, di Favria*», gli è stato risposto.

Dopo aver pregato lo sconosciuto di attendere qualche minuto, il sacerdote ha telefonato al medico, il quale gli ha confermato i sospetti: nessun Martinetto era in cura da lui. Don Bolattino ha avvertito telefonicamente i carabinieri, i quali lo hanno pregato di trattenere ancora un po' lo sconosciuto. «*Vengo fra poco*» ha così detto a questi il prete. Poi ha continuato a muoversi per la stanza, per dare l'impressione, che egli stava preparandosi a uscire.

Poco dopo sono giunti i carabinieri, che hanno scoperto lo sconosciuto nascosto in una zona buia nei pressi della canonica. L'uomo, colto di sorpresa, non ha tentato né la fuga né di liberarsi di una grossa pistola giocattolo che aveva in pugno. Accompagnato in caserma, è stato identificato per Antonio Truffa. Ai carabinieri ha confessato, durante l'interrogatorio, di aver tentato di rapinare il parroco. «*Dovevo partire per prestare il servizio militare* — ha detto —, *ho la moglie incinta e volevo lasciarle un po' di soldi*». Infine ha ammesso di essere l'autore delle precedenti aggressioni ai sacerdoti di Salassa e Cuorgnè.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO Via Roma 80, Via Marenco 32
MILANO Via Pirelli 30/12
ROMA Via del Tritone 61/8
GENOVA Via E. De Amicis 2
IMPERIA Corso Matteotti 16
BOLOGNA Via Ugo Bassi ...
FIRENZE Viale Giovine Italia 17
PADOVA Via G. Anghinoni 1
PALERMO Via Cavour 70
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 148

oltreché presso tutti i corrispondenti delle Aziende Pubblicitarie Riunite SpA.

① **Commerciali**

③ **Capitali - Società - Rilievi - Cessioni**

④ **Compra - Vendita alloggi, locali, terreni**

(Continua a pag. 17)

• **Acciaierie Ferrero** S.p.A.
Uffici e Stabilimento: TORINO, via P. Veronese, 324/30
Telefono 011/25.72.25 (9 linee)
TONDO C.A. - Liscio AQ50 e Nervato ALS44

• **Siderurgica Settimo** S.p.A.
Uffici e Stabilimento: SETTIMO TOR.SE, via Galilei, 26
Telefono 011/56.44.44 (5 linee)
ACCIAI { Laminati: piatti - quadri - tondi / Trafilati: comuni - speciali } anche a lunghezze fisse

• **Metallurgica Piemontese**
di Ettore Ferrero & C.
Uffici e Magazzini: TORINO, via Cigna, 193
Telefono 011/23.87.23 (3 linee)
Prodotti siderurgici :: tagli su misura (pantografi - seghetti) :: accessori per edilizia :: armamento ferroviario :: demolizioni industriali :: ricuperi - rottami

Un imprevisto ritorno dell'inverno nel mese della primavera

Freddo malgrado il sole in Valle Padana Bufere di neve flagellano regioni del Sud

Temperature rigide in tutto il Nord (— 25° nel Trentino) - Nell'Astigiano si è scesi a — 8° - Eccezionale nevicata a Pescara: 30 centimetri in città - Maltempo e burrasca sulla costa adriatica - Precipitazioni anche in Puglia e Basilicata - La neve è apparsa a Napoli e Palermo - Un morto assiderato nel Matese

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 2 marzo.

(m. b.) In Liguria si sono registrate temperature rigide. Questa notte al passo dei Giovi il termometro è sceso a dieci gradi sotto zero e a meno nove ad Altare, in provincia di Savona. In molte località dell'entroterra la neve è caduta abbondante. Il cielo è limpidissimo ed il sole, specie nelle ore del mezzogiorno, ha attenuato un poco la temperatura.

Alessandria, 2 marzo.

(f. m.) Tempo sereno ma freddo in tutta la provincia di Alessandria. All'osservatorio meteorologico dell'aeroporto di Novi Ligure, la temperatura minima è stata registrata alle 6,30 di stamane con — 5 gradi; la massima è oscillata sui 3-4 gradi. Il cielo in serata tende a rannuvolarsi e soffia un leggero vento freddo.

Asti, 2 marzo.

(v. m.) Ieri notte, la temperatura ad Asti è scesa a — 6 gradi, con punte di — 8° in campagna. A causa della nuova ondata di freddo, si temono gravi conseguenze per le colture agrarie.

Susa, 2 marzo.

(g. d.) In tutta la Valle di Susa è tornato il freddo del gennaio scorso. Durante la giornata il termometro non ha mai superato lo zero. Nella notte ad Oulx, in alta valle, il termometro è sceso a ben 17° sotto zero. Sui monti oggi si è avuta anche una spruzzata di neve.

Aosta, 2 marzo.

(f. for.) Cielo sereno su tutta la Valle d'Aosta, dove spira un leggero vento di tramontana. La temperatura si mantiene su livelli leggermente inferiori a quelli stagionali: Courmayeur + 4 gradi, Cogne + 4, Cervinia — 4, La Thuile — 5, Champoluc — 10, Gressoney — 5 (qualche leggero annuvolamento sulla valle di Gressoney in serata).

Verbania, 2 marzo.

(a. c.) Tramontana anche oggi, sulla zona del Verbano, ma in particolare nelle valli, ove il termometro è rimasto costantemente sotto lo zero. Le minime hanno toccato in montagna e nelle valli all'estremità settentrionale del Verbano i —14 gradi.

Novara, 2 marzo.

(p. b.) Nel Novarese il tempo si mantiene buono con cielo sereno o parzialmente coperto, ma la temperatura, che la scorsa settimana aveva raggiunto livelli primaverili, si è abbassata negli ultimi due giorni fino a toccare nella scorsa notte i — 7 gradi.

Milano, 2 marzo.

(g. m.) Freddo intenso e sole in tutta la Lombardia. Questa notte a Linate sono stati registrati 5 gradi sotto zero di minima e alle 8 di stamane la temperatura si era alzata di un solo grado.

Trento, 2 marzo.

(s. n.) Il freddo è stato anche oggi particolarmente intenso in tutta la provincia, con punte eccezionali ai valichi alpini. La temperatura più bassa è stata registrata sulla Marmolada con 25 gradi sotto zero. Seguono i Passi del Pordoi e di Sella con — 20, Campitello in Valle di Fassa e Passo Fenis con —17.

Pescara, 2 marzo.

(g. f.) Spettacolo insolito per Pescara: la città stamane si è svegliata sotto una coltre di neve che in alcuni punti ha raggiunto i 30 centimetri. Il termometro è sceso durante la notte fino a quasi 3 gradi sotto zero: una «punta» raramente toccata. Traffico assai difficoltoso nelle prime ore del mattino per via anche del ghiaccio. Completamente ferma la «marineria»: i motopescherecci hanno rafforzato gli ormeggi e tre pescherecci, che dovevano procedere alle operazioni di scarico, sono tuttora costretti in rada, in attesa che le condizioni del mare migliorino e che possano entrare in porto.

Pescara. Difficoltà nel porto per le manovre delle navi dopo l'ondate di maltempo di ieri (Telefoto Associated Press)

Bari, 2 marzo.

(a. c.) Freddo e neve in Puglia e Basilicata. La neve ha raggiunto stamane in Bari l'altezza di 15 centimetri: il sole è poi riaffiorato tra le nubi e la neve si è sciolta. Anche a Foggia, Brindisi e Taranto è apparsa la neve; soltanto Lecce ha avuto il sole per tutta la giornata. In provincia di Bari è nevicato in quasi tutti i comuni. In provincia di Brindisi è nevicato a Fasano e nella Valle d'Itria. In provincia di Foggia si registra un freddo intenso con vento gelido. Nevica sui rilievi del subappennino dauno; a Casalvecchio, a Castelnuovo della Daunia ed a Casalnuovo Monterotaro il manto ha raggiunto il mezzo metro. Sul Gargano, a San Marco in Lamis ed a Sannicandro, oltre che su quasi tutte le strade montane, si sono formati lastroni di ghiaccio per l'accumularsi di neve fino ad oltre venti centimetri, rendendo difficile il traffico.

Napoli, 2 marzo.

(s. l.) Da 48 ore tutti i centri della Campania e l'intero Sud sono stretti in una morsa di gelo. La temperatura è notevolmente diminuita scendendo a Napoli su valori minimi, non registrati da 35 anni. Stamane all'Osservatorio Vesuviano è stata registrata una punta di circa 4 gradi sotto zero. Il Vesuvio è coperto da un alto strato di neve e il bianco manto ricopre tutte le montagne circostanti la costiera amalfitana e la penisola sorrentina. Una spruzzatina di nevischio è caduta in città e nelle zone alte, ma al contatto col suolo si è disciolta. L'ondata di freddo ha causato una vittima: a Valle Agricola, piccolo centro montano del Matese, il contadino Michelangelo Auricchio, di 61 anni, sorpreso ieri pomeriggio da una tormenta di neve, è morto assiderato.

Palermo, 2 marzo.

(s. r.) Per mezz'ora stamane, verso le 10, fiocchi di neve sono caduti su Palermo. La temperatura è improvvisamente diminuita giungendo a tre gradi sopra lo zero in città e toccando limiti assai inferiori sui monti delle Madonie, sempre in provincia di Palermo, dove il termometro al di sopra dei 1500 metri di altezza ha raggiunto gli otto gradi sotto zero. Anche nel pomeriggio sulla città è caduto nevischio.

Il tempo che farà

Una perturbazione proveniente da nord-ovest raggiungerà le Alpi nella notte apportando nevicate. Sulle altre regioni settentrionali si avrà nella mattinata un graduale peggioramento con precipitazioni anche nevose, più probabili sull'Emilia e le Venezie. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna il tempo peggiorerà dal pomeriggio e si avranno nevicate oltre i 500 metri. Temperatura: in lieve aumento al nord ed al centro; stazionaria al sud. Venti: moderati. Mari: molto mossi.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	[illegible]	[illegible]	Pescara	[illegible]	[illegible]
Trento	[illegible]	[illegible]	L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Verona	[illegible]	[illegible]	Roma	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	Campob.	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	Bari	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	Napoli	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]	Potenza	[illegible]	[illegible]
Sanremo	[illegible]	[illegible]	Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	Reggio C.	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	Messina	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]	Palermo	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	Catania	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]	Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Amsterdam	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]
Madrid	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
Stoccolma	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]

Delitto in piena notte a Bari davanti a una pizzeria

Uccide a colpi di pistola l'automobilista che partendo gli ha "toccato,, la vettura

La vittima era sposata - Per uscire con l'auto dalla rimessa aveva strisciato contro la fiancata una macchina - Il proprietario, subito avvertito, esce dal ristorante e gli spara cinque rivoltellate

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 2 marzo.

Tragico litigio fra due automobilisti ieri notte a Bari: per una ammaccatura sulla propria vettura, un uomo non ha esitato a estrarre la pistola e a sparare contro il danneggiatore della vettura, uccidendolo. L'omicidio è avvenuto in piazza Luigi di Savoia.

La vittima è Cataldo Marzocca, aveva 30 anni ed era sposato. Il suo uccisore è Paolo De Marco, di 30 anni, anch'egli coniugato.

«L'ho ucciso. Sta lì per terra», ha detto l'omicida al cognato della vittima, Giorgio Traversa, di 35 anni, poco prima di fuggire a bordo della sua «1750» insieme con una donna che è stata poi identificata per Angela Restaino, di 29 anni.

Il Marzocca, che era proprietario di una piccola impresa di autotrasporti, si era intrattenuto per oltre un'ora in una pizzeria, nel centro della città, con nove amici. Dopo aver mangiato, ha salutato la comitiva ed è uscito con uno dei conoscenti, Luigi Bizzocco, di 50 anni. Quando si è recato a prendere la sua vettura, una «125» lasciata in una vicina autorimessa, ha notato che una «1750» — in sosta sul «passo carrabile» — ostruiva parzialmente l'uscita.

Mentre il Bizzocco è tornato nella pizzeria per informarsi se tra i clienti vi era il proprietario della vettura, il Marzocca ha avviato l'auto; nel compiere la manovra ha però strisciato contro la fiancata della «1750», danneggiandola lievemente. In quel momento è uscito dal locale il De Marco: notata l'ammaccatura sulla sua vettura, ha insultato il guidatore della «125», gridando: *«Mi hai rovinato la macchina»*. Il Marzocca è allora sceso dall'auto e, dopo uno scambio di insulti, il De Marco ha impugnato una pistola calibro 7,65 e ha sparato cinque colpi. I proiettili hanno raggiunto la vittima in varie parti del corpo: in particolare, oltre a quello mortale al cuore, due l'hanno colpita al viso.

Richiamati dagli spari, sono usciti dalla pizzeria alcuni avventori, gli amici e il cognato del Marzocca. Il Traversa ha tentato di soccorrere il parente che era steso a terra, vicino all'ingresso dell'autorimessa; con una vettura, senza accorgersi che era già morto, l'ha trasportato al policlinico.

In questura, il Traversa e altri conoscenti dell'ucciso ai quali sono state mostrate le fotografie segnaletiche, hanno riconosciuto nel De Marco il responsabile dell'omicidio. Gli agenti della squadra mobile hanno anche compiuto un sopralluogo nell'abitazione dell'assassino, in viale Conte di Cavour, ma non l'hanno trovato. Sono stati istituiti posti di blocco alla periferia della città nel tentativo di arrestare l'uccisore, ma senza esito. Gli investigatori non escludono che il De Marco abbia trovato ospitalità in casa di qualche conoscente.

Si sono intanto appresi alcuni particolari sulla vita della vittima e su quella dello sparatore. Il Marzocca era stato processato per direttissima alcuni mesi fa perché assieme ad altre persone aveva aggredito, nel centro della città, un agente di pubblica sicurezza. Il De Marco è stato più volte denunciato sotto l'accusa di sfruttamento della prostituzione. Sposato con Giuseppa Valentini, di 40 anni, ha avuto sette figli dei quali la più grande è Pasqua, di 20 anni, e la più piccola Isabella, di undici. Da alcuni anni, a quanto sembra, aveva abbandonato la famiglia e viveva con Angela Restaino, la donna con la quale è fuggito dopo l'omicidio.

Sul posto del delitto si è recato il sostituto procuratore della Repubblica dott. Binella. Il cadavere del Marzocca è stato portato nella sala mortuaria del policlinico, per gli accertamenti medico-legali.

a. c.

Il nuovo codice canonico

Anche per i suicidi funerali religiosi

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 2 marzo.

(l. p.) Il nuovo codice di diritto canonico, che una apposita commissione pontificia sta rivedendo da anni, non conterrà l'articolo 1240, che vietava la sepoltura ecclesiastica per varie categorie di «peccatori»: gli iscritti a sette eretiche e scismatiche, alla massoneria, gli scomunicati, i suicidi, i morti in duello, quanti avessero manifestato la volontà di essere cremati e tutti «i peccatori pubblici e manifesti».

La commissione per la revisione del codice di diritto canonico ha inviato a tutti i vescovi l'abbozzo di una nuova formulazione delle parti, che si riferiscono alle pene ecclesiastiche. Esse devono essere ispirate, vi si afferma, *«da una più evidente misericordia cristiana»*, da *«un maggiore rispetto dei diritti e della dignità della persona»*.

Alle scomuniche automatiche, canonicamente note come «latæ sententiæ», il nuovo codice della Chiesa sostituisce generalmente le scomuniche «ferendæ sententiæ», comminate dopo regolare processo ed in casi altrimenti non risolvibili.

L'estorsione al produttore cinematografico

Pisanò pretendeva 20 milioni "È troppo,, disse De Laurentiis

Secondo una registrazione del colloquio, il direttore di «Candido» si sarebbe poi accontentato di meno per «non pubblicare certi articoli»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 marzo.

Dino De Laurentiis ha domandato al magistrato se gli è possibile rientrare in possesso dei 6 milioni che furono sequestrati a Paolo Pisanò quando venne arrestato all'Eur. Le banconote erano state consegnate al giornalista di *Candido* dal produttore cinematografico per evitare che venissero pubblicati articoli sulla situazione di «Dinocittà».

«Sono stati registrati i numeri di serie delle banconote, ha sostenuto il legale del produttore, avv. Carlo D'Agostino, *e non c'è motivo che non siano restituite al legittimo proprietario»*.

La base di ogni accusa contro Giorgio e Paolo Pisanò è costituita da una serie di conversazioni telefoniche tra il produttore ed il direttore di *Candido* tutte registrate. E da tenere presente che Giorgio Pisanò ha contestato l'autenticità di quelle più gravi nei suoi confronti.

L'argomento dei colloqui è costituito dalla trattativa condotta da De Laurentiis per evitare che Giorgio Pisanò pubblicasse articoli polemici sulla vendita degli stabilimenti cinematografici sulla via Pontina. Il giornalista chiese per il suo silenzio 20 milioni; il produttore replicò dicendo che la somma era eccessiva.

Pisanò: *«Senta, dott. De Laurentiis, dimostrazioni di buona volontà da parte mia gliene ho date. Sono due settimane che praticamente posseggo una inchiesta senza minimamente parlare di una...* (interruzione). *Va bene?»*.

De Laurentiis: «Sì».

Pisanò: *«Mi sembra che più di così... Non so che diavolo si può chiedere ad un...»*.

De Laurentiis: «No, ma vede Pisanò... Io quando l'ho incontrato, quando ci siamo incontrati a Roma ed abbiamo parlato a voce, io ho pensato per la verità di tentare di convincerla a non pubblicare. Ma non... non pensavo che andasse a finire... così... in un... *(interruzione)*.

Pisanò: *«Se lei intende ad un certo punto che io non pubblichi determinate cose e mi chiede il favore di non pubblicargliele allora faccia un gesto ne' confronti del mio giornale. Sottoscriva un certo numero di abbonamenti... per quella cifra che le ho detto a Roma, lo faccia subito: punto e basta»*.

Le conversazioni telefoniche tra i due sono numerose sino a quando la trattativa si ferma sulla base di 10 milioni.

De Laurentiis: «Allora io domani mattina le mando 3 milioni».

Pisanò: *«Bene»*.

De Laurentiis: «E non parli più di niente. Significa che il *Candido* si dimentica di De Laurentiis».

Pisanò: *«Va bene»*.

In un secondo momento, però sembra che Giorgio Pisanò abbia intuito che l'operazione poteva fallire ed allora precisa: *«Il fatto è*, dice a De Laurentiis, *che a Roma si parla della cosa. Qualcuno del partito socialista si prepara a sfruttare 'sta faccenda per dire che mi faccio corrompere»*.

De Laurentiis: «A beh! E' incredibile questo!»

Pisanò: *«De Laurentiis, parliamoci chiaro. Se qualcuno pensasse di usare una faccenda del genere nei miei confronti andrebbe a finire che il giornale esce lo stesso, va bene? E chi mi sostituisce spara a zero su tutto quanto, senza nessuna pietà per nessuno. Sarebbe un cataclisma per tutti...»*.

g. g.

Gettarono le "molotov,, nel garage: denunciati

Sono due diciottenni di Chivasso - Il fatto a Montanaro - Uno ferito dal proprietario dell'autorimessa

(Dal nostro corrispondente)
Chivasso, 2 marzo.

(e. c.) Piena luce sul ferimento del diciottenne Aldo Angotti, residente a Chivasso in via Torino 96: le due pallottole estratte dal braccio destro e da un fianco del giovane sono quelle sparate dalla pistola di Teresio Vacca. Costui è il garagista di Montanaro che nella notte di sabato scorso ha sparato sui due giovani che tentavano di appiccare il fuoco ai suoi distributori di carburante.

Aldo Angotti, che soltanto diciotto ore dopo il suo ferimento si è fatto portare all'ospedale di Chivasso, aveva dato una versione dei fatti che non era sembrata credibile ai carabinieri.

Ora, dopo due giorni di indagini, si è scoperta la verità. I carabinieri hanno denunciato a piede libero l'Angotti ed il suo complice, il diciottenne Luciano Buonvino, pure residente a Chivasso, in via Caluso, sotto l'accusa di avere provocato l'incendio doloso nell'officina del Vacca.

Infatti, i due giovani, nella notte di venerdì scorso, verso le 2,30, hanno lanciato bottiglie «Molotov» nell'autorimessa di Montanaro, provocando un incendio che ha distrutto tre auto ed una tettoia.

Nella notte di sabato, altro tentativo di incendiare le colonnine del distributore. Il proprietario, Teresio Vacca, sventa il tentativo; sparando con la pistola, colpisce l'Angotti e mette in fuga i due giovani. Altre due persone sono state denunciate a piede libero: si tratta dei fratelli Lino e Giacomo Fabbri, di 22 e 20 anni, abitanti a Montanaro. Questi sarebbero i mandanti;

I motivi di questa duplice azione dolosa contro il Vacca potrebbero essere la vendetta o il tentativo di imporre la protezione di un racket. Anche Teresio Vacca è stato denunciato a piede libero per lesioni colpose.

Il processo per lo scandalo di Varese

Una "lolita,, ritratta "Ho inventato tutto,,

E' Anna Caradosso - La Nigro, promettendole di farla diventare ricca e famosa, l'avrebbe convinta a dire di essere stata in casa dei due amanti

(Dal nostro corrispondente)
Varese, 2 marzo.

Colpo di scena al processo delle «lolite». Anna Caradosso, la ragazzina di tredici anni che Laura Nigro avrebbe attirato nella casa della Malugani e portata direttamente nella stanza da letto di Fiore Vero, ha ritrattato tutto. La giovane avrebbe detto d'avere confermato le accuse contro i due amanti prima alla polizia, poi al giudice istruttore per accontentare la Nigro la quale le avrebbe detto che facendo così *«sarebbero diventate ricche, famose e fotografate su tutti i giornali»*.

Poco dopo la madre della piccola ha rinunciato a costituirsi parte civile. La donna ha dichiarato che quanto aveva detto la figlia era perfettamente vero e che la bimba non aveva mai avuto rapporti illeciti con la Malugani e con Fiore Vero.

Secondo il racconto che Laura Nigro ha confermato ai giudici, la «lolita» conobbe Anna Caradosso nel cortile di casa dove andava a giocare. Nel novembre del '69 la condusse nell'alloggio della Malugani e la presentò sia alla donna sia a Luciano Fiore Vero i quali le rivolsero dei complimenti trovandola carina. Sarebbe stata la coppia a indurre Laura a riportare l'amichetta, così la Caradosso ritornò nella «casa del peccato». *«Sono stata io* — disse la Nigro — *a portare Anna direttamente in camera da letto dove c'era Fiore Vero»* e aggiunse con una punta di cattiveria *«però fece meno resistenza di me quando mi era accaduto»*.

Secondo Laura Nigro, la Malugani, rimasta in cucina, avrebbe compensato la Caradosso con duemila lire. *«Le ho ritirate io* — dichiarò la Nigro — *ma le abbiamo spese insieme. Ci siamo comprate le pizze e i dolciumi»*.

Subito dopo la ritrattazione della Caradosso l'avv. Luciano Merlini, di parte civile, patrono di Jolanda De Rosa, la mamma della piccola, ha rinunciato al mandato.

Un altro colpo di scena era avvenuto al mattino, quando il prof. Romerio, direttore del neuropsichiatrico di Varese, incaricato delle perizie psichiatriche su Nadia Cervini (accusata di calunnia) e Maria Doggi che deve rispondere di violenza carnale nei confronti della Nigro, ha dichiarato che le due imputate sono *«psichicamente immature e quindi non imputabili»*. Com'è noto, la Doggi, avrebbe avvicinato Laura Nigro, l'accusatrice numero uno e l'avrebbe convinta ad andare a casa dei suoi padroni, dove la ragazzina poi sarebbe finita nelle mani del Fiore.

Da quanto è successo oggi, tirando le somme, c'è da notare questo: che delle tre lolite, la Doggi, la Caradosso e la Nigro, resta solo quest'ultima come grande accusatrice: la prima, sarebbe stata messa fuori causa dalla perizia del prof. Romerio, la seconda ha ritrattato tutto. Rimane Laura Nigro, la quale con tutta probabilità verrà riascoltata dai giudici nei prossimi giorni.

v. m.

Industriale si uccide dandosi fuoco in auto

Rovigo, 2 marzo.

(e. f.) Un industriale di Rovigo, Alberto Pasqualini, di 40 anni, proprietario di un'autorimessa e collezionista di vecchie auto, si è ucciso dandosi fuoco in auto. Ieri sera, dopo essersi coricato, l'uomo si è alzato all'insaputa della moglie e a bordo di una «1500» si è recato in una strada campestre in località lago Molin, lungo la statale Rovigo-Adria. L'uomo ha quindi cosparso di benzina l'auto, è salito nell'abitacolo e l'ha incendiata.

Ad accorgersi delle fiamme è stato un contadino della zona che ha dato l'allarme. Quando sono giunti sul posto i Vigili del Fuoco ed i Carabinieri, l'industriale era già morto nell'auto distrutta dal fuoco.

La moglie accusa Riva «Non mantiene la famiglia»

Milano, 2 marzo.

(g. m.) La signora Luisella Stabile si è costituita parte civile contro il marito, l'industriale Felice Riva, attualmente in Libano, denunziandolo per violazione degli obblighi di assistenza nei riguardi suoi e dei tre figli.

La comunicazione dell'avvenuta denuncia è stata fatta oggi dall'avvocato della signora Riva, al giudice del tribunale civile di Milano, dott. Apicena, davanti al quale si è svolta oggi una nuova udienza della causa di separazione tra i due coniugi.

In particolare i rappresentanti delle parti hanno discusso la richiesta a suo tempo avanzata da Felice Riva per ricevere una periodica visita dei figli a Beirut, dove egli abita ormai da tempo per sfuggire alla pena di sei anni di reclusione cui è stato condannato dal tribunale di Milano per bancarotta fraudolenta.

Replicando alla richiesta dell'avv. Ambrosio, difensore di Felice Riva, che insisteva perché il giudice stabilisse le modalità delle visite dei bambini attualmente affidati alla madre che si trova in Italia, l'avv. Bernardini De Pace, difensore della signora, ha ribadito l'estrema pericolosità che un viaggio nel Libano comporterebbe a causa della tensione esistente nel Medio Oriente. L'avv. Bernardini De Pace ha inoltre fatto rilevare che Felice Riva, che si dimostra tanto ansioso di rivedere i figli, non ha ancora ottemperato al pagamento delle somme dovute per il loro mantenimento.

Tribunale Civile e Penale di Pinerolo

Avviso di vendita
Fallimento
«BARAL & BONI s.n.c.»

Il Cancelliere sottoscritto
RENDE NOTO

che il Giudice Delegato dr. Renato Eula, con provvedimento 9 febbraio 1971, ha ordinato la vendita del fabbricato in corso di costruzione, sito in Perosa Argentina, costituente il 2° lotto del palazzo denominato «Terminal» sorgente su area descritta in Catasto a Foglio XIV n. 214 (parte) e n. 246 (parte), consistente in n. 59 alloggi per un totale di 156 camere, 3 negozi, 3 magazzini, 59 cantine e 43 autorimesse, oltre al diritto di sopraelevazione di 7 autorimesse su fabbricati da costruire su proprietà dei sigg. Ferraro Luigi e Leonardi Albertina.

— La vendita avverrà in un unico lotto partendo dal prezzo base di L. 175.000.000;
— Le offerte in carta legale vanno depositate in Cancelleria in busta chiusa entro il giorno 8 aprile 1971, accompagnandole con deposito cauzionale di lire 17.500.000 e deposito per spese di lire 21 milioni 500.000;
— L'apertura delle buste e l'eventuale gara fra gli offerenti, avverrà all'udienza delli 9 aprile 1971 ore 10,30, avanti al Giudice Delegato;
— Le offerte in aumento nella predetta gara non potranno essere inferiori a L. 1.500.000.
— Il prezzo di aggiudicazione, dedotta la cauzione prestata, dovrà essere versato entro 40 gg. dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi in Cancelleria.

Pinerolo, li 19 febbraio 1971.

Il Cancelliere
ALBERTO CARBONARA

La causa in Vaticano

Giovanni XXIII sarà santo?

Rivelata anche una deposizione fatta dal generale De Gaulle

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 marzo.

« Tra quanto tempo sarà beatificato Papa Giovanni? ».

Rivolgiamo la domanda a padre Antonio Cairoli, un francescano umbro, che in veste di « *postulatore* » cura la causa di beatificazione di Giovanni XXIII. « *Il lavoro procede speditamente*, risponde, *tanto più che le procedure sono state accelerate da Paolo VI* ».

« Basteranno cinque anni? ».

« *Forse, cinque anni sono pochi per completare un processo canonico del genere. Dovrò redigere un summarium probabilmente di due grossi volumi con migliaia di pagine, in cui esporre tutte le testimonianze, tutti i fatti della vita di Giovanni XXIII, con particolare riguardo agli ultimi suoi dieci anni d'esistenza. Poi ci sarà il processo vero e proprio a Roma e, infine, la sentenza approvata dal Papa* ».

Il processo è stato avviato il 18 novembre 1965, due settimane prima della fine del Concilio. Ne diede l'annuncio Papa Montini ai padri conciliari riuniti in San Pietro. Molti vescovi avevano chiesto, l'anno prima, che Papa Giovanni fosse dichiarato santo dal Concilio stesso, immediatamente; altri gruppi proposero che anche Pio XII venisse canonizzato nell'aula conciliare. Ad evitare polemiche e contrapposizioni tra i due pontefici, Paolo VI decise che per entrambi s'aprisse una formale causa di beatificazione, che è il passo preliminare alla santificazione.

Per Papa Giovanni si aprirono quindici processi in altrettante diocesi nelle quali aveva soggiornato, sia in Italia che all'estero. Dovevano essere raccolti documenti e ascoltati testimoni in grado di fornire notizie esatte e particolareggiate sui più diversi aspetti della sua attività, della sua vita. Poche settimane or sono, si sono conclusi i processi demandati alle diocesi di Venezia, Aquisgrana, nella Germania Occidentale, Oristano. Entro quest'anno si concluderanno le deposizioni di circa 400 testimoni interrogati un po' dovunque. A Bergamo sono stati rintracciati due o tre compagni d'infanzia di Angelo Giuseppe Roncalli, che frequentarono con lui le scuole elementari, a cominciare dalla prima classe, a Sotto il Monte.

Tra i testimoni a favore di Papa Giovanni sono numerosi uomini politici, italiani e stranieri, viventi o scomparsi; tra questi ultimi il generale De Gaulle e l'ex ambasciatore nazista ad Ankara, von Papen. De Gaulle inviò, poco prima di morire, la propria dichiarazione scritta all'arcivescovo di Parigi. Aveva conosciuto monsignor Roncalli il primo gennaio 1945, quando gli presentò le lettere credenziali come nuovo nunzio a Parigi, in sostituzione di monsignor Valerio Valeri, che, avendo seguito il maresciallo Petain a Vichy, era considerato « collaborazionista ».

Roncalli ebbe la notizia dell'improvviso trasferimento con un messaggio cifrato giuntogli il 6 dicembre 1944 ad Istanbul, dove era delegato apostolico. Pio XII gl'ingiungeva di raggiungere subito Parigi perché, come Roncalli seppe più tardi, De Gaulle, capo dello Stato, non gradiva che l'indirizzo d'omaggio a nome del Corpo diplomatico fosse pronunziato, in assenza del nunzio che aveva la qualifica di decano, dall'ambasciatore sovietico, vice decano degli ambasciatori, perché accreditato per primo dopo la Liberazione.

Anche von Papen ebbe strettissimi rapporti d'amicizia con Roncalli, durante la permanenza di entrambi in Turchia. Von Papen si dichiarava antinazista e sosteneva che si trovava a rappresentare Hitler ad Ankara per spirito d'ubbidienza al suo Paese che intendeva servire secondo la sua iniziale vocazione di militare (« *Io non sono un diplomatico, ma un militare* », diceva). E' un fatto accertato che von Papen consegnò grosse somme a Roncalli per salvare 24.000 ebrei dalle persecuzioni hitleriane in Germania, Polonia, Ungheria e nei Paesi invasi dai nazisti.

Ogni giorno, padre Cairoli e il Vaticano ricevono segnalazioni di « *miracoli* » attribuiti a Papa Giovanni: dall'Italia e dagli Stati Uniti, dalla Nuova Zelanda e dall'Ungheria, dalla Francia e dall'America latina. Per ora, sono stati istruiti regolari processi canonici sulle guarigioni istantanee ed inspiegabili di due malate che i medici avevano dichiarato agli estremi.

Lamberto Furno

La requisitoria al processo di Genova

Genova. Annunziata Tropiano, colta da crisi durante l'udienza, è soccorsa dai carabinieri (Telefoto Leoni)

Chiesti 22 anni per la giovane che uccise il fidanzato che non la voleva più sposare

Proposti 20 anni per il fratello maggiore e 16 per il minore ritenuti responsabili di concorso morale nell'omicidio - La ragazza ha commentato: « E il bimbo dove lo metto? » - Al termine dell'udienza passando vicino al fratello della vittima ha detto: « Contento? »

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 2 marzo.

Al termine di una lunga requisitoria il p.m. Nicola Marvulli ha chiesto 22 anni di reclusione per Annunziata Tropiano, la ragazza che nel dicembre del 1969 uccise il fidanzato Luciano Delfino che dopo averla resa madre non la voleva sposare. Il rappresentante della pubblica accusa ha inoltre chiesto la condanna per i due fratelli della giovane, Giuseppe e Michele, rispettivamente a 20 e 16 anni. I due, secondo il p.m., sarebbero i responsabili morali del crimine in quanto avrebbero procurato l'arma alla ragazza e le avrebbero insegnato ad usarla.

Quando il dott. Marvulli ha pronunciato le sue richieste, la Tropiano ha esclamato: « *E il figlio, dove me lo metto?* » riferendosi al bimbo nato in carcere poco dopo il delitto e che è stato battezzato Luciano, come il padre. Poi, al termine dell'udienza passando accanto a Vittorio Delfino, fratello del fidanzato, lo ha guardato e gli ha chiesto: « *Sei contento? Sei contento?* ».

Il dott. Marvulli ha iniziato la sua requisitoria nel pomeriggio dopo che l'udienza del mattino era stata occupata dagli interventi dei patroni di parte civile avvocato Ugo Maria Failla e Gianni Meneghini, i quali hanno chiesto per l'imputata « *una sentenza che rispetti la civiltà e colpisca in modo adeguato i colpevoli* ».

Annunziata Tropiano ha ascoltato l'intervento dell'avvocato Gianni Meneghini, primo patrono di Parte Civile, sorridendo ironicamente. Al termine dell'arringa, però, la ragazza è stata colta da una crisi isterica: «*Maledetti!* — ha urlato — *Cattivi! Cattivi!*». I difensori si sono subito avvicinati all'imputata mentre dal pubblico qualcuno ha gridato: «*La fanno morire prima del tempo*».

L'aula e i corridoi che portano alla Corte d'Assise erano controllati oggi da numerosi carabinieri: a quanto si è appreso, infatti, il servizio era stato rafforzato perché era circolata la voce che qualcuno avesse giurato di vendicare la morte di Luciano Delfino uccidendo la ragazza. Tutti coloro (ed erano molti) che oggi hanno gremito l'aula della Corte d'Assise sono stati scrutati al loro ingresso dagli occhi vigili dei carabinieri che poi hanno continuato a tenere sotto attenta sorveglianza lo spazio riservato al pubblico.

Nelle loro arringhe i patroni di Parte Civile hanno affermato che non ci sono attenuanti da concedere ad Annunziata Tropiano: «*Il suo* — ha detto l'avv. Meneghini — *è stato un tipico delitto premeditato, per vendetta, non un delitto d'onore. Questa ragazza, aizzata dai suoi fratelli, ha cominciato a pensare al delitto appena si è accorta di essere incinta. Non possiamo credere a quanto ci ha detto la Tropiano. Questa non è una storia romantica: la ragazza non era una verginella sedotta e abbandonata. Prima di Luciano Delfino aveva avuto tanti altri uomini, e il primo era stato a sedici anni*».

«*Non per onore* — ha insistito poi l'avv. Failla — *ma per vendetta è stato ucciso Luciano Delfino. Una vendetta aspra e selvaggia, pretesto per uno sfogo di malvagità. Annunziata Tropiano non è una giovane illusa, ma una ragazza aggressiva e menzognera con un passato discutibile che in Luciano aveva individuato l'uomo dal quale farsi sposare*».

Anche per il pm l'uccisione di Luciano Delfino non è stato un «*delitto d'onore*». «*L'onore* — ha detto il dott. Marvulli — *esiste soltanto quando si chiede affetto. Non ha nulla che vedere con la malvagità, la brutalità e le bugie di questo delitto nato non dall'amore ma dall'odio*».

Motivando poi le sue richieste, il pm ha detto: «*Sarebbe in verità un delitto da ergastolo. Chiedo però che siano concesse le attenuanti generiche (e a Michele Tropiano anche quelle della minore età) perché i tre imputati che la corte deve giudicare sono giovani, e perché, oltre a loro, ci sono altri corresponsabili: la famiglia, l'ambiente nel quale sono cresciuti. Di questo delitto non sono colpevoli solo i tre ragazzi che abbiamo davanti a noi, ma molti che qui non sono, e che ne devono portare tutto il rimorso*».

Il dott. Marvulli ha poi sottolineato la partecipazione di Michele e Giuseppe Tropiano al crimine. «*Giuseppe* — ha detto il pm — *è il maestro. Ha organizzato il delitto nei minimi particolari, poi ha lasciato la sorella sola nell'esecuzione e nella difesa: qui al processo lui si è limitato a dire di essere completamente estraneo. Ma la nostra convinzione è ben diversa: è stato proprio Giuseppe a pronunciare le minacce più dure, ad esercitare la sorella al tiro al bersaglio in una località isolata. Quanto a Michele, anche se la sua responsabilità è minore, non si può certo dire che egli abbia desistito dalle minacce o si sia dissociato dai piani degli altri fratelli: al "Natale di sangue" ha pensato anche lui*».

Il processo continua domani con le arringhe dei difensori. La sentenza si avrà giovedì sera.

m. b.

Il processo per gli arrestati percossi

Altri testimoni accusano di violenze i carabinieri

« A Romanengo - ha dichiarato un teste - c'era aria di terrore, la gente aveva paura. I carabinieri erano venuti in forze e non sapevamo spiegarci perché »

(Dalla redazione romana)
Roma, 2 marzo.

Nuove testimonianze, raccolte stamane dal tribunale, hanno aggravato la posizione dell'ex maggiore Mario Siani e dei dieci carabinieri del « Gruppo Bergamo », accusati di lesioni aggravate continuate, violenza privata e abuso di potere contro ventisei persone sospettate di aver commesso rapine nell'Italia settentrionale. L'istruttoria dibattimentale si è quasi conclusa con l'esame di una trentina di testi ed è ormai imminente l'inizio della discussione.

La sfilata dei testimoni è cominciata dopo che i giudici avevano respinto la citazione di un centinaio di altri testi, chiesta dalla difesa. Il tribunale ha deciso in senso negativo dopo oltre due ore di riunione in camera di consiglio, ritenendo che le testimonianze sinora acquisite siano sufficienti a inquadrare la vicenda.

Per primo, oggi, è stato interrogato l'avvocato Giuseppe Grassi, il cui nipote fu arrestato dai carabinieri durante la fase più importante delle indagini sulle rapine accadute tra il 1963 e il 1964 a Milano, Genova, Torino e in altre zone del Nord. Il testimone ha ricordato che, quando si recò a Torino a riprendere il nipote, scarcerato, « *il viaggio di ritorno fu un calvario perché il giovane, ricordando i terribili momenti passati, non riusciva a trattenere le lacrime* ».

Un altro avvocato, Claudio Zilioli, ha riferito ai giudici di non aver mai potuto ottenere un colloquio con Guido Zoccoli, di cui era difensore, né che il suo cliente fosse interrogato dal magistrato. Anche un appuntato dei carabinieri, Luciano Buta, che conosceva da tempo Luciano Goria, uno dei testi, ha confermato di aver saputo da questi che il maggiore Siani lo aveva colpito con un pugno sul naso.

Un altro testimone, Romeo Ballestrini, ha aggiunto che parlando con alcuni dei sospettati delle rapine, potè vedere i segni delle percosse sui loro corpi. « *A Romanengo* — ha detto — *c'era aria di terrore. La gente aveva paura, i carabinieri erano venuti in forze e noi non riuscivamo a spiegarci perché...* ». Questa circostanza è stata confermata da altri testi ascoltati stamane.

Il processo continuerà domani con l'esame di altre persone citate dalla parte civile.

In una piazza nel centro di Roma

La figlia di Nino Manfredi aggredita da 2 girovaghi

(Dalla redazione romana)
Roma, 2 marzo.

Dopo il terribile episodio di cui è rimasta vittima una ragazza americana di 17 anni, violentata sabato sera da sette giovinastri, una brutta avventura è capitata ieri mattina alla figlia quattordicenne di Nino Manfredi aggredita da due giovanissimi girovaghi. Questa volta non è accaduto nulla di irreparabile per la immediata reazione della ragazza ed il tempestivo intervento di un passante e di una pattuglia di carabinieri.

Roberta Manfredi stava camminando in piazza Tempio di Diana, all'Aventino, quando si è accorta di due ragazzi che da dietro un cespuglio le facevano dei segni. Impaurita, la figlia del noto attore ha accelerato il passo cercando di allontanarsi. I due nomadi sono usciti dal nascondiglio aggredendola alle spalle e cercando di strapparle di dosso i vestiti. La ragazza si è difesa disperatamente urlando e vibrando calci e schiaffi, ma stava per soccombere quando richiamato dalle grida, è accorso in suo aiuto un passante e contemporaneamente è giunta una « Gazzella » dei carabinieri. Uno dei due ragazzi è stato catturato, l'altro è riuscito a fuggire.

Fuori pericolo l'uomo ferito dall'hostess

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 2 marzo.

(a. l.) Domenico Farace di 37 anni, direttore di un grande emporio di Capri, ferito con due colpi di pistola dall'amica francese, la hostess Marie-Giselle Mesple di 31 anni, di Tolosa, è stato dichiarato fuori pericolo dai sanitari del centro di rianimazione dell'ospedale Cardarelli di Napoli, dove il Farace era stato trasportato da Capri la mattina del 25 febbraio.

La tragedia scoperta nel Mugello dal frate di un convento

Un autista sopprime l'amante sull'auto poi si spara una rivoltellata alla tempia

Morto anche l'uomo, un fiorentino di 42 anni padre di una bimba focomelica - La donna era una sarta di 47 anni - Sulla vettura sono stati trovati "souvenirs" dell'ultimo viaggio a Livorno

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 2 marzo.

Un autista ha ucciso l'amante con un colpo di pistola all'addome e poi si è sparato a una tempia con la stessa arma. La tragedia è stata scoperta stamane da un frate che ha visto i due cadaveri dentro una « Simca » in sosta nel parcheggio del convento di Montesenario nel Mugello, a una ventina di chilometri da Firenze.

L'autista si chiamava Giuliano Maschiti, aveva 42 anni, e abitava a Firenze, in via Casentino. Lavorava per una ditta all'ingrosso di acque minerali. Era sposato e padre di una bimba focomelica, Gianna, di 10 anni, che frequenta la quinta classe elementare. L'amante, Olga Giuggioli di 47 anni, nata a Siena, abitava da molti anni a Firenze, in via dello Steccuto 24. Viveva con la madre Orietta Giamello, vedova di un dipendente dell'Enel, e confezionava a domicilio vestiti per bambini.

La relazione durava da diverso tempo; lo sapeva anche la moglie del Maschiti che fa la domestica a ore. Gli inquirenti cercano di dare una spiegazione alla tragedia, ma i due amanti non hanno lasciato alcun scritto e per ora i motivi non si conoscono. Si sa soltanto che il delitto-suicidio è avvenuto a conclusione di una gita a Livorno. I due amanti sono partiti lunedì mattina: lui è uscito di casa dicendo alla moglie che si sarebbe recato con un amico ad Arezzo e Siena con un carico di acqua minerale. Una scusa per giustificare l'assenza da casa e subito dopo un'altra menzogna per non avere noie con la ditta: il datore di lavoro ha ricevuto una telefonata da una donna che ha detto di essere la moglie dell'autista: « *Mio marito si sente male e oggi non verrà a lavorare* ». A telefonare non era la moglie, ma presumibilmente la Giuggioli, d'accordo con l'amante.

I due sono partiti verso le 9. La loro presenza a Livorno è confermata da un *souvenir* comprato al santuario di Montenero (una conchiglia con un pescatore) trovato dentro l'auto. Sono stati anche al mercato di piazza XX Settembre a Livorno dove al banco numero dieci (l'accertamento è stato possibile attraverso la carta con la quale era stato confezionato il pacchetto) la Giuggioli ha comprato un paio di calze, anche queste trovate sull'auto.

Poi il mistero sui movimenti delle due vittime, fino alle due di stanotte quando il frate, padre Filippo Griglone, è passato dal piazzale a circa quattrocento metri dal convento di Montesenario ed ha visto la « Simca ». Il frate era fuori per controllare le pompe dell'acquedotto che porta l'acqua al convento: con l'improvviso abbassamento della temperatura c'era il pericolo che ghiacciasse l'acqua nelle tubature.

Padre Filippo ha detto di non aver fatto caso a quell'auto ferma « perché nel piazzale ci sono sempre vetture con coppiette ». Ma si è allarmato stamani verso le 10 quando, tornando nuovamente a controllare l'acquedotto ha rivisto la stessa « Simca ».

Si è avvicinato ed ha scoperto la tragedia: i due amanti giacevano sui sedili abbassati: lui stringeva la pistola nella mano sinistra ed era tutto imbrattato di sangue; anche i sedili erano arrossati. Il frate ha dato l'allarme. Sono arrivati i carabinieri, la polizia e il magistrato. La pistola aveva una pallottola in canna e altre tre nel caricatore, una pallottola inesplosa era sul sedile anteriore.

E' stato trovato un solo bossolo e questo, in un primo momento, ha fatto pensare a un duplice suicidio: la donna, apparentemente senza ferite, poteva essersi uccisa con i barbiturici. Ma quando il cadavere è stato esaminato dal perito medico che ha compiuto la necroscopia è stata scoperta la ferita all'addome (il proiettile era uscito dalla schiena) che ha ucciso la donna. Il Maschiti si è sparato alla tempia sinistra e la pallottola, uscita dall'altra parte, ha sfiorato la fronte della donna, in quel momento sicuramente già morta.

Mentre la tragedia fra i due amanti si era già conclusa, i loro familiari, già dalle prime ore della notte, erano in allarme: la moglie dell'autista e la madre della donna, hanno tempestato di telefonate tutti gli ospedali, la Questura e i carabinieri. La moglie temeva che l'autista avesse avuto un incidente stradale, la madre della Giuggioli non sapeva nemmeno immaginare quello che poteva essere accaduto alla figlia. La verità l'hanno appresa poco dopo la scoperta della tragedia.

e. b.

Firenze. Olga Giuggioli e Giuliano Maschiti

E' davvero nuovo Ariston U 10: nuovo nell'universalità di impiego - si installa dappertutto • nuovo nel materiale in cui è rivestito - fibre polimeriche ABS • nuovo per l'eleganza del colore - è prodotto nei quattro colori bianco, sabbia, marrone, giallo. Disponibile con gruppo rubinetteria o con gruppo doccia, può essere installato a muro sopra il lavello, sotto il lavabo, oppure all'interno del mobile lavello. E' l'ultima novità dell'Ariston, marca leader nel mercato degli scaldabagni elettrici.

ARISTON
INDUSTRIE
MERLONI
FABRIANO

"L'Isola è afflitta da troppe vertenze,,

Ford e Ici riducono i programmi inglesi

La Casa [illegible] trasferirà in [illegible] Paesi la produzione di parti per autoveicoli - La società britannica [illegible] gli [illegible] in patria e li raddoppierà nel Continente

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 marzo.

Un'altra giornata [illegible] notizie per l'industria britannica. In un discorso a Manila, nelle Filippine, Henry Ford II ha criticato severamente la bassissima produttività inglese e avvertito che la sua azienda non intende più produrre parti di veicoli in Gran Bretagna. Contemporaneamente, la Imperial Chemical Industry o Ici, la massima società inglese, ha annunciato che, durante i prossimi tre anni, ridurrà gli investimenti in quest'isola. Come la Ici intendono fare altre ditte nazionali, preoccupate tutte dal prolungato torpore [illegible] e [illegible] insufficiente, scoraggiante, espansione.

Le durissime dichiarazioni di Ford seguono di pochi giorni l'annuncio che la [illegible] deciso di non costruire in Inghilterra un nuovo stabilimento del valore di trenta milioni di sterline, [illegible] miliardi di lire. L'impianto — per la produzione di motori — sorgerà invece sul continente europeo, probabilmente in Germania. La Ford ha qui, da molti anni, varie fabbriche dalle quali escono autovetture e veicoli industriali. Uno sciopero ha però fermato ogni attività, dura da cinque settimane, potrebbe durarne altrettante.

Henry Ford ha detto a Manila: «*Dobbiamo dissociarci completamente dalla fonte britannica*». L'Inghilterra — sosteneva l'industriale — è afflitta da «*infinite vertenze di lavoro*», è divenuta «*troppo improduttiva*» e i suoi costi di produzione continuano a salire. Ovviamente, non si pensa di sospendere la fabbricazione di autoveicoli: si pensa, se già non s'è deciso, di sospendere o di ridurre quella di parti, in particolare le parti per la Ford Escort e la Ford Cortina. Questo tipo di produzione — ha fatto capire Henry Ford — sarà trasferito in altri paesi, in Asia ad esempio. E' questo uno dei motivi del suo lungo viaggio, durante il quale ha già visitato Australia, Indonesia, Malaysia, Nuova Zelanda, Singapore e Thailandia.

I piani della Ici sono stati esposti dal suo presidente, sir Peter Allen, il quale ha ricordato lo squilibrio esistente in Inghilterra tra l'alto costo del denaro e il basso livello dei profitti. Nel '70, gli utili prima delle tasse calarono da 167 a 134 milioni e mezzo di sterline: e le perdite derivarono «quasi interamente» dalle operazioni in Gran B[illegible]. Nei prossimi tre anni, pertanto, la Ici ridurrà gli investimenti in Inghilterra [illegible] circa il 25 per [illegible], abbassandoli a [illegible] milioni [illegible] sterline. Raddoppierà invece gli [illegible]imenti in [illegible] e soprattutto nell'area [illegible] Mec. «*L'Europa continentale* — ha dichiarato Allen — *cresce a un ritmo assai più rapido della [illegible] Bretagna. Ecco perché dobbiamo entrare nella Comunità economica europea*».

La Ici non è sola in questa strategia. [illegible] gennaio, la Shell abbandonò un progetto (valore: 200 milioni di sterline) a Carrington, vicino a [illegible]chester. La BP ha detto che distribuirà su un più lungo arco di tempo i suoi investimenti nel settore [illegible]imico e che rinuncerà a u[illegible] (valore: 3 milioni di [illegible]) nei pressi di Grangemouth. Il calo [illegible] investimenti — da tempo, [illegible] dell'Inghilterra — sta accentuandosi. [illegible] gli esperti governativi, gli investimenti delle [illegible] manifatturiere scenderanno [illegible] 7½ [illegible] due per cento: [illegible] altri esperti, lo slittamento potrebbe essere maggiore.

Mario Ciriello

Londra: salite le riserve di 80 milioni di sterline

[illegible], 2 marzo.

(Ansa) Le riserve valutarie inglesi sono aumentate di 80 milioni di sterline nel mese di febbraio, raggiungendo il livello di 1331 milioni.

L'aumento viene considerato assai più significativo di quello di 73 milioni in gennaio, dovuto al «tiraggio» [illegible] diritti di prelievo.

Produzione elettrica Il '70 anno mediocre

Aumento inferiore alla [illegible]ia del quinquennio

Produzione di energia elettrica [illegible] 1970
(in miliardi di [illegible])

TIPO [illegible]	1969	1970	Var. %
Idroelettrica	41,2	40,7	— 1,61
Termoelettrica	62,1	68,2	+ 9,70
Geotermoelettrica	2,8	2,7	— 1,43
Nucleotermoelettrica	1,7	3,2	+ 89,21
Produzione lorda (1)	107,8	114,7	+ 6,2.
Consumo lordo (2)	110,4	118,7	+ 7,55

(1) Comprese le perdite di trasporto e di distribuzione, ma esclusa la produzione delle piccole e piccolissime imprese non nazionalizzate, valutabile fra il 2 e il 3 per cento del totale.
(2) Comprese le perdite e il saldo [illegible] esportazione [illegible] importazione.

(Nostro servizio particolare)
Roma, [illegible]

Anche [illegible] il profilo della produzione di energia elettrica, il 1970 è stato un [illegible] mediocre. Non tanto perché il tasso d'incremento è stato — e non poteva non essere — al di sotto della media del quinquennio, quanto per l'andamento sfavorevole delle precipitazioni, che [illegible] ridotto in misura sensibile il grado di sfruttamento dei bacini idroelettrici e costretto [illegible] a compensare [illegible] riduzione con un maggior ricorso [illegible] centrali termiche, [illegible] olio combustibile.

La [illegible] in marcia [illegible] tutte e tre le centrali nucleari, dopo interruzioni più o meno lunghe, ha permesso invece di [illegible] la produzione ai livelli anteriori alle «fermate». Ciò non è tuttavia bastato a riequilibrare la bilancia degli scambi [illegible] energia elettrica, chiusasi nel 1970 con una [illegible]denza d'importazioni di circa 4 miliardi di kilowattora, che è verosimilmente senza precedenti. **ar. ba.**

L'indice generale è passato da 66,52 a 66,69 (+0,10%)

Lieve progresso delle azioni

Milano, 2 marzo.

Seduta irregolare alla Borsa di Milano, che si è tuttavia conclusa in lieve rialzo.

Per il reddito fisso, qualche incertezza e lievi cedenze.

L'indice generale azionario de «Il Sole-24 Ore» è passato da 66,52 a 66,69, con un progresso dello 0,10 per cento. Indice Mediobanca da 61,87 a 61,93 (+ 0,10%).

Titoli trattati: di Stato per 123 milioni 40 lire; obbligazioni per 1 miliardo 551 milioni 341 mila; azioni n. 2 milioni 678.000 per un valore di 5 miliardi 696 milioni di lire.

Ieri, a [illegible], il mercato azionario ha presentato numerosi contrasti, pur dimostrando in chiusura un sostanziale equilibrio di fondo.

Dopoborsa in ripresa.

Titoli della giornata: titoli di Stato per [illegible] di lire; obbligazioni [illegible] di lire; [illegible] n. 154.450.

Un [illegible] del reddito va a finire al fisco

191.700 lire [illegible] cittadino

Roma, 2 marzo.

(Ag. Italia) Una lira ogni tre che l'italiano guadagna con il suo lavoro finisce nelle casse dello Stato e degli enti locali attraverso l'imposizione fiscale diretta e indiretta. In totale, infatti, Stato ed enti locali hanno incassato nello scorso anno 10.350 miliardi di lire, pari a 191.700 lire per ogni italiano ed a 795.000 lire per la famiglia-tipo. Considerato che la stessa famiglia-tipo ha un reddito di circa 2,6 milioni l'anno, ne risulta che gli oneri fiscali assorbono poco meno di un terzo del reddito.

La finanza locale diretta ha incassato 750 miliardi, quella indiretta 500 miliardi; la finanza centrale diretta 2500, quella indiretta 6600 miliardi. Dell'onere fiscale di 795.000 lire per la famiglia-tipo, 250.000 sono rappresentate dalle imposte dirette, 545.000 da quelle indirette.

Giorgio Ruffolo visita la Riv-Skf di Airasca

(r. s.) Giorgio Ruffolo, segretario generale per la programmazione economica nazionale, [illegible] lo [illegible]limento Riv-Skf di Airasca, dove è stato ricevuto dall'amministratore delegato Sven Hagelstrand.

Nell'ambito di un seminario di addestramento e formazione dei quadri della Riv-Skf, il dott. Ruffolo ha poi tenuto una conferenza, illustrando i principi e le direttive della programmazione.

Conferenza stampa del ministro francese a Bruxelles

Schumann: Non ho l'impressione che Londra voglia entrare nel Mec

[illegible] discussione sul contributo [illegible] Cee «nasconde la scarsa volontà politica inglese di unirsi a noi» - «Anche [illegible] sei, siamo una [illegible] entità economica»

Maurice Schumann (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 2 marzo.

Il mo[illegible] difficile nelle trattative fra i «Sei» e la Gran Bretagna è [illegible] sottolineato [illegible] molta durezza dal ministro degli Esteri francese, Maurice Schumann, che è a Bruxelles per il consiglio dei ministri in preparazione al prossimo «round» del negoziato, che s'inizierà il 16 marzo.

Schumann, ha partecipato ad un pranzo con i giornalisti ed ha ribadito con la consueta eloquenza ad ogni aticismo. Mettiamo subito in chiaro una cosa — *ha detto il francese che è anche presidente del Consiglio [illegible] ministri europei* — noi auspichiamo che la Gran Bretagna entri nella [illegible] ma se ciò non accadrà resteremo sempre [illegible] forte comunità economica, avviata ad accrescere anche la cooperazione politica.

«Nel 1940 — *ha aggiunto Schumann* — la Gran Bretagna salvò l'Europa. [illegible] è [illegible] avere bisogno dell'Europa per salvarsi. Noi siamo una [illegible] entità economica, l'Inghilterra è un [illegible] in difficoltà».

In due risposte, Schumann ha poi inasprito ancora la sua valutazione delle trattative: gli è stato chiesto se non trovasse ridicola questa discussione cavillosa sulle [illegible] centuali per l'ingresso della Gran Bretagna. «Esatto — *ha risposto* — tanto ridicola [illegible] farmi ormai pensare che [illegible] tro il pretesto del 3 per [illegible]to, Londra voglia nascondere la [illegible] volontà politica di unirsi a noi». «Ho poi l'impressione che i negoziatori inglesi e il governo siano più avanti [illegible] loro parla[illegible] e quindi dell'opinione pubblica: in altre parole, se arriveremo ad un accordo, rischiamo [illegible] vederlo [illegible] Parlamento di Londra».

Non soddisfatto delle sue già dure espressioni, Schumann ha voluto aggiungere che il 3 per cento proposto da Londra quale prima «rata» del suo contributo al bilancio della Cee (circa 100 milioni di dollari contro i [illegible] chiesti [illegible] Francia) «è una somma talmente bassa da non coprire [illegible] aumentate [illegible]mento [illegible] l'adesione porterebbe alla Cee ed è in evidente contrasto con le affermazioni inglesi di voler far parte subito, a pieno diritto, della comunità».

Sul problema del «futuro politico» dell'Europa, il ministro francese ha dichiarato: «La nostra proposta di una confederazione europea e di creare mi[illegible] per gli [illegible] europei in seno ad ogni paese membro ha sollevato [illegible]tiche e ieri i miei cinque colleghi mi hanno posto una quantità di domande. Nessuno però ha mai avanzato proposte [illegible]. Tutti si limitano a criticare. Chi poi [illegible] la commissione esecutiva [illegible] essere il nucleo [illegible] futuro governo [illegible] mi sembra davvero [illegible] realista».

Ieri, nella tarda nottata, il consiglio [illegible] ministri, presieduto da Schumann, aveva [illegible]vuto arrivare alle due di notte per trovare un accordo sulla questione delle preferenze comunitarie e sul modo [illegible] presentarla alla Gran Bretagna, grazie alla [illegible] di Moro. Nessuna intesa, invece, sulla [illegible] del finanziamento, il punto chiave del negoziato con Rippon.

Vittorio Zucconi

Malfatti in Inghilterra

Bruxelles, 2 [illegible].

(v. z.) Il presidente [illegible] commissione esecutiva della Cee, Franco Maria Malfatti, è partito questa sera per una visita di [illegible] giorni in Gran Bretagna. A Londra sarà ri[illegible] avrà colloqui con i [illegible] nenti politici [illegible] paese.

Società di assicurazioni fallite in Gran Bretagna

Oltre 700.000 [illegible] «scoperti» - Assaltata [illegible] la sede d'una [illegible]nia

(Nostro servizio particolare)
Londra, 2 marzo.

Gruppi di automobilisti inferociti hanno [illegible] e dato l'assalto, oggi, alla [illegible] della compagnia d'assicurazioni *Vehicle and General*, il cui [illegible] stato [illegible]nunciato ieri [illegible]. Gli [illegible] — che da [illegible] sono [illegible] assicurati — chiedevano il rimborso del denaro versato per la polizza assicurativa delle loro vetture. Il personale della compagnia di assicurazione di Northwood, ha dovuto chiedere l'intervento della polizia. Sono stati lanciati alcuni vasi di fiori, una vetrina è andata in frantumi. Gli agenti di polizia hanno espulso una dozzina di persone dalla sede della società, in Joel Street, e hanno istituito un servizio di sorveglianza. Dalla strada, gli automobilisti hanno continuato a reclamare il loro danaro.

L'insolvenza della *Vehicle and General Insurance* — assieme a quella di altre cinque società assicuratrici ad essa collegate — ha lasciato 700 mila automobilisti britannici senza alcuna copertura assicurativa (che in Gran Bretagna è obbligatoria per la responsabilità civile contro terzi). E' il fallimento più grosso nel campo delle assicurazioni automobilistiche nella storia del Regno Unito, un altro sintomo [illegible] l'incertezza economica del paese.

Il crack della *Vehicle and General Insurance*, a poche settimane dal fallimento della *Rolls-Royce*, getta un'ombra su tutto il mondo economico britannico, tanto più che la compagnia assicuratrice faceva parte della prestigiosa *Associazione delle assicurazioni britanniche*. **r. p.**

Accordo privato di scambi [illegible] Giappone e [illegible]

Tokio, 2 [illegible].

Si sono concluse a [illegible]no le trattative per il rinnovo dell'accordo commerciale privato [illegible] Cina e Giappone che era scaduto alla fine dell'ottobre [illegible] e che è stato rinnovato.

L'accordo per il 1971 prevede un volume totale di scambi fra i due Paesi per un ammontare pari a circa 60 milioni di dollari. *(Ansa)*

Interrogazioni alla Camera e al Senato

Per autorizzare i fondi esteri aggiungere cautela a cautela

Clausola vincolante: che al loro Paese esista un'apposita legislazione

Roma, 2 marzo.

(r. s.) L'on. De Ponti, relatore del disegno di legge sui Fondi comuni d'investimento, ha presentato un'interrogazione alla Camera, unitamente ad altri parlamentari, per sapere dai ministri del Commercio con l'Estero e del Tesoro «se, *in attesa della prossima legge che regolamenterà l'attività dei fondi d'investimento nel nostro Paese,* non si ritenga di *aggiungere ai criteri di valutazione con cui il ministero del Commercio con l'Estero ha fino ad oggi concesso le autorizzazioni ai fondi esteri per operare in Italia, anche la condizione vincolante che il fondo abbia la sua sede in un paese ove esiste un'apposita legislazione regolamentatrice dei fondi d'investimento*».

«*I sottoscritti* — continua l'interrogazione — *pur riconoscendo che il ministero del Commercio con l'Estero ha fino ad oggi proceduto a vagliare le richieste di autorizzazione e a regolamentare l'attività di questi fondi con accertata prudenza, ritengono che le persistenti difficoltà del mercato finanziario e le gravi vicende di alcuni fondi esteri consiglino di aggiungere questa ulteriore condizione di cautela*».

Analoga interrogazione è stata presentata dai senatori Bellotti, Colleoni e Segnana.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		1 marzo Riscatto	1 marzo Emiss.	2 marzo Riscatto	2 marzo Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,77	—	10,84	—
Interfund	»	10,30	10,89	10,47	10,82
Italamerica	»	9,76	10,39	9,75	10,29
Capital Italia	»	9,00	—	9,00	—
Investrust	»	10,21	11,12	10,21	11,11
Int. Secur. Fund	»	6,05	—	6,06	—
Americafund?	»	9,13	[illegible] —	9,13	[illegible] —
U. S. Stock Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	—	—	10,00	11,04
Mediolanum Select	»	9,30	10,41	9,41	10,46
Interitalia	(lire)	7100 —	8471 —	—	—
Ivi R	»	1211,22	—	1211,92	—
Europrogramme 1969	(fr.s.)	114,92	—	114,92	—

"Playboy,, chiama Wall Street

Il fondatore dell'impero delle "conigliette" ha bisogno di [illegible]zi [illegible] raggiungere "nuove frontiere" e venderebbe le azioni

Hugh Hefner: affari per 127 milioni di dollari l'anno (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
New York, 2 marzo.

Playboy entrerà a Wall Street? Le azioni dell'«impero delle conigliette», appartenenti per l'80 per cento al fondatore, Hugh Hefner, saranno forse messe in vendita. Lo annuncia oggi il *Wall Street Journal*, il portavoce ufficioso [illegible] tempio della finanza di Manhattan.

Nei circoli finanziari americani, la notizia ha destato prima sorpresa, poi curiosità. Quello delle «conigliette» è un «impero» rispettabile, con un fatturato annuo di 127 milioni di dollari e un profitto netto di 8 e mezzo, oltre 5 miliardi di [illegible]. Ma la [illegible] attività è labile e per Wall Street un po' irrispettosa.

Sui motivi del possibile «gran passo», i pareri variano. Hugh Hefner afferma: «*Quanto abbiamo realizzato fino ad ora è nulla. Nuove frontiere s'aprono alle "conigliette", e per raggiungerle ci occorrono maggiori [illegible]*». Il *Wall Street Journal* sostiene invece che Hefner ha già fatto il passo più lungo della gamba ed ora ha bisogno di un riassetto economico adeguato.

E' probabile che il quotidiano non abbia completamente torto. Il «business» di *Playboy* e di quelli che nel '70 hanno sofferto della recessione. Come tutti gli altri, i suoi sedici «clubs», dove entrano solo i clienti con la chiave, hanno denunciato un calo negli affari, e a Los Angeles, San Francisco, Detroit e Montreal hanno chiuso il bilancio in passivo.

La tiratura della rivista, dopo anni di vertiginoso aumento, s'è stabilizzata sui 5 milioni 300 mila copie, e la pubblicità non è particolarmente redditizia, perché grandi industrie, come la [illegible] Motors, non vogliono apparire su *Playboy*. Secondo il *Wall Street Journal*, l'«impero delle conigliette» soffre infine d'incerta amministrazione. «*I critici dicono che è un pasticcio manageriale* — afferma il giornale — *dominato dal brillante ma imprevedibile Hefner, senza i [illegible] e le linee di comunicazione necessarie ad un'impresa di grandi dimensioni*». **e. c.**

Petrolio: le trattative procedono «velocemente»

Tripoli, 2 marzo.

(Ap-Dow Jones) I colloqui sul prezzo [illegible] petrolio [illegible]co tra il governo di Tripoli e le Compagnie petrolifere operanti nel Paese stanno «progredendo molto velocemente».

Lo ha affermato un portavoce delle Compagnie, il [illegible] le ha precisato che ad [illegible] partecipano, da ambo le parti, rappresentanti a livello «decisionale». [illegible] ha tuttavia precisato di non sapere quando l'accordo, che sarà alla base delle trattative che saranno intraprese con l'Algeria, l'Irak e l'Arabia [illegible]dita, potrà essere raggiunto.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	1-3	2-3
Londra	38,80	38,71
Zurigo	38,75	38,75
Parigi	38,87	38,86
Francoforte	38,83	38,79
Milano	37,80	37,80
New York	38 —	38 —

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	2	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	90 80	—
» cont.	90 70	—
Redimibile 3 ½ %	99 10	—
» cont.	99 —	—
Ricostruz. 3 ½ %	85 90	—
» cont.	85 80	—
» 5 %	93 35	+ 0 35
» cont.	93 25	+ 0 25
Riforma Fond. 5 %	96 20	—
Pr. Red. 5 % Tr.	95 25	+ 0 25
» » '84	90 70	+ 0 30
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	91 25	+ 0 25
» » '68	91 25	—
» » '69	91 —	—
Cert.C.T. 5 % '76	98 90	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '73	98 40	—
» » '74	96 25	—
» » '75 I	94 —	— 0 20
» » » II	93 05	+ 0 10
» » '77	94 05	+ 0 15
» » '78	94 20	— 0 40
» 5½ % '79	99 10	+ 0 15
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	88 20	— 0 20
» » » II	88 20	—
» » '66 I	86 85	—
» » » II	87 —	—
» » '67	86 85	+ 0 05
» » '68 I	86 55	+ 0 15
» » » II	86 32½	+ 0 025
» » '69 I	86 60	+ 0 20
» » » II	85 90	— 0 10
» 7 % '70	99 90	— 0 05
» Europa 6 %	95 —	+ 0 20
IRI Sider 5½ %	97 75	—
» » '56	97 55	—
» » '57 O.	97 30	—
» » '58-'76	96 20	— 0 20
» » vent.	97 90	+ 0 15
» » '74 sed.	98 60	— 0 40
» 5½ % '59	90 —	—
» » '60	86 80	+ 0 20
» » '61	87 75	—
» » '63-'83	84 70	—
» 6 % '64	89 50	—
» » '65-'85	88 40	— 0 20
» Sict 6 % opz.	—	—
» Ri. 5½% opz.	95 —	—
Setep 5½ % '65	84 75	+ 0 25
» » '67	81 —	—
Efier 5 % IV	95 80	—
FF.SS. 5½ % '52	98 —	—
» » '55	98 90	—
» » '59	95 75	—
» » '59	89 75	— 0 25
» 5 % '60	85 —	—
» » '63	84 40	—
» 6 % '65 I	87 60	+ 0 15
» » » II	87 50	+ 0 20
» » '66 I	87 —	+ 0 50
» » » II	96 90	— 0 20
» » '67	86 50	— 0 25
» » '69 I	88 90	—
» » '69 II	92 50	—
» » '70	94 80	—
A.F.S. » 67-87 A	88 90	—
» » 68-88 A	89 35	— 0 15
» » 69-89 A	86 —	—
» 7 % 70-90	97 30	+ 0 20
P.S.Aut. 5 % I	85 50	+ 1 —
» » II	82 —	—
» » III	85 50	—
» 6 % Sp. 1°	87 50	—
» » 2°	86 50	— 0 50
» » 3°	86 50	—
» » 4°	86 30	—
» » 5°	86 50	—
» » 6°	86 —	—
» » 7°	86 05	—
» » 8°	86 10	+ 0 10
OO.PP. 5 %	79 15	— 0 15
» 5½ %	80 90	— 0 20
» 6 %	86 10	+ 0 10
» 7 %	93 05	—
» Cass.Ac. '64	87 —	—
» » '66	86 —	—
» » '68	87 —	—
» Dut. 6 % 1°	85 50	—
» » 2°	85 80	— 0 30
» m. A 6 %	87 —	+ 0 20
» » B 6 % I	88 —	+ 1 —
» » » II	87 —	—
» » » III	91 —	—
» » » IV	95 —	—
» » » V	97 —	—
» » B 7 % I	97 —	—
» » C 6 % I	86 15	—
» » » II	86 50	—
» » » III	86 50	—
» I.St. 6 % '66	86 05	+ 0 10
» » » 2°	86 10	—
» » » 3°	86 05	—
» » » 4°	86 —	—
» » » 5°	86 80	—
» » » 6°	86 —	—
» Aut. 6 % '66	85 60	+ 0 10
» Autos. 6 % 1°	85 50	+ 0 05
» » 7 % 1°	93 20	—
Ital Petr. 6 %	99 50	—
» » '57	99 25	—
» » '58	98 90	—
» Sp. 6 % '58	94 —	—
» » '64	95 45	—
» » '65	90 20	—
» » '66	91 50	—
» Sud 6 %	95 50	— 0 50
» 5½ %	91 —	—
» » '61	89 90	—
F.S. 5½ % '61 4°	87 55	—
» '62 5°	87 20	—
» » 6°	88 60	— 0 20
» '63 7°	97 75	+ 0 45
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 7 % 70-85 17°	95 —	—
Cassa R.P.L. 5 %	99 90	—
» O.F. 5 %	99 90	—
Cassa R.P.L. 6 %	98 70	—
Icipu vent. 5½ %	88 50	— 0 10
» » 6%	86 75	— 0 10

Titoli	2	Variaz.
Icipu quind. 7 %	96 50	—
» Edison 6% '51	98 —	—
» » » '55	96 50	+ 0 50
Icipu Ed. 6 % 56	96 —	—
Icipu Cellul 6 %	91 50	—
» St. Mezz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6% 4°	97 50	—
» » » 5°	91 70	—
» Exp. 6 %	97 50	—
» » » quin.	99 —	—
» » » » II	99 —	—
Icipu quin. 37 7%	—	—
Icipu Exp. 6% A	99 —	—
» » » B	99 —	—
Icipu sp. A exp 7%	—	—
» Sv. Ind. 6% A	85 50	—
» » » C	85 —	—
» » 7% B	94 30	—
IMI 6 % XVIII	98 80	+ 0 20
» » XX	93 10	+ 0 10
» 5 % XXI	96 —	— 0 20
» » XXII	88 —	—
» » XXIII	84 —	—
» 5½ % XXIV	84 85	— 0 10
» 6 % XXV	89 10	—
» » XXVI	86 85	+ 0 25
» » XXVII	86 50	+ 0 10
» 7 % XXVIII	95 10	— 0 30
» 7 % XXIX	95 40	—
» Cr.N. 6 % 1°	91 85	—
» » 2°	88 90	—
» spec. 64 IV	93 —	— 0 25
» Fin 5½ % '60	86 —	—
» S.I. 6% '60	86 —	—
» » 1 Aut. 6%	88 —	—
Mediocr. C. 6% 67	91 —	—
» » » 68	95 —	—
[illegible]	99 —	— 2 —
Torino 6 % '52	85 50	—
» Acea 5½ '60	85 50	—
» » » '62	91 50	—
Genova 6 % '59	90 —	—
» 5½ % '61	81 —	—
Napoli 6% '68	85 50	+ 1 —
Cr. F. Liguria 5%	95 20	—
» » 6%	95 —	—
Fiat 6 % '49	97 75	— 0 75
» » '56	97 50	— 0 30
» » '57	96 30	— 0 20
» 5½ % '60	97 80	+ 0 40
RIV 5½ %	81 40	—
Pirelli 6 % '48	98 —	—
» 5½ % '63	86 —	—
Olivetti 7 % '53	99 —	—
» » '55-'75	98 80	—
» » '58	98 —	—
» 6½ '59	95 80	—
» 5½ '62 1°	84 50	—
» » 2°	85 50	—
Gen. El. 5½ %	85 —	—
Magneti 7 % '56	99 —	—
Ercole 7 %	97 —	—
» 6 % '60	96 50	—
» 5½ % '63	85 —	—
Viberti 7 % '59 1°	98 50	—
» » 2°	96 50	—
Sade 6 %	98 —	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '48	97 50	—
» 5½ '62	80 —	—
Cellul 6 % '58	92 —	—
» 5½ % '60	85 50	— 0 50
» » '61	85 10	+ 0 30
» » '62	86 —	— 0 20
Merkleleitr. 6 %	95 —	—
Viscosa 6 % '57	95 —	—
» » '66	85 50	—
Sipel 6 %	96 —	—
Timo 6 %	96 —	—
Telve 6 %	99 50	—
Tanai 6 %	98 —	—
Ipra 6 %	96 80	—
Sip 6 %	99 —	—
Italgas 6½ %	84 50	+ 1 —
» 6 % '66	94 70	— 0 30
Montedison 7 %	99 75	+ 0 75
Fergat 6 %	82 70	—
Cr. Fond. 5,75 '58	85 50	—
» 5½ '62	80 50	—
» » '66	88 90	—
Rinascente 5½ %	85 —	—
» 5½ '62	88 —	— 0 30
Lancia 5½ % '60	84 80	—
» » '62	88 —	— 1 —
Liquigas 6 % '69	85 —	—
Torino-Savona 5½	85 50	—
Idrot Italia 5½ %	85 50	—
It. Gas 5½ % '61	84 75	—
Tr.O.S. Bern. 5½	81 20	+ 0 20
Autostrade 5½ %	88 60	+ 0 10
» 6 % '66	86 30	+ 0 15
» » '67	86 45	—
» » '68	86 30	—
» » '68/70	86 10	— 0 10
» » '69	85 —	—
Mistia 6 %	85 —	—
Baroni 6 ½ '60-84	85 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½ %	85 20	—
Imm. Roma 6 %	144 —	—
Rinascente 6 %	87 80	— 0 10
Pirelli 68-84 5%	124 90	+ 0 30
Mediobanca 6% '78	171 25	— 1 25

Titoli	2	Variaz.
OBBL. IN [illegible] ESTERA		
Enel 7½ % ($) 70-85	97 50	—
AZIONI — ALIMENTARI		
Motta	2666	— 114
Eridania	1890	— 60
Romana Zucchero	170	—
Talmone	2700	+ 220
[illegible]	114	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	[illegible]	— 1
Talco & Grafite	21550	—
Fornaci Riunite	[illegible]	—
[illegible]		
Autostrade To-Mi	36270	+ 120
N.A.I.	6725	—
Torino-Nord	101	— 4
Mittel (F. Mod.)	2150	+ 200
SIP	2685	— 15
Italcable	2970	—
Alitalia	15450	— 350
IMMOBILIARI		
Gilardini	2600	—
Risan. (Napoli)	6400	— 150
Silos	1990	—
Beni Stabili	3150	— 30
Immobiliare Roma	351	— 450
Ferro	217	+ 3
Sacie priv.	730	— 20
CHIMICI		
Montedison	870,50	+ 3 50
Liquigas	218	— 1 75
[illegible]	—	—
SAFFA	7950	—
Schiapparelli	6050	— 10
Pierrel	11610	+ 80
[illegible]	1180	— 50
[illegible]	37550	—
[illegible]	980	—
[illegible]	967	+ 4
Rumianca	900	—
Italgas	1000	— 2
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Interbanca	17600	+ 650
Mediobanca	79700	— 400
Comit	20250	— 300
[illegible]	2940	—
[illegible]	2080	— 35
[illegible]	2600	—
GIM	3340	—
IFI	[illegible]	— 850
Lombarda Invest.	1320	—
La Centrale	5150	—
[illegible]	1840	— 40
[illegible]	2063	—
Finsider	480	— 10
[illegible]	1950	+ 60
Invest	2950	+ 30
Assicur. Torino	18790	— 60
Assic. Toro priv.	12875	— 105
Generali	64250	— 50
S.A.I.	34280	— 365
RAS	70750	— 210
Ass. Milano	17900	— 100
» » priv.	12900	— 350
Bastogi (Mod.)	1832	— 28
IFI priv.	3410	— 99
ME[illegible]NICI		
[illegible]	570	—
Westinghouse	1300	—
[illegible]	2050	—
[illegible]	410	+ 5
Italsider	650	—
Dalmine	540	— 5
Olivetti	2775	— 25
» priv.	2665	— 14
FIAT	2632	— 8
» priv.	1841	— 19
[illegible]	195	— 5
[illegible]	497	— 3
[illegible] priv.	1505	— 6
Metall. Ital.	3420	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	14150	—
Chatillon	3115	—
[illegible]	415	—
Borgosesia	2775	+ 75
[illegible]	2845	— 18
» priv.	2080	— 99
DIVERSI		
Rinascente	301	— 3
» priv.	224,50	+ 0 50
Pirelli	2540	— 30
Cartiera Italiana	822	— 13
Cartiere Burgo	13375	— 125
Cir	5600	— 75
[illegible]	860	—
Acqua Roma	665	+ 3
Eternit	2145	—
Compagnia Fond.	156	+ 1
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	136	—
Pirelli 5% 68-84	125	—
Medioh. 6% [illegible]	176	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli		Titoli		Titoli	
[illegible]		[illegible]	2430	**TESSILI**	
Eridania	1866	[illegible]	325	Chatillon	3105
Ea. Molini	757	Finsider	[illegible]	Cantoni	14.500
Motta	2900	[illegible]	725	Olcese	260
R. Zucch.	166	G.I.M.	3320	Cucirini	5340
» » pr.	369	Invest	2950	[illegible]	7075
Talmone	—	Italpi	2075	Cascami	4090
ASSICURATIVE		Centrale	5155	[illegible]	405
Generali	65.900	Pirelli C	7506	Lanerossi	2330
Ass. Mil.	17.800	[illegible]	1055	[illegible]	1600
Ass. Mil. pr.	12.840	Siet	2955	Scotti	184
Ass. Tor.	16.750	Sviluppo	3650	Linificio	449
Ass. Tor. pr.	12.940	IFI priv.	7430	Marz. pr.	1220
Incendio	14.500	IFI	20.900	Rossari	3550
Fond. Vita	28.550	**IMMOBILIARI E AGRICOLE**		Rotondi	23.930
Assicur.	116.810	Aedes	2690	Tosi	3395
Ras	70.650	Beni Stab.	3129	[illegible]	725
S.A.I.	34.050	Bon. Fer.	[illegible]	Snia Visc.	2835
Abeille	15.310	Cerisna	3090	Viscosa pr.	2115
BANCARI		Cogo	11.800	[illegible]	381
Mediobanca	79.100	Habitat	2910	Unione M.	13.300
Comit	20.200	Imm. Roma	350,25	**TRASPORTI**	
Credito It.	2071	Edilcentro	855	Aut. To-Mi	37.100
Banco Roma	20.770	Italstrade	3140	Alitalia pr.	13.550
Interbanca	17.700	Milano C.	20.800	N. Milano	4800
CHIMICI		Risan. N.	6650	Ausiliare	3103
Anic	987,50	Sacie	748	Mittel	2005
Brioschi	16.150	Silos Gen.	1725	**DIVERSI**	
Gas Napoli	[illegible]	**MECCANICI E AUTOMOBILISTICI**		De Ferrari	[illegible]
Caffaro	309	Westingh.	1292	[illegible]	30.000
C. Erba	9680	Fiat	2615	Burgo	13.480
Erba priv.	4980	Fiat priv.	1849	[illegible]	1290
Italgas	1004	Nebiolo	413	Cementir	1700
Lepetit	[illegible]	Olivetti	2768	Centenari	286
Lepetit pr.	[illegible]	Olivetti pr.	2680	Cer. Pozzi	157
Liquigas	217,50	Fr. Tosi	[illegible]	Pozzi priv.	351
Mira L.	37.500	**MINERARI E METALLURGICI**		Ginori	640
[illegible]	2745	Falck	3500	Ciga	6356
Rumianca	890	Falck pr.	[illegible]	Acque pot.	[illegible]
Saffa	1455	[illegible]	811	Eternit	[illegible]
Sarom	908	Dalmine	524	Italcable	[illegible]
Montedison	875	Ilva-Viola	3180	Italcementi	[illegible]
Petrolifera	2925	Italsider	660	C. Acque	[illegible]
Pierrel	11.650	Magona	2400	Rinasc.	300,50
ELETTRICI		Metallur.	[illegible]	Rinasc. pr.	222,50
Magneti M.	1501	Amiata	2701	Mondad. pr.	3255
Marelli E.	500	[illegible]	2450	Pirelli SpA	2540
Sip	2685	[illegible]	[illegible]	Reina A.	569
Technomasio	420	Trafilerie	885	Smeriglio	112,50
Terni	160			[illegible]	[illegible]
FINANZIARI				[illegible]	[illegible]
Agricola	1750,50			T. Acqui	[illegible]
Bastogi	1795				

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Le quotazioni nelle Borse estere

New York, 2 marzo.

Chiusura in lieve rialzo a [illegible] Street, per la seconda [illegible] consecutiva. L'indice Dow Jones degli industriali è salito dello 0,06 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 882,39 (882,53); trasporti 196,36 (196,08).

Parigi, 2 marzo.

L'indice dei valori francesi è sceso da 101,8 a 101,5.

Francoforte, 2 marzo.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 143,90 a 141,93.

Londra, 2 marzo.

[illegible] dei titoli industriali è sceso da 509,8 a 509,6.

Zurigo, 2 marzo.

L'indice generale ha chiuso a [illegible] (ieri non era stato calcolato, per festività locale a Basilea).

[illegible]

Milano, 2 [illegible].

Quotazioni di chiusura (fra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 623,88 (623,465); dollaro canadese 618,575 (618,10); franco svizzero 144,803 (144,78); corona danese 83,40 (83,265); corona norvegese 87,372 (87,215); corona svedese 120,845 (120,78); fiorino olandese 173,615 (173,45); franco belga 12,57 (12,561); franco francese 113,13 (113,057); lira sterlina 1508,95 (1508,075); [illegible] tedesco 171,782 (171,692); scellino austriaco 24,082 (24,075); escudo portoghese 21,80 (21,906); peseta spagnola [illegible] (8,952).

Banconote: dollaro Usa 622,70 (622,44); lira sterlina 1509 (1508,20); franco svizzero 145,10 (145,06); franco francese 113,10 (113,05); franco belga 12,55 (12,55); marco tedesco 171,75 (171,80); scellino austriaco 24,1 (24,11); peseta spagnola 8,72 (8,[illegible]); [illegible] portoghese 21,70 (21,70); dollaro [illegible] 610 (610); [illegible] olandese [illegible] (172,76); [illegible] 82,25 (82,20).

MERCATO RISTRETTO A [illegible]
([illegible] di prezzi di titoli trattati non iscritti al [illegible])

TITOLI	25/2	2/3	TITOLI	25/2	2/3
Banco Ambros.	11.700	12.325	Alimentare Am.	38.210	[illegible]
America e Italia	3650	3650	Mobil. Cucirini	3200	3200
Pop. di Novara	24.100	24.000	Off. Savigliano	178	178
Banca Catt. Ven.	750	751	Imm. Vittoria	17.200	19.500
Naz. Agricoltura	10.300	10.300	Ceat	4980	4625
Banca Unione	22.250	22.000	Banco-Perugino	9700	9000
Finanz. priv.	6200	6200	Snaide	22.000	21.900
U. S. A.	16.700	17.300			

Pazzesca giostra di miliardi intorno a Clay e Frazier

Guadagneranno in una sera quanto Robinson in una vita

Due miliardi e mezzo di lire ciascuno, per il campionato del mondo dei pesi massimi in programma lunedì a New York - "Sugar" incassò la stessa somma in 25 anni di carriera - Gli organizzatori, grazie alla tv in circuito chiuso, pensano di realizzare un guadagno netto di 10 miliardi di lire - Chiesti 62 milioni alla Rai-tv per la "differita" in Italia

Ray « Sugar » Robinson, uno dei più grandi campioni della boxe di tutti i tempi, avrebbe guadagnato, in venticinque anni di carriera sul ring — a quanto si dice — circa due miliardi e mezzo di lire. Una cifra da mozzare il fiato ma sia Cassius Clay che Joe Frazier la incasseranno in una sola sera, lunedì prossimo al « Madison » di New York, per la « sfida del secolo » in cui il negro di Filadelfia metterà in palio il titolo mondiale dei pesi massimi.

Quanto di autenticamente sportivo v'è nel confronto tra i due più forti pesi massimi del mondo passa inevitabilmente in seconda linea di fronte a questa pazzesca danza di miliardi. Clay-Frazier non è più un match di boxe, ma un colossale affare, anzi il più colossale che sia mai stato realizzato per una manifestazione di sport. Non per nulla gli organizzatori del « Madison » hanno in questa romanzesca vicenda soltanto una piccola parte di prestatori d'opera, che si accontentano delle briciole — briciole di miliardi, s'intende — costituite dalla vendita dei 19.500 posti disponibili nell'arena coperta newyorkese. Il bastone di comando è nelle mani di un magnate dell'alta finanza il quale, seguendo il suggerimento di un abile agente teatrale, ha intuito la possibilità di un « colpo » che dovrebbe rendergli almeno dieci miliardi di lire.

Jerry Perenchio, rappresentante in America di notissimi divi dello schermo tra i quali Liz Taylor e Richard Burton, è l'uomo che ha bloccato la firma di Clay e di Frazier con un'offerta, irrifiutabile, di una borsa di due milioni e mezzo di dollari ciascuno, corrispondenti appunto a due miliardi e mezzo di lire. Jack Kent Cooke è invece il miliardario californiano, proprietario di una catena di stazioni televisive, di una squadra professionistica di basket e di una di football, che ha accettato di finanziare l'impresa, dividendo al cinquanta per cento gli utili con chi gli aveva suggerito la grandiosa idea.

La televisione in circuito chiuso è stata il filone d'oro che ha permesso la realizzazione di questa giostra di dollari. Affidata la realizzazione tecnica della riunione agli esperti del « Madison » contro la cessione dell'incasso in sala, Jerry Perenchio e Jack Kent Cooke hanno pensato soltanto a vendere la ripresa diretta del match alle sale cinematografiche che avrebbero captato, in circuito chiuso, le immagini della tv. Ben 344 locali in tutti gli Stati Uniti, per una disponibilità di complessivi un milione e mezzo di posti, hanno accettato le condizioni per il diritto di trasmissione: il 65 per cento dell'incasso totale.

Filadelfia. Il campione Frazier in palestra (Telefoto)

I biglietti per la tv, messi in vendita a prezzi oscillanti dai quindici ai venti dollari (dalle 9 alle 12 mila lire circa) sono andati esauriti rapidamente come i tagliandi da 150 dollari (93 mila lire) per il « Madison ». Altri ottantamila posti disponibili in 35 cinematografi della Gran Bretagna sono in via di esaurimento. Particolare curioso: uno dei locali di New York che trasmetterà il film della tv in diretta è il « Felt Forum », che si trova all'ultimo piano del grandioso edificio dello stesso Madison Square Garden.

Oltre alla tv in circuito chiuso, Perenchio e Cooke hanno ceduto il diritto di trasmissione del match (in diretta o in differita) ad una trentina di catene televisive straniere. L'Italia ha per ora rifiutato il collegamento per la registrazione da trasmettere in differita. Alla Rai-tv erano stati richiesti ben centomila dollari, cioè oltre 62 milioni di lire.

Da questo pazzesco accavallarsi di iniziative, i « padroni » del match Frazier-Clay sperano di ottenere — e lo otterranno — un incasso totale di almeno 25 milioni di dollari, cioè circa 16 miliardi di lire. Poiché le spese dovrebbero aggirarsi sui nove milioni di dollari (la borsa dei due pugili, la pubblicità, il costo della trasmissione tv, eccetera) a Perenchio e Cooke resterebbe un utile di 16 milioni di dollari: dieci miliardi di lire!

La danza dei miliardi interesserà tuttavia anche altri settori. I bagarini — a quanto informano le agenzie — starebbero già vendendo a 500 dollari, oltre trecentomila lire, i biglietti per il « Madison », venduti dagli organizzatori a 150 dollari. Ed il movimento delle scommesse dovrebbe far girare, a quanto dicono gli esperti, una somma di denaro dell'ordine di molti milioni di dollari.

Per questo, mentre inizia il « conto alla rovescia » per il match di lunedì prossimo, nessuno si domanda ancora chi vincerà, tra Clay e Frazier. La vittoria o la sconfitta, in una così incredibile sarabanda d'oro, è soltanto un piccolo particolare.

Gianni Pignata

Il peso più alto della carriera

Clay a 99 chilogrammi per il match con Frazier

(Nostro servizio particolare)
Miami, 2 marzo.

Cassius Clay ancora una volta si è definito il difensore della razza nera nel corso di una intervista collettiva con giornalisti di trenta città statunitensi, collegati per telefono.

Sull'esito del combattimento dell'8 marzo prossimo, con Joe Frazier, Cassius Clay non ha fatto che confermare le dichiarazioni precedenti: « Io sono il più grande di tutti. Joe Frazier è soltanto un aspirante al titolo. Io sono il vero campione. Io sono più elegante, più rapido e so danzare meglio di lui ».

Al collegamento ha partecipato anche Joe Frazier, il quale però è stato travolto dal torrente di parole di Clay. Il campione del mondo in carica si è limitato a dire, indirizzandosi a Cassius: « Parla, parla pure, non me ne importa nulla, tu sai solo chiacchierare ».

Per l'incontro con Frazier, Cassius Clay si presenterà ad un limite di peso che è il più alto della sua carriera. Infatti il suo manager Angelo Dundee è sicuro che il suo amministrato raggiungerà i 99 chili e probabilmente li supererà. Il peso più alto con il quale Cassius Clay è salito in precedenza sul ring è stato di kg 96,71.

Continuano le trattative tra New York e la Rai

Roma, 2 marzo.

La « grande sfida », come gli americani hanno battezzato l'incontro di boxe per il titolo mondiale dei massimi che si svolgerà lunedì 8 marzo fra Cassius Clay e Joe Frazier, è al centro di una laboriosa trattativa fra la Rai e gli organizzatori.

Le trattative riguardano la trasmissione dell'incontro in Italia: esclusa la ripresa diretta, per motivi di orario (l'incontro si svolgerà alle 4 del mattino, ora italiana) vi è il problema della trasmissione « differita » per la quale gli organizzatori americani avrebbero chiesto una somma di centomila dollari (62 milioni di lire), che la Rai giudica eccessiva.

Gli stessi problemi riguardano anche la possibilità di effettuare la cronaca via radio.

Presentata a Fiorano M. la scuderia «Racing Team»

Fiorano Modenese, 2 marzo.

(r. m.) Una nuova scuderia automobilistica è stata presentata oggi a Fiorano Modenese: si tratta del « Racing Team Ceramiche Iris F. 2 » per la quale correranno su vetture Tecno F. 2 Arturo Merzario, Nanni Galli, Giovanni Salvati e Claudio Francisci. Il programma prevede la partecipazione al trofeo d'Europa conduttori di formula 2 e a un'altra dozzina di corse internazionali. Si è già provveduto all'acquisto della macchina con la quale Clay Regazzoni vinse il campionato d'Europa l'anno scorso, di due nuovi telai e di 4 motori.

L'iniziativa è stata promossa dalla Coni che per la prima volta ha stanziato per questo settore un contributo di 15 milioni.

Il 4 aprile la nuova scuderia esordirà a Hockenheim nella prima prova del trofeo d'Europa con Merzario e Nanni Galli.

Thoeni rinuncia al "gigante,, (è più importante la Coppa)

Al ritorno dagli S. U. si è recato a Trafoi - Ha ottenuto, per ora, di non gareggiare domani a Bressanone - Opportuno evitare anche la "libera"

(Dal nostro inviato speciale)
Trafoi, 2 marzo.

Mai nella storia breve dello sci italiano uno sciatore ha avuto accoglienze tanto importanti come è accaduto ieri a Gustavo Thoeni. Attorno al DC9 della KLM, che ha riportato in Italia i discesisti azzurri, erano una cinquantina fra giornalisti e fotografi dei quotidiani e periodici italiani e delle agenzie di stampa internazionali. Gustavo è stato indirizzato rapidamente in una saletta dell'aeroporto per una breve conferenza, mentre al gruppetto di appassionati recatisi appositamente a Linate, si univano a decine e poi a centinaia i tifosi occasionali, che volevano dare al campione un affettuoso saluto.

L'accoglienza, prevista calda e calorosa, ha superato così ogni aspettativa, e Gustavo ne è rimasto allo stesso tempo stupito e compiaciuto. Quello che non è garbato molto a Gustavo è stato invece il tono dato alla conferenza stampa. L'atmosfera era quella dei processi agli azzurri del calcio al ritorno da Città del Messico, con la sola differenza che agli sciatori nemmeno si poteva imputare un'ultima battuta d'arresto. Thoeni, vincitore ufficioso della Coppa, è stato bersagliato dalle domande più assurde e alla fine ha anche dovuto spiegare come faceva a voltare gli sci ad un esperto dello « spazzaneve ».

Il discorso è proseguito più seriamente, sinceramente, a quattr'occhi, salendo quassù verso Trafoi, tra un sonnellino e l'altro di Gustavo, che non dormiva da 24 ore filate. La cosa più importante è il cambiamento di meta, da Bressanone (dove domani cominciano gli « assoluti ») a Trafoi. Gustavo e compagni erano convinti fino a ieri, fino alla nostra telefonata, che i campionati italiani non ci sarebbero stati a causa della contestazione dei maestri, che, spentasi in Italia, ha avuto all'estero un'eco non indifferente. Tutti si erano predisposti ad una settimana di vacanza e l'annuncio del campionato in programma ha colto il gruppo impreparato. Gli azzurri per i campionati italiani dipendono dalle rispettive società e volenti o nolenti debbono partecipare alle gare.

Gustavo ha usato un po' di diplomazia e dopo un colloquio con il colonnello Valentino, comandante del Gruppo Sportivo della Guardia di Finanza, ha ottenuto l'approvazione ad una prima rinuncia, quella per lo slalom gigante di giovedì. Poi si vedrà. (Comunque sarà bene non correre inutili rischi: la « Coppa » è troppo importante). Tutti gli altri, da Ebe Schmalzl, a Carlo Demetz, a Michele Stefani ritroveranno da domani gli altri concorrenti che si giocheranno in pura questi «italiani» che, oltre ad un prestigio indiscusso, assegnano pure premi piuttosto cospicui. Mancherà invece Rolly Thoeni, che è sceso dall'aereo con le stampelle, facendo temere chissà quale malanno. In definitiva si tratta invece soltanto di una distorsione alla caviglia, piuttosto lieve, che costa a Rolly soltanto il rientro a casa in ritardo di un paio di giorni. Quest'oggi stesso l'azzurro è salito a Sondrio, dove il prof. Fiume ha fatto una diagnosi precisa della lesione e gli ha prescritto una settimana di riposo.

Tornando a Gustavo, l'impressione che si trae è quella di un ragazzo contento, ma nello stesso tempo preoccupato per il ruolo di primo attore che gli è calato addosso con i successi americani. « Mi ricordo lo scorso anno, il can can che è stato fatto alla vigilia dei mondiali e il risultato me lo rammento pure. Ho paura che qui si stia esagerando. Non da parte della gente, gente comune, ma con il " battage " di giornali e televisione ». *Gustavo ha ragione ad essere preoccupato, tanto più che per lui il carnet di appuntamenti è stato reso abbastanza folto dai suoi superiori delle Fiamme Gialle i quali hanno già preparato una serie di manifestazioni che verranno nobilitate dalla presenza del campione, ma che costituiscono per lui un grosso peso.*

Sulla « Coppa » Gustavo è ritornato per confermare nettamente il suo pronostico: « Vincerò io: è quasi impossibile il contrario. In America ho realizzato molti più punti di quanto pensassi. Io credevo di poter tornare ancora al primo posto in classifica soltanto se Duvillard e Russel avessero imbroccato risultati negativi. Invece a loro non è andata male, soltanto che io ho fatto meglio ».

— *Il gioco delle alleanze quale peso ha nell'assegnazione della Coppa?*

« Avrebbe potuto influire in America, quando ad un certo punto davanti a Duvillard, pur di fargli recuperare posizioni in slalom, tutti i francesi sono saltati via. Non è bastato però e adesso il più bel alleato di me stesso sono io, basta che vinca ed è tutto sistemato. Certo se proprio ci fosse bisogno qualche amico ce l'ho. Gli austriaci e i tedeschi se possono una mano me la danno e ci sono poi gli svizzeri... ».

In Svezia, alle prove mondiali, per definire il problema del « furto di punti » i francesi non manderanno nessun elemento della squadra A oltre a Duvillard; in modo da essere sicuri che, nemmeno in un momento di distrazione, Jean-Noël Auger, che corre per altra marca, si sbagli e metta i suoi sci davanti a quelli di Duvillard.

A Trafoi, il paese di Gustavo, si arriva ormai a sera. Qualche saluto discreto ed i complimenti di un paio di amici. Tutto è calmo e sereno. Sarebbe utile, forse impopolare, ma utile, dimenticare le gare per una settimana e rimanere quassù in attesa dell'ultimo round, quello finale.

Giorgio Viglino

Milano. Thoeni all'arrivo

Trattative fra il tecnico e la Roma

Herrera accetterebbe la conferma ma non intende pagare le tasse

Ad Helenio sono stati offerti 80-90 milioni per la prossima stagione - In tre anni fra i giallorossi H. H. ha finora incassato oltre mezzo miliardo di lire

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 2 marzo.

Il presidente della Roma Marchini si è incontrato con Herrera per esaminare la possibilità di una conferma del tecnico alla guida della squadra anche per la prossima stagione calcistica. L'ostacolo maggiore per la positiva riuscita della trattativa è costituito dalle tasse che secondo Herrera dovrebbero essere pagate dalla Roma.

Su questo punto però Marchini appare intransigente. « *Noi desideriamo che il tecnico resti* — ha dichiarato il presidente — *ma sia chiaro che non intendiamo pagare la cifra dello scorso anno e soprattutto la cartella delle tasse per la quale Herrera dovrà provvedere di tasca sua* ».

Helenio, dal canto suo, sembra favorevolmente orientato ad accettare le nuove condizioni poste dalla società giallorossa (sembra 80-90 milioni per un anno). « *E' stato accettato in linea di massima il mio piano di rafforzamento* — ha dichiarato stasera il trainer — *ci sono quindi le premesse per un accordo. Per quanto riguarda le mie pretese economiche credo che finiremo per trovare una via d'uscita* ».

Il rigido atteggiamento di Marchini scaturisce probabilmente dalla riflessione sulle cifre da capogiro che Herrera ha incassato nei tre anni di permanenza a Roma. Si è saputo infatti che il tecnico ha ottenuto in tale periodo di tempo: 521.834.000 lire, così suddivise: 334.834.000 percepite per contratto; 156.040.000 percepite per premi extra; 15.960.000 per rimborsi alloggi e varie; 15 milioni 000.000 (tasse pagate per conto di Herrera dalla Roma).

m. b.

Tiratore torinese 1° a Nizza

Si è svolto a Nizza l'incontro di pistola automatica tra le squadre della Francia Sud e dell'Italia Nord-Ovest. I tiratori italiani hanno conquistato i primi due posti in classifica individuale con il torinese Roberto Ferraris ed il milanese Giovanni Liversani, nonché i primi tre posti nella classifica a squadre con le sezioni di tiro a segno di Torino, Milano, Vercelli.

Atletica da Genova in tv

Rivincite dei recenti campionati indoor di atletica leggera stasera a Genova, in una riunione internazionale cui prenderanno parte atleti inglesi, romeni, svizzeri. Non ci saranno Arese e Cindolo; protagonisti di spicco Dionisi ed Azzaro (la tv si collegherà in « diretta » durante mercoledì sport.

Ginnasti al S. Giuseppe

Nella palestra di via San Francesco da Paola si è svolta ieri sera un'accademia di ginnastica artistica per festeggiare i 50 anni di vita dell'Associazione ex allievi del Collegio San Giuseppe. Ammirate le esibizioni di alcuni azzurri tra i quali Giovanni Carminucci, Tomassi, Sandoro, Mari, Irbetti e Castagnone. Molto applauditi anche i giovanissimi ginnasti di Alessandria che hanno offerto un saggio di ginnastica ritmica.

Il belga rafforza il comando nel "Sardegna„

Battuto da Ritter nella "crono„ Eddy Merckx contesta il verdetto

Il direttore tecnico della Molteni sostiene che il danese ha usufruito dell'auto della sua Casa per realizzare l'incredibile media oraria di oltre 54 km - A Reybroeck il successo nella seconda semitappa

Olbia. Il vincitore Ritter e Merckx in azione nella prova a cronometro (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Olbia, 2 marzo.

Sembra un paradosso: proprio nel giorno della sua prima bruciante sconfitta della stagione, Merckx ha conquistato la certezza quasi matematica di avere vinto la sua prima importante corsa a tappe dell'annata. Nella frazione a cronometro di stamane Eddy è stato sorprendentemente sconfitto dal danese Ole Ritter, ma ha battuto a sua volta lo svedese Gösta Pettersson, l'unico che potesse ancora tentare di insidiargli il primato in classifica. In teoria, chi ci ha guadagnato è stato ancora una volta il fuoriclasse belga; in realtà, il trono di Merckx come « re » incontrastato del cronometro proprio stamane ha cominciato un po' a vacillare. Per Eddy, che alle sei e mezzo di stamane era già in sella a provare il percorso, aver perso contro Ritter è stato un colpo molto duro.

Tanto duro — per Merckx e per la Molteni — che poco dopo la conclusione della prima semitappa sono cominciate le polemiche. Driessens, direttore sportivo del belga, ha lanciato pesanti accuse contro la giuria: « *Il successo di Ritter* — ha detto — *non è regolare, il danese è rimasto a lungo nella scia dell'auto della sua Casa, ma nessuno è intervenuto. Non lo dico per amore di polemica, ho dei testimoni. Farò reclamo* ». Ma poi, resosi conto che il reclamo non sarebbe servito a nulla, ha deciso di rinunciare alla protesta ufficiale. Eddy, che subito dopo aver conosciuto i tempi aveva cercato di minimizzare la sua sconfitta dicendo che a lui Ritter non interessava, perché era fuori classifica, dopo aver parlato con Driessens ha dichiarato: « *Io correvo, non posso aver visto ciò che accadeva molti chilometri davanti a me. Ma se Driessens sostiene che la prova di Ritter non è stata regolare avrà buone ragioni per farlo. D'altra parte, anche a me pare strano aver perso quasi mezzo minuto in meno di diciannove chilometri* ».

Ritter, il diretto interessato, ha risposto seccamente: « *Se Driessens parla così, non può che essere in malafede. L'auto della giuria mi ha seguito per tutto il percorso, poi mi stava scortando una moto. Il mio successo è regolarissimo. Una sola volta mi sono avvicinato alla vettura della mia Casa, il cambio non funzionava bene, il mio meccanico si è sporto dal finestrino per metterlo a posto. Non è sportivo reagire in questo modo ad una sconfitta* ».

Abbiamo seguito Ritter per diversi chilometri: spingeva un rapportone che, ad ogni pedalata, sviluppa quasi nove metri; eppure sembrava non accorgersi della fatica, le sue gambe mulinavano ad un ritmo impressionante. Non siamo stati testimoni di alcuna irregolarità. La strada, liscia come un biliardo, era in leggera discesa ed il tachimetro della nostra auto oscillava spesso tra i 55 ed i 60 orari. Visto il percorso e considerato che in certi tratti il vento spirava a favore, la media eccezionale realizzata dal danese (54,219 orari, nessuno a cronometro è mai riuscito ad andare così forte su strada) non deve sorprendere troppo. Può darsi, piuttosto, che il tracciato fosse leggermente più breve di quanto annunciato dagli organizzatori (km 18,000): ma era più breve per tutti, non solo per Ritter. E la giuria giustamente, a parer nostro, ha dato ragione al danese.

Merckx è giunto a 28" dal vincitore, Gösta Pettersson a 37". Al quarto, quinto e sesto posto, tre « speranze » italiane: Sorlini, Boifava e Simonetti. Per i nostri « grossi calibri », invece, un altro colpo da k.o.: Gimondi si è piazzato soltanto settimo a 1'17", Motta e Zilioli hanno perso 1'45", Bitossi e Dancelli non si sono neppure impegnati e sono giunti nelle posizioni di coda, rispettivamente a 4'15" e 4'11" dal vincitore (un distacco enorme, considerata la distanza!).

Nell'intervallo tra la prima e la seconda frazione si è addirittura sparsa la voce che Merckx, per protesta contro la giuria, non si sarebbe presentato alla partenza. Ma Eddy ha smentito di aver minacciato il ritiro, ha preso il via ed ha controllato personalmente ogni fuga (nessuno, d'altra parte, lo ha attaccato con decisione). Ad Olbia volata generale e vittoria del piccolo Guido Reybroeck, gregario di Motta e Gimondi. E' stato il primo successo di Adorni nelle vesti di direttore sportivo. Particolare curioso: il primo trionfo da professionista Vittorio lo conquistò proprio ad Olbia, undici anni fa.

Domani il Giro di Sardegna si concluderà a Nuoro; 104 chilometri, col finale in salita. Eddy dovrà limitarsi a controllare Gösta Pettersson, che è staccato di un minuto. Al terzo posto c'è Van Springel, uno dei più fedeli « luogotenenti » di Merckx, mentre al quarto c'è Motta, il cui distacco però sfiora ormai i quattro minuti e mezzo. Eppure, per Eddy l'ultima tappa non sarà una marcia trionfale. La tappa a cronometro gli ha rovinato la festa.

Maurizio Caravella

Ordine d'arrivo della frazione a cronometro: 1. Ritter, che copre i km 18,000 da Sassari a Porto Torres in 19'55", alla media di 54,219 orari (abbuono 30"); 2. Merckx a 28" (abb. 20"); 3. Gösta Pettersson a 37" (abb. 10"); 4. Sorlini a 53"; 5. Boifava a 54"; 6. Simonetti a 1'01"; 7. Gimondi a 1'17"; 8. Guerra a 1'22"; 11. Motta a 1'45"; 12. Zilioli s.t.; 56. Dancelli a 4'11"; 59. Bitossi a 4'15".

Ordine d'arrivo della tappa in linea: 1. Reybroeck, che copre i 122 chilometri della Sassari-Olbia in 3 ore 45'22" alla media di 32,457 (abbuono 30"); 2. Gerca (abb. 20"); 3. Jotti (abb. 10"); 4. Durante; 5. Chappelle; 6. Dancelli; 7. Van Vlierberghe; 8. Borghetti; 9. Beghetto; 10. Bitossi. Segue tutto il gruppo con il tempo del vincitore.

Classifica generale: 1. Merckx in 15 ore 13'[illegible]"; 2. Gösta Pettersson a 59"; 3. Van Springel a 3'10"; 4. Motta a 4'31"; 5. Zilioli a 4'31"; 6. De Schoenmaecker a 4'33"; 8. Van Vlierberghe a 7'08"; 9. Gimondi a 7'27"; 10. Ritter a 8'48".

19 marzo: festa del papà

la preziosa qualità della grappa Julia si forma lentamente, anno dopo anno, con l'invecchiamento nelle botti di rovere

LA STAMPA
Mercoledì 3 Marzo 1971
Anno 105 - Numero 52

Una manovra contro i nostri emigrati

Berna intende sostituire gl'italiani con spagnoli?

La Svizzera sta per concludere con Madrid una convenzione che concede condizioni migliori che all'Italia - Gli spagnoli (120 mila) sarebbero meno «pericolosi» per la stabilità della popolazione

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 2 marzo.

La Svizzera sostituirà gradualmente gli emigrati italiani con operai spagnoli? Il governo di Berna sta per concludere una nuova convenzione con Madrid per migliorare lo statuto giuridico e morale dei suoi «stagionali». Il capo dell'Ufficio federale del lavoro, ambasciatore Gruebel, ha rivelato che il governo federale si accinge ad accordare ai 40 mila stagionali spagnoli concessioni migliori di quelle offerte all'Italia in occasione delle trattative bilaterali dello scorso dicembre a Berna.

In effetti la Svizzera si è impegnata a concedere a numerosi stagionali iberici la qualifica di «permanenti»: se nei negoziati con il nostro governo fosse stato seguito un criterio proporzionalmente analogo, il governo federale avrebbe dovuto offrire all'Italia il passaggio di 6000 e non soltanto di 4000 operai nella categoria degli «annuali». Va comunque precisato che l'ammissione di 6000 stagionali italiani tra i «permanenti» sarebbe stata una proposta poco soddisfacente in quanto almeno 70.000 dei 100 mila stagionali italiani svolgono in realtà attività continuative.

Le autorità elvetiche attribuiscono la loro inaspettata arrendevolezza nei confronti di Madrid a due circostanze. Anzitutto il numero degli emigrati spagnoli è relativamente basso (circa 120.000, mentre gli italiani sono oltre mezzo milione) per cui la progressiva ammissione dei loro familiari non sarebbe suscettibile di pregiudicare il piano di stabilizzazione della popolazione estera. In secondo luogo Berna precisa che, a differenza della delegazione italiana, gli interlocutori spagnoli *«si sono astenuti dall'avanzare rivendicazioni eccessive* dando *prova della necessaria comprensione per la particolare situazione del Paese»*. Il capo dell'Ufficio federale del lavoro ha fatto capire che, se l'Italia moderasse le proprie pretese a tutela dei nostri emigrati, Berna non esiterebbe a mostrarsi un po' meno intransigente sulla questione degli stagionali.

Non si può non rimanere perplessi dinanzi all'atteggiamento del governo di Berna, che finora aveva sempre evitato qualsiasi discriminazione degli italiani, anzi cercava di assicurargli un trattamento privilegiato. In circoli bene informati si è dell'opinione che le concessioni fatte alla Spagna siano soltanto una mossa intesa a dimostrare come sia possibile rinunciare gradualmente ai nostri emigrati. In ogni caso è da augurarsi che vengano riprese quanto prima le trattative bilaterali, interrotte da oltre 2 mesi; altrimenti si aggraverà ulteriormente il disagio dei nostri 100 mila stagionali, cui si nega perfino il diritto di vivere con i propri familiari. Rimane il fatto che Berna ha assunto un atteggiamento poco conforme agli interessi della Comunità Europea. Dal momento che desidera entrare nella famiglia della Cee, sarebbe stato suo dovere riservare determinate agevolazioni agli operai dei futuri partners.

Luigi Fasoetti

I funerali a Roma dell'on. Mattarella

Roma, 2 marzo.

Si sono svolti stamane a Roma, nella chiesa di Santa Francesca Romana a Tor Marancia, i funerali dell'on. Bernardo Mattarella, presidente della commissione Difesa della Camera ed ex ministro, morto ieri all'età di 66 anni.

Erano presenti al rito funebre, fra gli altri, i presidenti del Senato, Fanfani, e della Camera, Pertini, il presidente del Consiglio, Colombo, il presidente del Cnel, Campilli, i ministri Restivo, Moro, Russo, Piccoli, Gava, Ferrari-Aggradi e Mannironi, numerosi sottosegretari fra i quali quello alla presidenza del Consiglio, Antoniozzi, i presidenti dei gruppi parlamentari democristiani Spagnolli e Andreotti, il segretario della dc, Forlani.

La salma è stata portata all'interno del tempio scortata dai valletti della Camera: fra le numerose corone era quella del Presidente della Repubblica. Al termine del rito, il cardinale vicario di Roma, Dell'Acqua, che aveva assistito alla Messa, ha pronunciato un discorso.

Il card. Dell'Acqua ha quindi impartito la benedizione alla salma ed il feretro è stato poi caricato su un furgone che lo trasporterà a Palermo per il seppellimento nella tomba di famiglia. *(Ansa)*

«Un deciso europeista»

L'opera di Saragat per la democrazia

Illustrata da un settimanale socialdemocratico tedesco

Bonn, 2 marzo.

Il settimanale tedesco socialdemocratico *Vorwaerts*, prendendo lo spunto dal fatto che il partito socialdemocratico italiano, nel suo recente congresso, ha formulato il voto che il Presidente della Repubblica Saragat ritorni alla direzione del partito stesso, commenta da Bonn tale notizia dicendo che, così, è stato portato a conoscenza dell'opinione pubblica europea il fatto che sta volgendo verso la fine il mandato settennale di un illuminato uomo di Stato, di un deciso europeista e di un eminente presidente italiano.

A proposito della situazione italiana durante il mandato di Saragat, il settimanale osserva che vi sono state numerose e, in parte, assai gravi crisi politiche. E' merito del Presidente se le forze di Centro Sinistra hanno potuto operare per la democrazia italiana.

Nel 1971 l'Italia ha davanti a sé l'elezione del Presidente della Repubblica. La lotta per la nomina dei candidati getta già le sue ombre. Saragat — sottolinea *Vorwaerts* — ha rilevato come tutti dovrebbero ravvisare in ciò un normale avvenimento democratico. *(Ansa)*

Concluse le indagini sul "caso Luhmer"

Arrestato a Monaco di Baviera il rapitore del piccolo Michael

La televisione accusa la polizia d'aver seminato il panico - Il rapitore scoperto e denunciato da una massaia

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 marzo.

Il commerciante Joerg-Hagen Roll, di 22 anni, che la settimana scorsa rapì presso Bonn il piccolo Michael Luhmer, di 7 anni, e lo lasciò libero quattro giorni dopo, in cambio di 30 milioni di lire, è stato catturato stasera a Monaco di Baviera. Insieme con lui era uno dei suoi complici, un turco disoccupato di 17 anni, Attila Ikbaliye, identificato dalla polizia soltanto nel primo pomeriggio. I due sono stati trovati in casa di un amico comune, uno studente persiano del quale si tace il nome, il cui indirizzo era scritto su un'agenda telefonica del Roll.

Operazione conclusa felicemente, il bimbo in salvo, i rapitori con le manette ai polsi. Ma è rimasto uno strascico di polemiche perché «*nessuno, all'infuori del bimbo* — come ha detto stasera la televisione — *ha fatto una bella figura*»: non gli uomini politici di Bonn, terrorizzati dal falso allarme che i rapitori fossero «tupamaros», e che si sono affrettati a cedere ai ricattatori; non la polizia, che ha impiegato mezzi spropositati (elicotteri, aerei, migliaia di uomini) e ha seminato il panico tra la popolazione, diffondendo falsi allarmi, senza trovare nulla; non l'avvocato Till Burger, che ha fatto da intermediario fra i rapitori e le autorità, si è esibito pubblicitariamente dinanzi alle telecamere ostacolando e beffando la polizia, e infine si è fatto dare 4 milioni dai banditi.

Molto rumore è stato fatto, nell'eccitazione generale, per un rapimento come in Germania ne avvengono oltre 120 l'anno, forse più innocuo di altri. Si è per esempio scoperto che i *kidnapper* hanno rivestito a nuovo il bambino rapito, gli hanno comperato molti giocattoli, lo hanno nutrito così bene che in soli quattro giorni è aumentato di quasi 2 chili, infine che lo hanno affidato alla madre del Roll, che il bimbo chiamava *oma* (nonna).

Il «caso Luhmer» è stato una lezione: ai delinquenti ha insegnato che non occorre rapire il figlio di un padre ricco per intascare milioni, basta agitare il fantasma degli estremisti di sinistra: alle autorità ha forse insegnato a non perdere la testa.

A tarda sera l'agenzia di stampa *Dpa* ha diffuso notizie che danno un'ulteriore pennellata di ridicolo alla *pochade* del rapimento e della cattura. Joerg-Hagen Roll — informa l'agenzia — non è stato scoperto dalla polizia, ma da una massaia, la signora Lange, vicina di casa dello studente persiano che gli aveva dato ospitalità.

Alle 9 di stamane, la donna ha telefonato alla polizia criminale, ma questa non si è fatta vedere. Ha ritelefonato verso mezzogiorno, e allora alcuni agenti si sono aggirati intorno all'edificio, controllando minuziosamente un cimitero di automobili. Ha ritelefonato con insistenza tre, quattro volte nel pomeriggio. Infine, verso le 16, sono arrivati quattro poliziotti armatissimi, che però non hanno avuto il coraggio di entrare e hanno chiesto rinforzi. Questi sono arrivati numerosi, e con tale cipiglio che la fidanzata dello studente persiano ha implorato «*per carità, non sparate*».

Ma non ve ne era bisogno. Il finto «tupamaro» Joerg-Hagen Roll era nascosto, tremante, con le mani in alto, in un armadio.

Tito Sansa

E' morto Paul de Kruif grande divulgatore medico

Scrisse: *Cacciatori di microbi*

New York, 2 marzo.

Paul de Kruif, il batteriologo americano che acquistò fama mondiale con i suoi libri scientifici e di divulgazione medica, è morto nella propria casa di Holland, nello Stato del Michigan. Aveva 81 anni.

I suoi libri più famosi *Cacciatori di microbi* e *Uomini contro la morte*, furono grandi successi editoriali, e vennero tradotti in 18 lingue. De Kruif ha scritto complessivamente una dozzina di volumi e oltre 200 articoli. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Edit. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Il manicomio "aperto" di Gorizia

Intellettuali difendono lo psichiatra Basaglia

Un'ottantina di persone affermano che la magistratura ha tentato «di bloccare un'iniziativa di provato rigore scientifico e di elevata utilità sociale»

Milano, 2 marzo.

Un gruppo di intellettuali, medici, giornalisti e scrittori hanno sottoscritto un documento per protestare contro la richiesta di incriminazione del prof. Franco Basaglia, ex direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia.

«*Venuti a conoscenza*, afferma il documento, *della richiesta di incriminazione del prof. Franco Basaglia da parte della procura di Gorizia, ravvisiamo in questo atto un tentativo di bloccare un'iniziativa di provato rigore scientifico e di elevata utilità sociale*».

Il documento osserva poi che «*episodi tragici come quello che ha portato a tale richiesta di incriminazione sono stati registrati con molta frequenza in passato in molti ospedali senza che la autorità giudiziaria ritenesse opportuno intervenire: il che si configura*, secondo i firmatari, *come prova indiretta del carattere intimidatorio della azione intrapresa contro il prof. Basaglia*».

Dopo avere espresso a Franco Basaglia e ai suoi collaboratori la loro «*piena solidarietà*» i firmatari del documento dichiarano di «*rifiutare ogni atto volto a soffocare esperienze che, come questa, favoriscono uno sviluppo civile del nostro Paese*».

Il documento è stato sottoscritto da una ottantina di persone, tra le quali Giorgio Bassani, Carlo Bo, Franco Fornari, Eugenio Montale, Alberto Moravia, Cesare Musatti, Vittorio Sereni, Mario Soldati, Umberto Eco, Dario Fo, Natalia Ginzburg, Mino Monicelli, e Luigi Squarzina. E' stato sottoscritto inoltre dall'Associazioni scrittori di teatro, dal Comitato dei giornalisti per la libertà di stampa e per la lotta contro la repressione. *(Ansa)*

Scosse di terremoto e panico ad Orvieto

Orvieto, 2 marzo.

Una forte scossa tellurica registrata nell'Orvietano stasera alle 19,53, seguita otto minuti dopo da una più lieve, ha suscitato molto allarme nella zona.

Subito dopo la prima scossa, molte persone sono uscite dalle proprie abitazioni. Non vi sono stati danni né alle persone né alle cose. (Ansa)

Si è dimesso per età il vescovo di Casale

Mons. Angrisani ha 77 anni ed ha retto la diocesi per un trentennio - Il Papa ha già nominato il successore

(Nostro servizio particolare)
Casale Monferrato, 2 marzo.

(f. m.) Il Papa ha accettato quest'oggi le dimissioni di mons. Giuseppe Angrisani da vescovo di Casale ed ha nominato nuovo titolare della diocesi di Sant'Evasio, mons. Carlo Cavalla, nato 51 anni fa a Villafranca d'Asti.

La notizia ufficiale è stata data alle dodici di oggi al Capitolo della cattedrale di Casale dallo stesso mons. Angrisani che, come ha deciso il Pontefice, assumerà le funzioni di amministratore apostolico della diocesi sino all'arrivo del nuovo pastore.

Mons. Giuseppe Angrisani, nato 77 anni fa a Buttigliera d'Asti, era stato nominato vescovo della Diocesi di Sant'Evasio — 147 parrocchie in provincia di Alessandria, Asti e Torino, — nel 1940 ed aveva fatto ingresso a Casale il 13 ottobre di quell'anno.

Compiuti i 75 anni, aveva presentato le proprie dimissioni che soltanto quest'oggi sono state accettate. Così, dopo oltre trent'anni si appresta a lasciare la diocesi casalese per ritirarsi nel suo paese d'origine.

Il nuovo pastore, mons. Cavalla, è l'ultimo dei sei figli di un calzolaio e di una sarta; in paese abitano ancora una zia materna e alcuni cugini.

Stato Civile di Torino

1° MARZO 1971

NATI — Rinaldi Maurizio; [illegible] Alberto; De Luca [illegible]; Spoleere Maurizio; [illegible]; Piana Andrea; [illegible]; Alciati Alessandro; [illegible]; Pino Andrea; [illegible]; Nigro Carmine; [illegible] re Alessandro; [illegible]; Pianna Fabio; Garivoio Enzo; [illegible] Christian; Satta Roberto; [illegible]; Pelà Claudia; [illegible] Davide; Nervo Paola; [illegible] Umberto; [illegible]; Quirico Paolo; [illegible]; Amedeo Caterina; [illegible] Giorgina; Sangiorgio Chiara; [illegible] Luca; Visentin Natascia; [illegible] Rossana; Battaglia Luca; [illegible] Daniela; Pignatiello [illegible]; Sansalvadore Carlo; [illegible] Nadia; Lentini Sonia; [illegible] Marco; Padda Angelica; [illegible]; Castronuovo Piero; [illegible] Cristina; [illegible]; Lanari Stefano; Scarsselli [illegible]; Leonardo Leandra; [illegible] Carola; Mello Monica; [illegible] Pamela; [illegible] Valerio; [illegible] Roberto; Pilia Marisa; [illegible]; Gentile Luigi; [illegible]; Fenti Massimo; [illegible]; Gallina Alessandra; [illegible]; Alfredo; [illegible] Daniele; Bertolini Elisabetta; Campaner Debora; [illegible]; Olivero Massimiliano; [illegible] Olimpia; Quirico Mirella; [illegible] Melania; [illegible]; [illegible] Cristina; Camillo Ilario; [illegible] Massimo; Iennaro Anna [illegible]; Piras Flaviano; Guerrieri [illegible]; Orillier Sabina; Grandi Roberto; Bertelli Stefano; [illegible]; Crivelli Raffaella; [illegible] Domenico; [illegible] Paolo; [illegible] Gabriella; [illegible] Monica; [illegible] Roberto; Valmer Manuela; [illegible] Salvatore; Ferrari Monica; [illegible] Domenica; [illegible]; Distinto Samuele; [illegible] Silvia; Benetti Sofia; [illegible] Silvia; Pellegrini Fedele; [illegible]; Raineri Patrizia; [illegible]; Speciale Achille; [illegible] Massimiliano; [illegible]; Tosiano Michele; [illegible]; Pretto Floriana; [illegible]; Carmagni Roberto; [illegible] Claudio; [illegible] Gianni; [illegible] Paola; Farfariello Adriana; [illegible] Michele; [illegible] Isabella [illegible]; [illegible]; [illegible] Cinzia; Lo Greco [illegible]; Ferraris Enrico; [illegible] Sergio; Gemelli Anna.

MORTI — [illegible] Negro, di anni 84, nata a [illegible] della Battaglia, abitante in [illegible] turno 11; [illegible] Clotilde ved. Bellauri, a. [illegible] [illegible], pens., c. Lecce 15; [illegible] Alfredo, a. 50, Castello, pens., v. Botticelli 12; Caravaglia Rosa in Bosco, a. 90, Torino, pens., v. M. Clemente 23; [illegible] [illegible] in Pontormo, a. [illegible], [illegible], casal., v. Balnesco 1; [illegible] Gabriele, a. 39, S. Vitt. Alba, dip. Com.le, v. Luserna 6; [illegible] Rosa ved. Davidli, a. 75, Campiglia, pens., v. Monterosso 5; [illegible] Antonio, a. 81, Montaldo Roero, pens., v. C. Del Prete [illegible]; Garrone Cesira, a. 74, Grana Monferrato, pens., v. Isonzo 62; De Conte Elisabetta in Ventura, anni 60, Zurach, pens., v. P. Bracchi 34; [illegible] Francesco, anni 85, Lacunfurte, pens., v. Cavalcanti 1; [illegible] Pasqualina in Pisarra, a. 63, Taranto, pens., via P. Amedeo 27; Avanzi Sabino, anni 74, Fiorenzuola D'Arda, pens., v. Piovà 14; La Barbera Anna, anni 59, Altofonte, religiosa, c. Casale 430; Granile Anna, a. 77, Novara, pens., v. Cravero 30; [illegible] Maria ved. [illegible], anni 84, Foggia, pens., v. Petrella 81; [illegible] Aldo, a. [illegible], [illegible], pens., v. Piffetti 30.

Deceduti in ospedale: [illegible] Assuntina ved. Aristo, a. 83, [illegible] stell'Arquata, pens.; [illegible] doro, a. 20, Venosa, militare; [illegible] Secondo, a. 82, Torino, pens.; [illegible] Donato, a. [illegible], Chiarano, pens.; [illegible] la, mesi 6, Torino; [illegible] Rosa in Barbero, a. 57, Torino, casal.; Virano Francesco, a. 67, Torino, pens.; Avallone Giovanni, a. 20, Olevano sul Tusciano, oper.; [illegible] Ermelina ved. Pogno, a. 66, [illegible] Monf.to, pens.; [illegible] Maggiorina, a. 47, Casale, [illegible]; Vacca Lorenzo, a. [illegible], Pont C.se, pens.; Verri Fausto, a. 34, Formigrana, op.; [illegible] vanni, a. 63, Torino, pens.; [illegible] Marino, a. 62, Vercelli, pens.; Vitale Alessandro, a. 52, [illegible], pens.; [illegible] Albania in [illegible], a. 76, Ferrara, pens.; [illegible], a. 21, Crescentino, [illegible] tecnico; [illegible] Antonio, Candela, casal.; [illegible], a. [illegible], Lu Monf.to, pens.; [illegible] Margherita in [illegible], anni 66, Narzole, pens.; [illegible] Lecce, a. 64, [illegible], pens.; Carne Roberto, [illegible] rino; [illegible] Giuseppe, [illegible] Cassine, pens.; [illegible], Torino, pens.; [illegible], 7, Cuneo; [illegible]; [illegible], a. 60, Torino, pens.; [illegible] Elisa ved. [illegible], a. 7[illegible], pens.; [illegible] Lorenzo, Mortallo, pens.; [illegible] in Oberto, a. 64, Torino, [illegible]; [illegible] Lino, a. [illegible], pens.; [illegible] Carlo, a. [illegible], [illegible], autista; [illegible], a. 60, Busto Arsizio, [illegible]

[illegible]

E' virtuosamente spirato nella pace del Signore, munito dei conforti religiosi

Mario Borello

Capitano di Complemento
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne piangono l'irreparabile scomparsa il nipote [illegible] e famiglia, pronipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata [illegible]. Un particolare ringraziamento al dott. Mario Olivetti per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo [illegible] ore 14,30 nella Parrocchia di Cavoretto. — Torino, 3 marzo 1971.

Paolo, Giovanni e Federico [illegible], con le famiglie, piangono la scomparsa del carissimo cugino MARIO, ricordandone la bontà e la rettitudine.

Giorgio [illegible] e famiglia esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del Padrino MARIO.

Consiglio di Amministrazione, [illegible], Dirigenti, [illegible] e Maestranze della Borello & Mallone S.p.A. annunciano con profondo dolore la scomparsa di

Mario Borello

Presidente e Fondatore della Società. — Torino, 3 marzo 1971.

Collaboratori anziani ed ex Collaboratori della Borello & Mallone S.p.A. ricordano commossi il [illegible] [illegible]

Mario Borello

Socio fondatore della Società [illegible] amico e poi guida nel lavoro di decenni. — Torino, 3 marzo 1971.

Benedetto Mallone commosso si inchina alla memoria dell'indimenticabile Amico

Mario Borello

ammirevole esempio di iniziativa e rettitudine. Si uniscono al rimpianto la consorte [illegible] e la sorella [illegible]. — Torino, 3 marzo 1971.

Francesco e Sebastiano [illegible], unitamente alle rispettive famiglie, con profondo dolore partecipano alla improvvisa scomparsa del caro e paterno Amico

Mario Borello

— Torino, 3 marzo 1971.

Francesco, Paola e Marinella [illegible] prendono sentitamente parte al cordoglio per la dipartita di

Mario Borello

Amico cordiale e indimenticabile.

[illegible]